Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 14 ottobre 2020
anno XCVIII n.41 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Lusevera a pag. 19
Una nuova vetrata artistica per la chiesa

Friuli centrale a pag. 24
Tornano i bachi da seta. Aziende in rete

Editoriale

«Approvano chi le fa»

di **Guido Genero**

Questa espressione di trova a conclusione del primo capitolo della lettera di Paolo apostolo ai Romani: «Non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa». Egli si riferisce alle azioni immorali che sono conseguenza dell'idolatria, cioè del fatto di non riconoscere il vero Dio e di adorare il suo opposto o qualunque altra cosa. Per questo per tre volte afferma: «Dio li ha abbandonati».
Tra questi peccati dei pagani, si può annoverare anche il crimine di attentare alla vita umana che ora si vorrebbe legittimare con l'introduzione dell'eutanasia. Già da tempo, di fronte alle incertezze e ai lamentati ritardi del Parlamento italiano, la magistratura si è incaricata di intervenire mediante sentenze discutibili, con un abusivo potere legislativo che cambia a piacimento le stesse leggi che dovrebbe invece applicare.
Un anno fa, in data 22 novembre 2019, la Corte costituzionale aveva modificato l'articolo 580 del Codice penale che puniva «chiunque determina o rafforza l'altrui proposito di suicidio o ne agevola l'esecuzione». Ciò era accaduto in occasione dell'assoluzione di persone ree confesse di suicidio assistito, effettuato in Svizzera. La Corte dichiarava che in quattro casi l'aiuto al suicidio era eccezionalmente permesso: che il malato fosse tenuto in vita solo dalle tecnologie mediche, che fosse affetto da patologie inguaribili, che fosse afflitto da sofferenze intollerabili, che fosse capace di prendere decisioni libere e consapevoli.
Poco più di due mesi fa, il 27 luglio 2020, la Corte d'assise di Massa Carrara ha compiuto un passo ulteriore verso lo svuotamento della legge 580: ha assolto gli imputati che hanno ammesso di aver raccolto fondi e di aver contribuito al suicidio di una persona affetta da sclerosi multipla. La situazione del malato era sicuramente penosa e degna della più solidale compassione, ma non entrava per nulla nella fattispecie delle quattro condizioni indicate dalla Corte.

CONTINUA A PAG. 12

Mascherine, no a raduni, App Immuni

NUOVO RIGORE PER EVITARE IL PEGGIO

Friuli in rosa. Arriva il Giro d'Italia pag. 4-5

La festa non sia rovinata, le comunità abbiano soddisfazione, il territorio ne esca trionfante

Nuove concessioni pag. 11

«Lasciate l'acqua alla montagna». Vigoroso appello di ben 55 sindaci alla Regione

I dati degli ultimi dieci giorni sull'epidemia stanno vieppiù allarmando la popolazione. L'obiettivo ora è evitare l'ammorbamento diffuso con una nuova chiusura generalizzata. Pare persino ironico che per scongiurare un esito così tragico basti l'adozione di misure "minime". Perché allora resistere?

alle pagine 8 - 9 - 10

ANTONIO DE NICOLO. Il Procuratore fa il bilancio dei cinque anni trascorsi a Udine e parla del nuovo incarico a capo della Direzione distrettuale antimafia di Trieste

Il Procuratore De Nicolo nell'ufficio della Procura udinese che ha lasciato da pochi giorni

Si usi il Recovery anche per evitare il prestito mafioso in Friuli

Conclusi i suoi cinque anni di Procuratore a Udine, Antonio De Nicolo si è insediato giovedì 15 ottobre nel suo nuovo incarico di capo della Procura di Trieste e della Direzione distrettuale antimafia. E si è trovato subito immerso nel pieno di un momento difficile per gli uffici triestini: la positività di due magistrati e di tre impiegati amministrativi che ha comportato la sospensione delle udienze penali. È lui stesso a darci la notizia quando lo chiamiamo al telefono, lunedì 12 ottobre. Il motivo dell'intervista è fare un bilancio della sua esperienza udinese, ma la conversazione parte subito da questo nuovo e inaspettato problema. «Sono incline – afferma De Nicolo – a chiedere i tamponi a tappeto, quanto meno per tranquillizzare il personale che è veramente sottosopra. Come vede ho appena preso servizio e sono già pienamente immerso nella nuova realtà».

E la Procura di Udine come ha reagito finora al problema Covid?

«Alla prima ondata ha retto benissimo: mentre in molte parti d'Italia si accumulava arretrato, Udine l'arretrato l'ha addirittura smaltito, perché i colleghi hanno lavorato anche da casa. L'ufficio di Udine non solo in questa circostanza, ma in generale, ha sempre dato prova di grande efficienza e per me è stata una grande soddisfazione essere al suo interno. Il clima tra i colleghi è sempre stato ottimo. È un ricordo bellissimo che mi porterò sempre dentro».

Che cosa comporterà la sua partenza da Udine, dove l'incarico sarà affidato al pm Olga Danelon in veste di facente funzione?

«Udine si troverà per un certo tempo con tre magistrati in meno, passando da 16 a 13. Oltre ad essermene andato via io, è andato in pensione un sostituto di grande valore, la collega Annunziata Puglia, e sta per essere trasferita a Rovereto, su sua richiesta, la collega Viviana Del Tedesco. Quindi l'ufficio sarà un po' in sofferenza, ma non vedo grandi difficoltà viste le capacità dei colleghi. In ogni caso, pochi giorni fa è stato bandito il posto di Procuratore. Sono aperti i termini per fare domanda e speriamo quindi che il Csm possa rapidamente individuare il mio successore».

Quanto ci vorrà?

«Di solito servono dai sei agli otto mesi».

Che territorio si lascia alle spalle e con quali nuove emergenze?

«Il Friuli non è una terra ad alta densità criminale, ci sono i reati che possiamo trovare dappertutto in Italia: furti in abitazione, furti su macchine in sosta; sono aumentate vertiginosamente le truffe, soprattutto a mezzo internet, che hanno soppiantato quelle in presenza. Ci sono poi alcuni fenomeni criminali legati al mondo della droga, che non si riesce ad arginare, perché è forte la domanda. Assistiamo poi ad alterne fasi di recrudescenza di arrivi di extracomunitari, con reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, che si stanno ripetendo anche in questi giorni. La Procura è impegnata a contrastarli, la Polizia pure. Però anche in questo caso quella giudiziaria è solo una parte di un fenomeno molto complesso che richiederebbe una valutazione più attenta da parte della politica europea».

La modifica dei decreti sicurezza può favorire la gestione del fenomeno migratorio?

«Ritengo che le migrazioni siano una questione epocale che ricorda le invasioni barbariche. Non si tratta di un problema giudiziario. Noi continuiamo a pensare di arginare la folla che preme ai confini dell'Europa alzando barriere mentre dovremmo andare a investire le nostre risorse nei paesi di provenienza per creare le condizioni affinché chi vive in quelle terre ci voglia rimanere».

I trafficanti di uomini della rotta balcanica stanno dimostrando una certa dinamicità: ora scaricano le persone oltre confine o sulle linee ferroviarie. Che evoluzioni possiamo aspettarci?

«Mentre alcuni anni fa questi fenomeni erano controllati da organizzazioni criminali, ora mi pare siano improntati un po' al fai da te. Qualsiasi persona che voglia guadagnarsi un po' di soldi, presto e in maniera relativamente sicura, affitta un furgone e cerca di offrirsi come tassista illecito. Questa frammentazione e questa logica predatoria rendono più difficile il lavoro delle forze dell'ordine perché non c'è un'organizzazione sistematica che potremmo contare di smantellare».

La buona notizia, quindi, è che non c'è la mano delle mafie.

«In questo momento la sensazione è questa. Non sono sicurissimo che sia una buona notizia per i cittadini perché il fenomeno esplode da tantissime parti ed è più difficile da controllare. Ritorna quanto dicevo prima: sarebbe importante affrontare il problema nei paesi di provenienza. Limitarsi a presidiare il confine non serve a nulla».

Partendo da Udine, ha espresso un rammarico: non essere riuscito a far capire alla gente che chi delinque può essere anche uno del posto. Da cosa nasce quest'impressione?

«È una percezione che non riguarda il cittadino friulano in particolare, ma tutti, me compreso. Tutti vorremmo vedere nel deviante qualcuno diverso da noi. Ci sembra difficile accettare l'idea che possa essere il nostro vicino di casa. In Friuli ho notato ciò quando abbiamo fatto alcune inchieste, ad esempio quella che riguardava la frode in commercio di alcuni vignaioli. Per il solo fatto che l'indagato era una persona del posto gli innocentisti erano con lui a prescindere. In realtà poi in quell'inchiesta in 99 su 100 hanno patteggiato».

Rammarico per qualche inchiesta rimasta insoluta in questi cinque anni?

«C'è un omicidio ancora irrisolto, quello della signora Quaiattini di Beivars a Udine. Mi spiace molto che non si sia riusciti a venirne a capo, ma ho la certezza che tutti, colleghi magistrati e polizia, hanno reso al massimo e non si sono risparmiati. So anche che sia il magistrato che segue il caso che la polizia giudiziaria che ci lavora non si sono persi d'animo e ci stanno ancora lavorando».

Quale l'indagine che invece le ha dato soddisfazione?

«L'operazione fatta in borgo stazione in materia di droga, dopo la morte nei bagni della stazione di quella giovane ragazza, che ha scosso tutti. C'è la soddisfazione del dire che l'operazione è stata fatta con grande professionalità: siamo riusciti a gestire una trentina di arresti in un tempo brevissimo, senza sbagliare mai un termine, quindi evitando scarcerazioni. Però alla fine anche questa soddisfazione si affievolisce davanti alla constatazione che il fenomeno della droga non è arretrato di un millimetro. La manovalanza disposta a spacciare per guadagnare qualcosa ci sarà sempre finché ci sarà la domanda. Questo richiederebbe un'attenzione estrema delle famiglie, dei gruppi di aggregazione giovanile e di tutte le realtà educative».

A Trieste, sostituisce come Procuratore antimafia Carlo Mastelloni. Il quale, intervistato dal nostro giornale, ha paventato tra i rischi della pandemia un ricorso al prestito mafioso da parte della piccola borghesia in difficoltà. Lo teme anche lei? Come indirizzerà l'attività della Procura in questo senso?

«Innanzitutto va detto che l'Ue sta facendo il suo perché ha messo a disposizione dell'Italia risorse economiche che spero i nostri governanti sappiano indirizzare anche nella direzione che il mio precedessore aveva individuato e cioè per consentire a chi ha avuto un'attività economica falcidiata dal Covid – penso a tanti piccoli ristoratori o artigiani – di acquisire legalmente prestiti a tasso di assoluto favore. Ovviamente, anche così, la certezza di evitare questo rischio non c'è e noi dovremo tenere altissime le antenne. Soprattutto bisognerà che le persone abbiano il coraggio di denunciare».

C'è però anche chi teme che il Recovery fund, se arriverà, possa ingolosire le mafie stesse.

«Senz'altro. E per questo dovrà esserci attenzione massima di Polizia giudiziaria e Procure, ma dovrà esserci un'attenzione altrettanto alta della pubblica amministrazione che eroga i fondi. Si dovrà fare un controllo preciso su come vengono spesi i soldi. Purtroppo in Italia la burocrazia non brilla per efficienza. Abbiamo un codice degli appalti complicatissimo in cui le imprese per bene non riescono a districarsi e che invece i criminali aggirano facilmente intestando le attività a prestanome. Quindi è necessaria una rifondazione dell'amministrazione per l'erogazione dei denari pubblici».

Stefano Damiani

Cainero

Parla fuori dai denti l'organizzatore delle tappe del 18 e 20 ottobre

«Il giro nei piccoli paesi. Accoglienza commovente»

«I più piccoli paesi sono stati commoventi nell'accoglienza al giro». Lo dice senza mezzi termini Enzo Cainero, il referente in Friuli-Venezia Giulia della Rcs-La Gazzetta dello sport per l'organizzazione delle tappe friulane del Giro d'Italia. «Monteaperta, Lusevera, Torreano di Cividale, Tramonti di Sopra e di Sotto, Meduno, Socchieve hanno dimostrato una voglia di fare che è veramente da commozione», prosegue Cainero. E aggiunge subito: «Senza questi stimoli sarebbe una pazzia andare avanti».
L'edizione 2020 del Giro d'Italia, segnata dal Covid, è infatti irta di difficoltà. E lo è anche per l'organizzazione delle tre giornate friulane della corsa rosa: domenica 18 ottobre la Rivolto-Piancavallo, lunedì 19 il giorno di riposo dei 2000 della «carovana» a Udine, martedì 20 ottobre la Udine-San Daniele.

Che problemi organizzativi ha trovato quest'anno?
«Non è mai stato così difficile: ogni giorno ci sono problemi sempre più difficili da affrontare. La burocrazia si è ingigantita a tutti i livelli, colpa del Covid, certo, ma non solo di quello».

Avete previsto degli accessi contingentati?
«Sì, agli arrivi e alle partenze, dove la gestione è di Rcs, e sul Monte di Ragogna, dove invece l'organizzazione è nostra. Qui le prenotazioni dei 2000 posti disponibili sono già esaurite. Abbiamo diviso il percorso in settori con controlli per l'accesso e braccialetti. Quella di Muris è una sfida: se la vinceremo saremo i primi al mondo a organizzare il contingentamento del pubblico sulla strada, non è mai stato fatto. Speriamo che vada tutto bene».

«Organizzazione mai così difficile: la burocrazia si è ingigantita, e non solo per il Covid. Si deve fare un passo di responsabilizzazione generale. Così non è possibile pensare a tappe friulane del 2021».

Visti i contagi tra i ciclisti, che hanno già portato ad alcuni ritiri eccellenti (Yeats, Kruijswijk), c'è chi teme che il Giro possa saltare.
«Io non ci dormo la notte».

Teme il tempo? Sul Piancavallo è arrivata la prima spruzzata di neve.
«Quello no, le previsioni sono abbastanza buone».

Quale il ruolo del volontariato?
«Non è mai stato importante come quest'anno, dalla Protezione Civile all'Ana, al Soccorso Alpino, alle varie associazioni sul territorio».

Quanti saranno i volontari impegnati?
«Supereremo i 2000».

Dove consiglia al pubblico di posizionarsi per vedere le tappe?
«Innanzitutto invito ognuno a stare

Rivolto-Piancavallo. *Le Frecce Tricolori al via della tappa*

4 salite da non perdere

Partirà dalla base aerea di Rivolto la prima tappa friulana del Giro d'Italia 2020, domenica 18 ottobre. A salutarla un passaggio delle Frecce Tricolori. Un migliaio le persone che potranno assistere alla passerella dei ciclisti nell'aerobase. Poi il via alla gara che partirà da Villa Manin.
Il percorso prevede 183 chilometri per raggiungere il Piancavallo.
La carovana passerà per Codroipo, Gradisca, Dignano, Aonedis, San Giacomo di Ragogna, Pinzano, Ponte di Flagogna, Anduins, bivio di Pielungo, San Francesco.
Si arriverà così alla prima salita, Sella Chianzutan. Si tratta di una salita lunga con pendenze moderate e costanti: lunghezza 10,9 chilometri, pendenza media 5,3%, pendenza massima 9%.
Si scenderà poi a Chiacis e Villa Santina, per risalire verso il forcella Rest. Questa seconda salita della giornata si compone di una prima parte che porta alla forcella di Priuso, 3,1 chilometri, con pendenza media del 6,5%. Successivamente la salita vera si inerpica decisa con una pendenza media del 6,7%, massima 11%. Lunghezza totale: 14,7 chilometri.
Si passa così in provincia di Pordenone, attraversando Tramonti di Sopra e di Sotto, Navarons. Qui si prende il bivio per forcella di Pala Barzana: 8,5 chilometri passando per Poffabro, poi Pian delle Merie, con una strada in contropendenza al cui termine iniziano quasi 5 chilometri di salita al 6,8%. Segue la discesa verso Montereale Valcellina, Giais, Aviano, per affrontare la salita finale: il Piancavallo.
Si tratta sicuramente della salita più impegnativa della giornata. La parte iniziale presenta le pendenze più difficili toccando punti del 13%, con una media vicino al 10% per i primi 6 chilometri.
L'arrivo è posto in prossimità del palazzetto del Ghiaccio. L'accesso libero del pubblico lungo il percorso sarà consentito fino alle ore 12, ora di chiusura strada.
Resa celebre dalla vittoria del 1998 di Marco Pantani, la salita del Piancavallo sarà intitolata proprio a questo campione del ciclismo scomparso nel 2004, con una cerimonia in programma alle ore 10.30.

Eventi collaterali. *Quattro giorni di appuntamenti*

A Udine la fanfara della Julia

Il programma di eventi collaterali alle tappe friulane del Giro d'Italia prevede ancora numerosi appuntamenti.
Giovedì 15 ottobre. Basiliano, ore 20.30, «Ciclismo è poesia», spettacolo di Dino Persello.
Venerdì 16 ottobre. Villa Manin di Passariano, cappella di S. Andrea, ore 19: «Voci e strumenti del Patriarcato». Ragogna, Museo delle Grande Guerra, ore 20.45: conferenza su «Ottabio Bottecchia». Villa Santina, parco intercomunale, ore 20: «Lo sport quale strumento di prevenzione contro i tumori».
Sabato 17 ottobre. Villa Santina, ore 20: «Non solo rosa. Storie di viaggi e mobilità sostenibile in bicicletta». Villa Manin di Passariano, ore 11: presentazione del libro di Giorgio Felcaro «Un giorno da inventare». Nimis, ore 17, inaugurazione della mostra «Pino Cainero e l'ultimo Coppi» e presentazione del libro di Marco Pastonesi «L'ultimo Coppi».
Domenica 18 ottobre. Adegliacco, sala ricreativa, ore 19, «Adegliacco/Cavalicco. Una terra di campioni, onora i suoi olimpionici», con Franco Bertoli, pallavolo, Chiara Cainero, skett, Alessandro Orlando, calcio. Nespoledo, chiesetta di S. Antonio Abate, ore 19, concerto «Beethoven, la Nona e due pianoforti». San Daniele, Teatro Splendor, ore 18: «Ciclismo è poesia» con Dino Persello.
Lunedì 19. Udine, ore 17, sfilata-concerto lungo le vie cittadine della Fanfara della Julia; ore 18.30, in piazza San Giacomo, «Ciclismo è poesia». San Daniele, Cinema Splendor, ore 18.30: Marco Pastonesi presenta il libro «L'ultimo Coppi». Ore 20.30, piéce teatrale con Alessio Berti e Marco Cionfoli. Ragogna, chiesa di Muris, ore 20.30, concerto del Coro Ana di Codroipo.

Giro di prova. Sulle strade della seconda tappa

La Udine-S.Daniele in bici tornante dopo tornante

Paesaggi mozzafiato sul Tagliamento e sulla pianura friulana, scorci improvvisi per ammirare ora un castello medievale, come quello di Ragogna, ora le acque cristalline del Torre o del Cornappo, seguendo un percorso in continuo saliscendi, con sei ripide salite ed altrettante discese, per un dislivello di circa 2500 metri e una lunghezza di 229 chilometri.
È il percorso della Udine-San Daniele, 16ª tappa del Giro d'Italia in programma martedì 20 ottobre, la «Classica della friulanità» com'è stata definita. L'abbiamo percorsa in anteprima in bicicletta, in due giornate, sabato 10 e lunedì 11 ottobre, per saggiarne, tornante dopo tornante, tutte le difficoltà, in un percorso che, soprattutto nei piccoli paesi, è stato impavesato di striscioni, bici e scritte in rosa.
Si parte da piazza Libertà, facendo poi una passerella lungo le vie Vittorio Veneto, Gorghi, del Gelso, Poscolle, Marco Volpe, Di Toppo, piazzale Osoppo, viale Volontari della Libertà, viale Tricesimo. A Molinuovo il «km 0», ovvero la partenza vera e propria della gara. E da qui partiamo anche noi. Raggiunta Savorgnano del Torre ci dirigiamo verso Faedis, dove comincia la prima e più impegnativa salita, quella che porta alla Madonnina del Dom, sul monte Joannaz, 949 metri. Alla partenza una targa, posta dalla Comunità montana Torre, Natisone e Collio ci ricorda che per l'ascesa fino a Bocchetta di S. Antonio si devono percorrere 7,8 km ad una pendenza media del 7,6% per 590 metri di dislivello. Un'indicazione utile ai tanti ciclisti che ogni sabato si cimentano con questa salita. «Sì, nel fine settimana qui è un via vai continuo, bisogna fare attenzione quando si sale in auto», ci dice un abitante di Canebola, il paesino in comune di Faedis di poco più di 100 anime, nella cui piazza campeggia un grande striscione di benvenuto al giro, che raggiungiamo dopo tre quarti d'ora di salita. Ancora uno sforzo e raggiungiamo Bocchetta S. Antonio, un balcone impareggiabile sulla pianura friulana. Da lì si sale ancora per raggiungere la Madonnina del Domm, a 949 metri. La strada è stata appena asfaltata e l'associazione Natisone Outdoor – nata dopo il Giro del 2016 – l'ha riempita di scritte che saranno ben visibili nelle riprese dall'elicottero della gara: «Friuli un paradiso», «Più bici per tutti» e «Grazie Enzo», a dire la riconoscenza all'inventore delle

Ciclisti in sosta davanti alla grande bici della Ciclistica Bujese sulla discesa dal monte di Ragogna

«Per sfruttare l'effetto di immagine del Giro investire in servizi, sull'esempio del Trentino. Sulle strade la Regione ha fatto il più grande sforzo degli ultimi anni: quasi 2000 milioni spesi in asfaltature»

sulle strade con mascherina e distanziato. Cerchiamo di dare un esempio che in altre situazioni finora non c'è stato. Per quanto riguarda i luoghi migliori, la salita del Monte Rest è eccezionale ed è stato fatto un grande lavoro di asfaltatura. Poi nella tappa Udine-San Daniele ci sono una trentina di posti, uno più bello dell'altro».

Quanto si è investito quest'anno in asfaltature?

«Fvg Strade, quindi la Regione, ha speso una cifra vicina ai 2 milioni di euro, lo sforzo più grande da quando io organizzo il Giro».

Come ha pensato le due tappe di quest'anno?

«Nella Rivolto-Piancavallo uno degli obiettivi era fare, per la prima volta dopo 30 anni, il Monte Rest, per cui lo sbocco naturale era Piancavallo, con un collegamento tra Friuli e Pordenonese. La seconda l'ho studiata come un gran bel giro del Friuli. E la cosa che più mi dà soddisfazione è che a Milano si parla di "Classica della friulanità"».

Chi potrebbe essere il trionfatore di queste tappe?

«Vinca il migliore, ma un "pezzo di cuore" lo lascio per il nostro friulano di Codroipo Matteo Fabbro (corre con la Bora-Hansgrohe). Spero mi regali una soddisfazione. Gliel'ho anche scritto. Il Monte di Ragogna l'ho fatto pensando proprio a lui e all'altro friulano De Marchi, che però non è al Giro. Entrambi questa salita l'hanno vinta da dilettanti».

Come può il Friuli sfruttare la visibilità offerta da queste due tappe?

«Bisogna insistere e capire che per lavorare con lo sport del ciclismo si deve investire, come insegna il Trentino. Le strade ci sono, si deve puntare sui servizi: alberghieri, assistenza a bici, e-bike che avanza sempre di più».

Il suo progetto prevede nuove tappe nel Giro del 2021.

«Le tappe friulane del 2021 erano già chiuse nel novembre 2019. Oggi ci sono ancora sulla carta, ma vanno verificate le condizioni per come svolgerle. Come quest'anno non è possibile. Si deve fare un passo di sburocratizzazione e responsabilizzazione generale. Alla fine, c'è uno solo che si prende le responsabilità e deve firmare. E sono io. Fino adesso è andata bene però...».

tappe friulane del giro, Enzo Cainero.

Proseguiamo facendo attenzione alla discesa a perdifiato passando per l'abitato di Tamoris, poche case, ma impavesate di rosa, Masarolis – che «saluta il giro» con una grande ruota di bici a forma di cuore –, Canalutto – dove l'asfaltatura sta venendo completata in questi giorni – e finalmente Torreano.

Proseguiamo per Cividale, Ponte San Quirino, Pulfero, San Pietro al Natisone, San Leonardo, l'erta del Monte Spig, Castelmonte, di nuovo Cividale, Campeglio, Faedis, Attimis, Nimis. Da qui un'altra salita, quella verso Monteaperta, attraverso la Valle del Cornappo. All'inizio chiusa e buia, ci si apre con lo sfondo del Gran Monte. Dopo Debellis la salita si fa più dura. Ci aspettano 2,3 chilometri, 230 metri di dislivello, con una pendenza massima che arriva al 15% e che nelle gambe si sente tutta. Gli ultimi due tornanti, durissimi, attraversano proprio il paese di Monteaperta: 180 abitanti che si sono dati da fare per organizzare una mostra sulle «Tigri di Monteaperta», celebre squadra di tiro alla fune femminile che negli anni '70 finì alla ribalta nazionale, arrivando anche a trasmissioni televisive, come Portobello (il filmato è in mostra). «Venite più spesso, siamo contenti di vedere i ciclisti», ci dice una signora che sta addobbando di fiori il marciapiede di fronte a casa. «Certo che siamo contenti che venga il giro. Così ci facciamo conoscere: purtroppo la campana qui suona per i funerali, ma poche nuove persone vengono ad abitare».

Riprendiamo la bici e affrontiamo la discesa che ci porterà nella valle del Torre: Lusevera – dove un gruppo di abitanti sta ripulendo dalle sterpaglie i bordi della strada – e infine Tarcento. Da qui ancora discesa fino a Buja per poi affrontare lo strappo di Susans. Nuova discesa e poi l'erta del Monte di Ragogna, un dente aguzzo, piazzaforte che trattenne gli austriaci dopo la rotta di Caporetto. Qui il giro è già passato nel 2018, ci ricorda un cartello nel presentare il «Muro di Ragogna. La salita degli alpini», dal monumento alle penne nere della Julia: non è lunghissima, 2 chilometri e 750 metri, però la pendenza media è del 10,45%, la massima del 18%. Tornanti duri da spezzare le gambe. Arriviamo in cima senza fiato. Ma ne valeva la pena. La discesa ci squaderna un panorama da cartolina del Tagliamento. Ad una curva la ciclistica Bujese ha posto la sua bicicletta gigante, già esposta in precedenti tappe del giro. Qui incontriamo un gruppo di amici ciclisti. Partiti da Udine stanno perlustrando l'itinerario della tappa. Sono in tanti a farlo in questi giorni.

Proseguiamo poi la discesa fino a San Daniele dove ci attende ancora l'ultimo sforzo: la ripida salita di via Umberto I. Per il ciclista dilettante la tappa finisce qui. Ma per i «girini», martedì 20 ottobre, continuerà: dovranno affrontare, infatti, il Monte di Ragogna altre due volte prima di tagliare il traguardo di San Daniele. Sarà interessante vedere chi avrà gambe per vincere questa «classica della friulanità».

servizi di Stefano Damiani

Il «prima le donne e i bambini» completamente trascurato nella stagione del Covid

Mi riguarda o non mi riguarda? Quel discrimine ripugnante

Sono insegnante per una vocazione forte, ma tardiva. Per me andare al lavoro è una gioia e stare al contatto con i bambini mi ricarica di energia positiva e vivificante, poterli accompagnare ad appropriarsi delle competenze per affrontare il futuro è un privilegio, nessun lavoro mi aveva mai fatto provare sensazioni del genere.
Il recente lockdown per il covid19 mi ha personalmente colpito al cuore: stare mesi e mesi senza il contatto diretto con i bambini è stata per me una grande sofferenza, e sofferenti ho trovato anche loro al ritorno a scuola a settembre.
Faccine spaesate, difficoltà a ritrovare le routine quotidiane fatte di piccole cose, difficoltà nell'ascolto e nel riprendere i ritmi delle lezioni, il tutto complicato dalle nuove necessarie disposizioni per il virus.
Dobbiamo tutti ammettere che, nonostante la DAD, didattica a distanza e le nuove tecnologie, che in maniera importante sono venute in nostro soccorso, i bambini e ragazzi sono stati male! È un dato di fatto, perché li abbiamo visti dentro le nostre case, erano disorientati e increduli, molti di loro invocavano il ritorno a scuola, una situazione che fino a qualche mese prima ritenevamo impossibile accadesse. La maggior parte di loro ha potuto continuare ad apprendere, ma è mancata tutta la parte invisibile ai più e che si è fatta sentire prepotentemente in quei dolorosi mesi: l'apprendimento mediato dagli insegnati e dai compagni, quello che gli addetti ai lavori chiamano "gruppo dei pari".
Il mestiere dell'insegnante – nel tempo, e per ragioni che non starò qui ad analizzare perché sarebbe troppo lungo – ha perso smalto, è sottovalutato, svilito quando invece è davvero determinante. Chi di voi non ricorda un insegnate davvero bravo che ha inciso in maniera fondamentale nella sua vita? Ognuno di noi porta dentro il sé bambino una fiammella che qualcuno ha acceso e che ha fatto la differenza per il suo futuro. E i compagni? Quanta parte hanno avuto nel generare dentro a noi quella forza di emulazione che ci spingeva a migliorarci nel confronto? Il gruppo ci fa apprezzare la solidarietà, l'educazione a sincronizzarsi sui ritmi di tutti. Don Lorenzo Milani, uno dei nostri grandi maestri, aveva lanciato un hashtag in tempi non sospetti: "I care", mi importa, mi sta a cuore.
Ed ecco il punto a cui voglio portarvi: a chi importa di quei bambini e ragazzi che non hanno potuto fruire della DAD? Ai bambini della scuola dell'infanzia e della prima classe della primaria e ai bambini disabili chi ha pensato? Chi ha dato voce ai piccoli e agli ultimi? Ve lo dico io: in emergenza proprio nessuno, il famoso detto "prima le donne e i bambini" è stato completamente disatteso.
Certo direte che c'era un'emergenza sanitaria gravissima in atto, non si poteva fare altrimenti, ma poi? Che si è fatto per porre rimedio a questa criticità? Per ora molti proclami, una specialità italiana.
Adesso fanno notizia sui media i ritardi nell'assegnazione delle cattedre di sostegno. Vi indignate e gridate allo scandalo: non se ne può più, i bambini non possono più stare a casa, basta!
Avete ragione sapete, ma come mai ve ne accorgete solo ora? Come mai in tanti anni di lacune del sistema scuola italiano con insegnanti di sostegno insufficienti o in ritardo sull'apertura delle scuole proprio adesso tutto questo fa scalpore? Sapete che ci sono 4.000 cattedre di sostegno in tutto il nostro Friuli Venezia Giulia e che, all'inizio d'anno scolastico, ne mancavano ben 1.000, un quarto delle necessarie. Lo sapete che di queste cattedre, la maggior parte vedono impiegati insegnanti non specializzati, tanto per capirci, sarebbe come se inviassimo un elettricista a fare un lavoro da idraulico.
Sapete perché ora fanno notizia le cattedre di sostegno mancanti e i bambini che devono essere tenuti a casa? Perché ora avete provato sulla vostra pelle che cosa significa non poter far frequentare la scuola a vostro figlio o vostro nipote. Perché ora provate empatia? Perché è toccato a voi!

Non voglio essere eccessivamente dura, ma la nostra mentalità corrente è costruita su un principio cardine intorno a cui ruotano tutte le nostre decisioni: mi riguarda o non mi riguarda. Se non ci tocca da vicino, volgiamo lo sguardo da un'altra parte. E invece tutto prima o poi ci riguarda. Finché tutto andava bene, una scuola con le porte chiuse e ridotta ai minimi termini per carenza di personale e di risorse per i disabili pensavate che non vi riguardasse. In tempo di covid abbiamo sperimentato sulla nostra pelle che ci riguarda tutti e molto da vicino. Nella crisi abbiamo imparato nostro malgrado la solidarietà e, credetemi, possiamo ancora migliorare accelerando i processi del cambiamento che desideriamo. Impariamo a sognare concretamente.

Elena Bulfone

Scorrendo la terza enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" dall'ottica dell'emigrazione

«Andrà tutto bene»? Ma solo se ci impegniamo ad essere migliori

"Fratelli tutti", l'enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, chiama in causa, in più parti di essa, il problema delle migrazioni. Da una veloce lettura di questo corposo documento (formato da ben 287 paragrafi), il tema dei migranti lo si incontra direttamente da più parti, partendo dal punto 3 "Senza Frontiere", per passare al numero 61 "Un estraneo sulla strada" e al punto 84 "L'appello al forestiero", ai punti che vanno dal 142 al 153, che trattano di "Locale e universale", della complementarietà tra il "Sapore locale" e "L'orizzonte universale", fino alle questioni dell'integrazione, con il titolo "Dalla propria regione" (151). Indirettamente, il tema delle migrazioni lo si rileva invece al punto 170 "Il potere internazionale" e in ogni passaggio che riguarda le carestie, la sete e la siccità dovute al cattivo uso delle risorse naturali (condizioni sulle quali tutti siamo in parte responsabili); la globalizzazione selvaggia (siamo più vicini ma non fratelli, perché in molti svantaggiati sono diventati ancora più poveri, mentre in pochi viceversa si sono fortemente arricchiti); le guerre per i confini, per l'acqua, per il nucleare e diversi altri punti. Da qui la considerazione che non si tratta di un documento di facile lettura, oggetto di elogi ma anche di critiche. Non rappresenta alcunché di dogmatico, e forse non è neppure classificabile come un documento classico della dottrina sociale della Chiesa, ma invece di una serena riflessione su come andrà il mondo nel futuro, partendo da taluni dati allarmanti del presente, non ultimo di quelli generati della pandemia Covid-19.
Ci sarà tempo per l'approfondimento, che richiederà almeno un anno di discernimento, di attenzione e di recepimento nelle buone prassi della Chiesa e degli Stati, a partire dall'Onu, più volte chiamato in causa. Il Papa denuncia alcune situazioni stridenti; esorta ad avere una fede adulta, a mettere in atto scelte concrete e responsabili; egli evidenzia e incoraggia tutti i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà a individuare e valorizzare ciò che è essenziale. Ha sempre presente il problema delle "frontiere", non solo quelle fisiche, ma anche quelle del cuore degli uomini, che a maggior ragione non dovrebbero avere confini. Sta chiaramente dalla parte degli ultimi; sogna una società fraterna in una umanità ferita. In sintonia con i suoi predecessori condivide il senso della tradizione, che va però riscritta in scenari più ampi, quelli cioè dei tempi attuali. Il mondo, non solo oggi, è sottoposto a rotture impreviste, in parte irreversibili, dalle quali però nessun singolo o popolo riesce ad uscirne da solo.
Per Francesco siamo tutti figli della stessa terra, fatti dalla stessa carne umana, ciascuno con una propria fede o con le proprie convinzioni, ma evidenzia che, comunque, siamo tutti fratelli! Tuttavia, poiché si sofferma sui risvolti populistici (156-162) e sui valori e limiti della visione puramente liberista (163-169), più di qualcuno – che al documento ha dato una lettura frettolosa e magari di parte – lo ha accusato di sinistrismo politico (vedasi la rappresentazione della funzione sociale della proprietà privata, che pure è presente da antica data nella Costituzione Italiana (art. 42). Ma come più volte da lui sottolineato, quanto va dicendo e quanto ha scritto in questa e in altre encicliche, altro non è che la riproposizione di quelle che sono le antiche verità del Vangelo, ripresentandole nel contesto storico attuale.
Allora ci invita a guardare più in alto, facendo leva su quella che è la speranza cristiana. La pandemia in atto, dopo il desiderio che "andrà tutto bene", ci presenterà dei conti più costosi di quelli sanitari (che non sono pochi), perché i conflitti tra popoli e stati si acuiranno e l'esodo dei disperati e degli affamati dalle regioni più povere continuerà più impetuoso di quello che stiamo registrando attualmente, con fatica e immani difficoltà. I nazionalismi e la xenofobia non comprendono che le migrazioni saranno, nel bene e nel male, il futuro del mondo e che solo una loro regolamentazione internazionale riuscirà a supportarle. Lasciamo perdere poi le critiche di eresia, allor quando il Pontefice parla di fraternità universale o del ruolo delle religioni. Dimenticano costoro, che solo richiamando la memoria storica delle guerre, comprese quelle di religione, si promuove la pace e si prepara il perdono.

Luigi Papais

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

ACCOGLIENZA

Approvate le modifiche ai decreti sicurezza: tornano la protezione umanitaria e l'accoglienza diffusa. Inversione di rotta, più umana

Migranti, si cambia

La manifestazione «Prima le persone» tenutasi a settembre a Udine per chiedere la cancellazione dei decreti sicurezza

Da più parti l'hanno definita «superamento». E dunque la modifica – approvata dal Consiglio dei Ministri lunedì 5 ottobre – dei cosiddetti decreti sicurezza o decreti Salvini, porta il Paese oltre (almeno in parte) quell'impianto normativo voluto dall'allora Ministro dell'Interno che aveva trasformato profondamente le norme sull'accoglienza dei richiedenti asilo, quelle sul soccorso in mare, sulla cittadinanza e sull'asilo in Italia. Una modifica che ha richiesto un'attesa lunga e che ha visto anche in Friuli-Venezia Giulia un'ampia mobilitazione, l'ultima in ordine di tempo, sabato 26 settembre a Udine. Sui tempi hanno pesato gli equilibri politici dell'allenza di governo e la decisione di aspettare che passasse la tornata elettorale di settembre. Un'attesa che come sempre non ha tenuto conto delle vite su cui pesava. Ma cos'è a cambiare? Innanzitutto si è messa mano in maniera significativa alle parti sull'accoglienza, con il ripristino di una forma di protezione umanitaria e del sistema di accoglienza diffuso, mentre su altri punti come il soccorso in mare è rimasto in piedi l'impianto del decreto Salvini, anche se il principio della sua criminalizzazione è stato di fatto reso inefficace.

La protezione "speciale"

Ma andiamo con ordine. A evidenziare l'importanza del ripristino della protezione umanitaria – oggi ribattezzata "speciale" – quale terza forma di protezione nel nostro ordinamento, è Gianfranco Schiavone, vicepresidente dell'Asgi, l'Associazione per gli Studi giuridici sull'Immigrazione: «È la parte più chiara dell'intervento riformatore – ha spiegato – con un allargamento estremamente significativo all'obbligo di rispettare il diritto alla vita privata e famigliare dello straniero che si è ricostruito una vita nel nostro Paese». Questo tipo di permesso avrà la durata di due anni e verrà concesso agli stranieri che presentano seri motivi, in particolare di carattere umanitario.

L'accoglienza diffusa

Si torna al sistema dello Sprar, anche questo però è stato ribattezzato, si chiamerà infatti «Sistema di accoglienza e integrazione», una reintroduzione dunque dell'accoglienza diffusa gestito dai Comuni, su base volontaria, come sistema prioritario a cui accedono anche i richiedenti asilo e non solo i casi più vulnerabili, i minori e i beneficiari di protezione internazionale. Un modello che anche in Friuli-Venezia Giulia aveva avuto ottimi risultati ed era stato più volte indicato dalla Chiesa come virtuoso perché favorisce l'integrazione. «A livello territoriale gli enti locali – ha

> Lo Sprar – ora Sai – torna ad essere il sistema di accoglienza prioritario anche dei richiedenti asilo, non solo dei casi più vulnerabili. Ridotti i tempi di trattenimento nei Cpr da 180 a 90 giorni

osservato Schiavone –, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Purtroppo la direzione opposta nella quale si era andati nel corso degli ultimi anni è stata molto dannosa perché ha favorito le concentrazioni in grandi strutture (spesso non idonee), ha rallentato l'inserimento sociale delle persone accolte, ha dissipato ingenti risorse pubbliche creando dei grandi "parcheggi" e ha creato gravi e inutili tensioni sociali conseguenti a un approccio ghettizzante». Sul territorio dunque bisogna, in molti casi, ripartire praticamente da zero perché l'accoglienza diffusa nel 2018, appunto, era stata rapidamente smantellata. Udine ne è l'esempio con la cancellazione del progetto Aura. Inoltre l'adesione su base volontaria al Sai pone molti dubbi su quelli che potranno essere i numeri effettivi di questa forma di accoglienza. Torna dunque anche la possibilità per i richiedenti asilo di essere impiegati regolarmente o di essere reclutati per lavori socialmente utili.

La cittadinanza

Molte critiche alle modifiche sono arrivate sulla parte che riguarda la riforma della legge sulla cittadinanza: il decreto Salvini ne allungava i tempi per l'ottenimento per gli stranieri naturalizzati in Italia, portandoli da due a quattro anni. Le modifiche riducono i tempi a tre anni, ma non riportano il testo alla sua formulazione originaria, né tanto meno lo migliorano. Ripristinata l'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo, ridotti da 180 a 90 i giorni di trattenimento nei Centri di permanenza per il rimpatrio.

Il nodo "riammissioni"

Rimane aperta infine la questione del confine orientale e la pratica delle cosiddette "riammissioni informali", di fatto veri e propri respingimenti in Slovenia e poi in Croazia e lungo la "rotta balcanica": la nuova normativa, infatti, prevede l'impossibilità di respingere «una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura o a trattamenti inumani o degradanti». C'è da chiedersi se per la Croazia si terrà conto della numerosa documentazione raccolta che dà conto delle sistematiche violazioni dei diritti umani sulla pelle dei migranti.

Anna Piuzzi

I NUMERI

Richiedenti asilo

Si parla spesso di "invasione" di richiedenti asilo. I numeri relativi all'Europa raccontano però una storia diversa, le richieste di asilo sono passate da 1,36 milioni del 2015 alle 676 mila del 2019, con riduzioni sensibili in molti paesi. In Italia, ad esempio, si è passati da 83 mila richieste nel 2015 a 35 mila nel 2019, si tratta di un calo del 58%, mentre le punte massime si sono registrate nel 2016 e 2017 con circa 120 mila richieste. Parallelamente, l'Italia è agli ultimi posti in Europa per numero di permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro (circa 11 mila nel 2019, meno di Malta o dell'Irlanda).

UDINE

L'ex caserma Cavarzerani torna "zona rossa"

L'ex Caserma Cavarzerani torna ad essere "zona rossa", sono infatti 35 su 197 i migranti risultati positivi al coronavirus. Nella giornata di lunedì 12 ottobre, si è tenuta una protesta da parte di un gruppo di ospiti che chiedeva alcune minime migliorie alla struttura. Immediato l'intervento delle forze dell'ordine, nel timore che potessero ripetersi i disordini di qualche mese fa, ma la situazione è subito rientrata. «Non ci sono state particolari criticità – ha sottolineato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani che pure era accorso alla Cavarzerani –: una quindicina di persone hanno fatto richieste precise in modo assolutamente tranquillo. Adesso valuteremo, insieme alla Prefettura e alla cooperativa che gestisce la struttura, come procedere». Sullo sfondo, intanto, la necessità di trovare nuovi luoghi per accogliere i migranti positivi, ma la prefettura, su questo fronte, rimane in difficoltà in ragione – ha spiegato il prefetto di Udine, Angelo Ciuni – della ritrosia del territorio.

MAJANO

Linea d'ombra all'Hospitale

Nel parco davanti alla stazione ferroviaria di Trieste, ogni giorno un manipolo di volontari, cura i piedi martoriati e dà un primo sollievo umano e morale ai tanti migranti in arrivo dalla "rotta balcanica". Si tratta dell'associazione «Linea d'ombra» fondata da **Lorena Fornasir** e **Gian Andrea Franchi**, divenuti un vero e proprio punto di riferimento per i richiedenti asilo.
Domenica 18 ottobre alle 17.30 porteranno la propria testimonianza all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano, raccontando non solo le storie di chi hanno curato, ma anche la straordinaria solidarietà che anima le tantissime persone che ogni giorno contribuiscono, anche portando cibo, a rendere più umana l'accoglienza. In ragione delle disposizioni anticovid, i posti sono limitati ed è dunque necessaria la prenotazione all'indirizzo email amicidellhospitale@gmail.com o chiamando il numero 328/8213473.

Manu Chao con Ospiti in Arrivo

Aveva emozionato molti lo scorso agosto durante il suo concerto sull'Altipiano del Montasio: Manu Chao aveva infatti messo in bella vista, sul palco, la maglietta rossa dell'associazione «Ospiti in arrivo», realtà nata nel 2014, dal basso, per dare una prima accoglienza a quanti arrivavano a Udine da Pakistan e Afghanistan. A fargli dono della t-shirt Francesco Rodaro, tecnico del suono di quel concerto e tra gli attivisti dell'associazione. Ebbene ieri la star internazionale ha stupito ancora postando su Facebook una sua foto con indosso la maglietta e ringraziando pubblicamente l'associazione, decine di migliaia i like e migliaia le condivisioni.

La foto postata da Manu Chao

NUOVA EMERGENZA COVID. Tutte le misure del nuovo Dpcm

Sconsigliate le feste in casa Non più cioè di 6 persone

Vietate le feste private al chiuso o all'aperto. Quelle in casa sconsigliate, o meglio "forte raccomandazione" a evitare di ricevere in famiglia, per feste, cene o altre occasioni, più di sei parenti o amici con cui non si conviva. I ristoranti e i bar dovranno chiudere a mezzanotte ma dalle 21 sarà vietato consumare in piedi, quindi potranno continuare a servire i clienti solo i locali che abbiano tavoli, al chiuso o all'aperto. Nuovo divieto per le gite scolastiche. Stoppati pure il calcetto e gli altri sport di contatto svolti a livello amatoriale. Sono le novità principali del nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri firmato nella notte dal premier Giuseppe Conte e dal ministro Roberto Speranza, che sarà in vigore per i prossimi trenta giorni.

Ristoranti. Le attività dei servizi di ristorazione sono consentite fino alle 24 con servizio al tavolo e sino alle 21 in assenza di servizio al tavolo. Consentita pure la "ristorazione con consegna a domicilio" e la "ristorazione con asporto" ma "con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze dopo le 21".
Matrimoni. Le cerimonie religiose o civili restano consentite, con le regole fissate dai protocolli già in vigore. Alle feste conseguenti non possono partecipare più di 30 persone.
Cinema e concerti. Sempre in vigore il limite di 200 partecipanti al chiuso e di 1000 all'aperto, con il vincolo di un metro tra un posto e l'altro e di assegnazione dei posti a sedere.
Discoteche. Restano chiuse sale da ballo e discoteche, all'aperto o al chiuso.
Fiere. Sono permesse. E lo sono pure i congressi. La novità, rispetto ai precedenti dpcm, è che sono vietate le feste in tutti i luoghi al chiuso e all'aperto.
Gite scolastiche. Sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, fatte salve le attività inerenti i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, nonché le attività di tirocinio.

Stadi. La percentuale massima di riempimento dello stadio è del 15% rispetto alla capienza totale e comunque non oltre il numero massimo di 1000 spettatori all'aperto e 200 al chiuso. Va garantita la distanza di un metro e la misurazione della febbre all'ingresso.
Gare sportive. Sono vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere amatoriale. Gli sport di contatto sono consentiti, si legge nella bozza del dpcm, «da parte delle società professionistiche e – a livello sia agonistico che di base – dalle associazioni e società dilettantistiche riconosciute dal Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), dal Comitato italiano paralimpico (Cip), nel rispetto dei protocolli emanati dalle rispettive Federazioni sportive nazionali».

L'isolamento domiciliare a 10 giorni

Una nuova circolare del Ministero della Salute riduce i tempi dell'isolamento fiduciario e della quarantena.
Le persone asintomatiche risultate positive possono rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività, al termine del quale va eseguito un test molecolare (il cosiddetto "tampone") con risultato negativo (10 giorni + test, dunque).
I sintomatici possono rientrare, sempre dopo i 10 giorni di isolamento. Debbono però avere test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi (in sintesi: 10 giorni, di cui almeno 3 giorni senza sintomi + test).
«I contatti stretti di casi con infezione confermati e identificati dalle autorità sanitarie – si legge nella circolare –, devono osservare un periodo di quarantena di 14 giorni dall'ultima esposizione al caso; oppure un periodo di quarantena di 10 giorni dall'ultima esposizione, con un test antigenico o molecolare negativo effettuato il decimo giorno». Consigliato il test molecolare a fine quarantena a tutte le persone che vivono o entrano in contatto regolarmente con soggetti fragili e/o a rischio di complicanze.
Le persone che, pur non presentando più sintomi, continuano a risultare positive al test molecolare, in caso di assenza di sintomatologia da almeno una settimana, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi.

La situazione a martedì 13 ottobre. Nessun nuovo decesso ma salgono a 10 i malati gravi. Il punto del presidente della Regione, Fedriga

Risalgono i pazienti in terapia intensiva

Qual è la situazione contagi in Friuli-Venezia Giulia? I dati di martedì 13 ottobre indicavano 1.423 persone positive al coronavirus. Saliti a 10 i pazienti in cura in terapia intensiva, 27 i ricoverati in altri reparti. Nessun nuovo decesso.
«Anche nella nostra regione – ha spiegato il presidente Massimiliano Fedriga – i contagi sono in aumento rispetto a qualche settimana fa, per adesso terapie intensive e ricoveri in ospedale sono contenuti, e poi bisogna raccontare una cosa: quando parliamo di ricoveri per Covid abbiamo, per esempio, molti casi di persone che non sono ricoverate in quanto il Covid necessita di un'assistenza ospedaliera, ma persone che si sono, per esempio, rotte il braccio, che essendo Covid positive devono essere messe in reparti Covid, per non contagiare altri».
Per far fronte all'aumento di contagi, martedì 13 ottobre è stato comunque riaperto il 12° piano dell'Ospedale di Cattinara a Trieste attrezzato per la terapia intensiva e semintensiva, dove opereranno équipe di anestesisti e pneumologi per l'assistenza ai pazienti Covid. Riccardi ha spiegato che fino ad ora Udine aveva ospitato i pazienti Covid positivi provenienti da tutta la regione. Al Cattinara, in funzione delle necessità sarà rivista la programmazione degli interventi (non ci sarà alcuna sospensione degli interventi urgenti e di carattere oncologico e dell'attività dell'emergenza-urgenza). È inoltre previsto un rinforzo del personale.
Riguardo al rapporto col Governo, Fedriga ricorda che «il 97% delle norme e delle ordinanze delle Regioni non è stato impugnato dal Governo, credo dunque che le Regioni abbiano avanzato sempre delle proposte assolutamente costruttive».
«Spiace che il contributo migliorativo offerto dalla Conferenza delle Regioni non abbia trovato accoglimento nell'ultima stesura del Dpcm – aggiunge il presidente Fvg –: la battaglia contro il coronavirus non può infatti prescindere dall'avvalersi della massima sinergia tra l'esecutivo e i territori».

Fvg, 51,1% dei contagi da famiglia e amici

Riccardi-Rosolen: scuola non è la prima causa. In arrivo 40 mila test rapidi e nuovo protocollo per le positività

Dal 1° settembre al 12 ottobre 2020 i casi totali positivi al Covid in Friuli Venezia Giulia sono stati 1.803 e di questi 276 sono stati quelli nella fascia d'età 0-18 anni (15,3%).
Per questa fascia d'età l'esposizione è avvenuta per il 51,1% in famiglia e frequentando amici e solo nel 10,7% dei casi a scuola (per il 7,1% a seguito di viaggi e per 31,1% per cause altre o non note).
Gli istituti coinvolti da casi Covid in Friuli Venezia Giulia sono ad oggi 74 (28 nel territorio pordenonese, 24 in quello udinese, 11 a Trieste e altrettanti in area goriziana) per il 43% alla secondaria di II grado, per il 31% alla primaria, per il 12% alla secondaria di I grado, per il 10% alla scuola dell'infanzia e per il 4% al nido.
Per classi d'età, da 0-5 anni sono stati individuati 48 casi positivi su 5.247 (0,9%); da 6-10 anni 63 casi su 4.211 ragazzi testati (1,5%); da 11-18 anni sono stati 165 i positivi su 5.259 testati (3,1%).
I dati raccolti ed elaborati dalla task force Covid-19 sono stati resi noti dal vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, e dall'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, nel corso del tavolo di lavoro con funzioni di supporto alle decisioni delle istituzioni scolastiche per l'anno 2020/21.
«I dati fanno capire che in Friuli-Venezia Giulia – hanno commentato Riccardi e Rosolen – il lavoro per far ripartire le scuole sta dando risultati positivi».
A tal proposito, è stato reso noto che nell'arco di una settimana sarà in arrivo una dotazione di 40 mila test rapidi.
Un ulteriore passo – hanno aggiunto Riccardi e Rosolen – sarà il nuovo protocollo in cui la Regione preciserà modalità e competenze all'interno del percorso in caso di eventuale caso positivo: «Pensiamo ci possano essere percorsi meno complicati rispetto alla procedura prevista finora dallo Stato».

Imprese detassate della quota Irap

«Il 2020 è stato un anno drammatico per tutti ma in particolare per i settori del lavoro e delle attività produttive. Per questo abbiamo deciso di non richiedere il versamento del secondo acconto Irap previsto per il 30 novembre. Le aziende del Friuli-Venezia Giulia potranno pertanto versare il dovuto in un'unica soluzione, in sede di saldo, a giugno 2021». L'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, presenta così una delle misure approvate dalla Giunta regionale, riunita in seduta straordinaria. «Abbiamo pensato anche all'agricoltura, che avrà in dotazione 7 milioni di euro – aggiunge Zilli –. Di questi 6 serviranno per il Fondo di rotazione per le aziende di questo settore, mentre 1 milione sarà finalizzato ai finanziamenti per i comuni montani per investimenti». «Con 1,1 milioni di euro continuiamo poi a sostenere le iniziative in difesa dell'ambiente – rimarca Zilli –: in particolare 330 mila euro andranno alla manutenzione dei corsi d'acqua a rischio idrogeologico».

PROTEZIONE DAL COVID. *Dove e come portarla. La più sicura. Multe da 400 a 1000 euro*

La mascherina è decisiva. Blocca il virus e ci salva dal contagio

Ormai l'abbiamo capito, le mascherine stanno svolgendo un ruolo fondamentale nella battaglia alla diffusione del Covid. Bloccano il virus o, nella peggiore delle ipotesi, ne riducono comunque la trasmissione. Ecco perché le nuove disposizioni impongono che la mascherina vada tenuta sempre a portata di mano.

Quando bisogna indossarla

La mascherina deve essere indossata non solo nei luoghi chiusi accessibili al pubblico ma anche in tutti i luoghi all'aperto ogni volta che ci si trova in prossimità di una persona non convivente.

Chi è escluso dall'obbligo

I bambini di età inferiore ai sei anni, le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina. Inoltre, l'uso della mascherina non è obbligatorio durante lo svolgimento dell'attività sportiva, ad esempio la corsa, ma anche in questo caso il distanziamento deve essere almeno di due metri. L'obbligo, invece, è previsto per le passeggiate.

Nei mezzi pubblici

Va indossata alla fermata e a bordo.

In auto o in bici

No, se si è da soli o con i congiunti. Sì, se si trasportano persone anche familiari ma non conviventi. Così anche per le moto. Non devo usarla se vado in bicicletta o sul monopattino.

In ufficio

È obbligatoria sempre al chiuso a meno che non ci si trovi in stanza da soli.

In casa

Se all'interno dell'appartamento si trovano non conviventi è obbligatoria.

Quando si entra in un negozio?

Bisogna avere naso e bocca coperti. Mascherina sempre indossata, dunque, anche all'interno dei centri commerciali e dei supermercati.

E al ristorante?

La protezione va indossata quando non si è al tavolo, quindi all'entrata e all'uscita, quando ci si alza per andare alla cassa o alla toilette. Il personale deve indossarla sempre.

Al bar pure?

Va messa all'entrata e all'uscita, ma anche quando si sta al banco fino a quando non si beve e si mangia. Così pure nei pub e nei locali notturni.

Se si consuma all'aperto?

Si può togliere soltanto quando si mangia e si beve, ma va tenuta se si sta davanti ai locali.

Nei parchi?

Vale la regola generale, dunque va sempre indossata (esenti i bambini sotto i sei anni e persone con patologie incompatibili con l'uso della mascherina).

Le persone con disabilità

Sono esentati coloro che hanno patologie o disabilità incompatibili con la copertura di naso e bocca e coloro che devono interagire con loro.

Come si adopera a scuola

Nell'ambito della scuola primaria, per favorire l'apprendimento e lo sviluppo relazionale, la mascherina può essere rimossa in condizioni di staticità (bambini seduti al banco) con il rispetto della distanza di almeno un metro e l'assenza di situazioni che prevedono la possibilità di aerosolizzazione (es. canto).

E nella scuola secondaria?

La mascherina potrà essere rimossa nelle condizioni sopra descritte e in situazione epidemiologica di bassa circolazione virale come definita dall'autorità sanitaria.

Fabbrica e altri luoghi di lavoro

L'obbligo di mascherina c'è solo dove non sia possibile il distanziamento minimo.

Quali mascherine indossare

In comunità possono essere utilizzate mascherine monouso o mascherine lavabili, anche autoprodotte, in materiali multistrato idonei a fornire un'adeguata barriera e che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso.

Mascherine di comunità e chirurgiche, che differenza c'è

Le mascherine chirurgiche sono quelle a uso medico, sviluppate per essere utilizzate in ambiente sanitario e certificate in base alla loro capacità di filtraggio. Le mascherine di comunità hanno lo scopo di ridurre la circolazione del virus nella vita quotidiana e non sono soggette a particolari certificazioni.

Quali caratteristiche devono avere?

Devono garantire un'adeguata barriera per naso e bocca, essere realizzate in materiali multistrato, né tossici né allergizzanti né infiammabili e che non rendano difficoltosa la respirazione. Devono aderire al viso coprendo dal mento al naso incluso.

Le mascherine chirurgiche in quale misura proteggono?

Le maschere chirurgiche non proteggono chi le indossa, bensì chi è nelle vicinanze e servono a trattenere particelle di saliva potenzialmente contagiose.

Le Ffp1, Ffp2 ed Ffp3

Precisiamo intanto che Ff sta per facciale filtrante. Questi dispositivi proteggono dall'inalazione di agenti patogeni trasmessi per via aerea: il numero indica la capacità di trattenere sostanze dannose, minore è la 1 massima la 3.

Le chirurgiche quanto costano?

È la mascherina più diffusa sul mercato. In farmacia si trova a un prezzo calmierato di 50 centesimi ed è quella consigliata dalle autorità sanitarie quando si va al lavoro o a fare la spesa. Il potere filtrante è al massimo del 20% verso chi le indossa, ma del 95% verso l'esterno. Sono rigorosamente usa e getta, dopo sette, otto ore vanno buttate.

Le altre mascherine

Possono costare fino a 5 euro ciascuna. Le Ffp2, per esempio, sono molto diffuse in Italia. Hanno un filtraggio del 92% sia in entrata che in uscita e sono consigliate per operatori sanitari, forze dell'ordine, ma in generale per chiunque si trovi in situazioni a rischio.

E la Ffp3?

La Ffp3 ha un potere filtrante addirittura del 98% sia in entrata che in uscita, è usata da medici e da chi ha contatti con pazienti Covid e va gettata dopo un turno di lavoro.

Quelle fatte in casa sono efficaci?

Lo sono se hanno almeno due strati di tessuto, devono essere lavate ogni giorno se si va al lavoro, ogni due se si usano per poche ore: vanno messe in lavatrice a 60 gradi, anche con altri capi, meglio se igienizzate in precedenza, evitando l'utilizzo di ammorbidenti.

Le sanzioni e le multe

Il decreto prevede sanzioni da 400 a 1000 euro a seconda della gravità del comportamento. Qualsiasi pubblico ufficiale può fare la multa. I controlli sono affidati alle forze dell'ordine, alle polizie locali e ai soldati impiegati nell'operazione "Strade sicure".

QUANDO VA INDOSSATA

OBBLIGATORIA

- All'aperto, vicino a **persone non conviventi**
- Nei **luoghi chiusi** diversi da casa propria
- Sui **luoghi di lavoro**

NON OBBLIGATORIA

- All'**aperto**, se isolati rispetto a persone non conviventi
- Nelle **abitazioni** private
- Durante **l'attività sportiva**
- Per i **bambini** sotto i 6 anni
- Per persone con patologie **specifiche**

Il possesso

La mascherina va portata **sempre** con sé

Le multe

da **400** a **1000** euro

I controlli

Forze di **polizia** e soldati di **"Strade sicure"**

Nel contrasto alla pandemia determinante il ruolo dei singoli cittadini. Per un tracciamento efficace deve essere usata dal 60% degli italiani

Immuni, l'app anti contagio che tutti dobbiamo usare

Immaginiamo di uscire la mattina per recarci in posta: sostiamo in attesa e, dopo aver portato a termine le nostre faccende, usciamo per bere un caffè al bar. Quante persone saranno state vicino a noi, fisicamente, in quella mezz'ora? Venti? Trenta? Nel caso in cui una di queste persone dovesse risultare positiva al Covid sarebbe opportuno, per noi, saperlo quanto prima. Questo è possibile grazie alla tecnologia. Il riferimento va a Immuni, l'applicazione per telefono cellulare (anzi: per smartphone) che in questi ultimi giorni è tornata alla ribalta di pari passo con l'aumento dei contagi. Nel caso in cui una persona che ha scaricato Immuni risultasse positiva al tampone, infatti, tramite il Sistema sanitario potrà inviare una notifica sui telefoni di tutte le persone – dotate a loro volta di Immuni – entrate in contatto con lei.

Che cos'è Immuni?

Vale la pena fare un passo indietro. Immuni è un piccolo programma informatico (in gergo si chiama "applicazione", più brevemente app) da scaricare gratuitamente sul proprio smartphone. Si tratta di un'app dedicata al tracciamento dei contatti (è il significato di "contact tracing", termine di cui si sente parlare): Immuni riesce a capire, in sostanza, quali altri smartphone si trovano nel raggio di qualche metro.

E la privacy?

Niente paura: Immuni è costruita in modo da preservare la riservatezza delle persone che la installano sul proprio telefono. Nessuno saprà se abbiamo bevuto quel caffè in quel tale bar, così come non si saprà se lo scorso weekend siamo andati a vedere una mostra d'arte o un concerto. Ciò che Immuni memorizza è un codice anonimo che appartiene agli smartphone delle persone con cui siamo entrati in contatto. Non è dato sapere, quindi, chi siano i possessori di tali telefoni.

Non basta scaricare Immuni…

…è necessario usarla. E ciò avviene nel malaugurato caso in cui risultassimo positivi al tampone, quando il paziente contagiato può volontariamente fornire al medico il codice del proprio telefono, disponibile proprio su Immuni. Il Sistema sanitario si prenderà in carico il codice e, in forma anonima e tramite i server di Immuni, invierà una notifica di «esposizione a rischio» a tutti gli smartphone che negli ultimi 14 giorni (tempo di incubazione del virus) si sono trovati per almeno 15 minuti nelle vicinanze di quello della persona contagiata. Ovviamente ciò è possibile sui soli dispositivi su cui l'app Immuni è stata installata. Si attua, così, il principio del tracciamento dei contatti, agevolato dalla tecnologia: precisione e sicurezza al servizio della salute pubblica.

In Fvg lo ha scaricato una persona su 7

Negli ultimi giorni, di pari passo con l'incremento dei contagi, è aumentato anche il numero di smartphone su cui Immuni è stata scaricata: l'ultimo dato, aggiornato a lunedì 12 ottobre, riferisce di 8,6 milioni di dispositivi, con aumento di circa 180 mila ogni giorno. I numeri del Friuli - Venezia Giulia, datati 30 settembre, parlano di una diffusione dell'11,5%. In base alla recente impennata di app scaricate, in regione possiamo stimare una diffusione odierna del 14-15%, vale a dire che lo ha attivo sul suo telefono una persona su sette.Per essere seriamente efficace nel tracciamento dei contatti, fin da subito si è annunciata una necessaria diffusione di Immuni in almeno il 60% degli italiani. Parliamo di circa 36 milioni di persone, un numero da cui siamo ancora ben lontani. La diffusione relativamente bassa riscontrata finora spiega anche il fatto che dallo scorso 1° giugno, giorno della sua prima disponibilità, Immuni ha inviato circa diecimila notifiche di esposizione a rischio, rilevando appena 567 persone positive tra i suoi utenti. La strada, insomma, è ancora lunga.Immuni si può scaricare gratuitamente online, sul negozio digitale App store per gli smartphone della famiglia Apple (a partire dalla versione SE, uscita a marzo 2016), su Play store per i telefoni Android.

COME FUNZIONA. La segnalazione di «esposizione a rischio» viene inviata solo alla persona con Immuni, non al sistema sanitario

Se arriva la notifica scatta la quarantena

Come ogni buona partita, anche il match di contrasto al diffondersi del coronavirus si gioca in due tempi. Nel primo tempo il protagonista è l'applicazione Immuni, il cui funzionamento è ineccepibile da vari punti di vista: privacy, consumo energetico, anonimato. Il secondo tempo della partita inizia nel momento in cui si riceve una notifica di «esposizione a rischio»: significa che di recente si è stati in contatto con una persona risultata, poi, positiva al tampone. Cosa fare in questi casi?

Ho ricevuto una notifica. E adesso?

Nel caso in cui Immuni segnali un'«esposizione a rischio», notifica inviata soltanto alla persona con Immuni e non al Sistema sanitario, è necessario rivolgersi al proprio medico curante e, anche in assenza di sintomi riconducibili al Covid, iniziare un isolamento di 14 giorni calcolati dal giorno di contatto indicato dalla notifica di Immuni. Tutto questo avviene esclusivamente su base volontaria, facendo affidamento al solo senso civico della popolazione: un moto di coscienza civica messo duramente alla prova dal fatto che avviando questi contatti l'isolamento non è soltanto opportuno, ma pure obbligatorio.

Senza sintomi, niente tampone

Uno dei punti di maggior incertezza riguarda il fatto che alla quarantena non corrisponde la richiesta di un tampone, passaggio che dipende soltanto dall'eventuale insorgenza di sintomi. L'ansia di sapere se si ha contratto il virus o meno, unita alla snervante lunghezza della quarantena vissuta in piena salute, rischia oggettivamente di vanificare gli sforzi giocati nel "primo tempo" con l'efficace tracciamento di Immuni. Al netto della disinformazione legata alla privacy dell'applicazione, è proprio questa la principale ragione che scoraggia l'adozione dell'app. Va tenuto presente, tuttavia, che questo iter "off-line" è lo stesso di un normale tracciamento dei contatti privo di Immuni: se dovessi scoprire che il mio collega di lavoro, con cui ho pranzato assieme l'altro giorno, risultasse positivo al virus, anche senza Immuni sarei tenuto a iniziare la quarantena.

Cittadini, ruolo determinante

A oggi il buon funzionamento del sistema del tracciamento di contatti tramite Immuni è demandato alla volontarietà della cittadinanza. Un affidamento doveroso, ma che ha necessariamente bisogno di essere affiancato da un reale potenziamento delle capacità di analisi. Occorre riconoscere che per i soggetti privi di sintomi l'ipotesi di effettuare un tampone durante la quarantena potrebbe non essere efficace: il tempo di incubazione del virus è infatti di due settimane, una persona contagiata potrebbe dunque risultare negativa anche per 12-13 giorni. Ciò che si può introdurre è la possibilità per chiunque di accedere a un tampone al termine della quarantena, per attestare l'effettiva negatività: si scongiura, in questo caso, il rischio di uscire di casa da portatori asintomatici del virus, potenzialmente contagiosi. In conclusione, sono i singoli cittadini a svolgere un ruolo determinante nel contrasto alla pandemia, mettendo al centro il bene della comunità più che le proprie routine. È uno sforzo civico non da poco, che necessariamente ha bisogno di rassicurazioni e sostegno da parte del Sistema sanitario. L'utilizzo di Immuni si radica su questo filone di senso civico e spirito di comunità.

servizi di Giovanni Lesa

Lusevera

Manutenzione del territorio e scarso personale: queste le criticità

Adagiata nell'Alta Val Torre, Lusevera conta sul suo territorio, articolato in sette frazioni – Cesariis, Micottis, Musi, Pers, Pradielis, Vedronza e Villanova delle Grotte –, circa seicento abitanti. La natura qui è straordinariamente bella, il verde della valle è dominato dalla suggestiva catena dei Musi. Nella frazione di Villanova si trovano poi tre grotte di importante interesse speleologico e turistico, che si sviluppano per più di 7 chilometri. La Grotta Nuova, addirittura, è la più estesa d'Italia ed è visitabile con delle escursioni guidate. L'estate 2020 per altro le ha regalato un inatteso boom di visitatori. E, ancora, il Museo etnografico. Fa dunque tappa qui, al confine con la Slovenia, il viaggio de «La Vita Cattolica» per dare voce ai sindaci della montagna e raccogliere spunti ed esperienze per capire cosa serve davvero per cogliere l'occasione offerta dalla pandemia e rilanciare i piccoli borghi. **Luca Paoloni**, classe 1990, è tra i sindaci più giovani della regione e guida Lusevera dal 26 maggio del 2019.

Banda larga e turismo sono le priorità

Seicento gli abitanti di Lusevera, borgo dell'Alta Val Torre. Nel riquadro il sindaco, Luca Paoloni

Continua su «La Vita Cattolica» l'ascolto del territorio. Spunti e riflessioni sul futuro delle terre alte per vincere la scommessa del loro ripopolamento offerta dalla pandemia

Sindaco, che cosa è prioritario per riportare, in questo momento storico, abitanti in quota?

«È imprescindibile la banda larga, oggi senza questo servizio è impensabile cogliere l'occasione offerta dal desiderio emerso con la pandemia di vivere in zone meno densamente abitate. Ce ne ha dato prova l'estate che ci siamo lasciati alle spalle, diverse persone di Milano che sono state qui ci hanno detto che se ci fosse la possibilità dello smart working grazie a un collegamento internet solido, un pensiero a trasferirsi lo farebbero davvero».

A che punto siamo?

«Open fiber sta lavorando sul territorio, la data di fine cantiere era stata prevista per la fine dell'anno, ma slitterà a più avanti, speriamo non troppo. Va detto inoltre che non tutte le frazioni saranno servite e quindi bisognerà trovare una soluzione efficace per coprire anche i pochi tratti mancanti, altrimenti anche all'interno di un Comune piccolo come il nostro si creano cittadini di serie A e di serie B».

A cosa state lavorando in questo momento?

«Ci premono la manutenzione e la cura del territorio, in particolare per quel che riguarda i boschi. Stiamo avviando infatti un progetto di gestione forestale delle nostre proprietà. Un'opportunità sia in termini di bilancio comunale, che di tutela dell'ambiente. È in preparazione un bando pubblico per la gestione, fino al 2024, di tali terreni. Le ricadute positive sono parecchie, ad esempio potranno essere avviate diverse attività come la realizzazione di piste forestali, necessarie ai gestori per accedere ai diversi lotti, ma che valorizzeranno il territorio dal punto di vista turistico, da qui infatti passa il Cammino celeste, si può poi raggiungere il rifugio Ana sul Gran Monte. Sempre in termini di miglioramento in senso turistico del territorio, inseriremo nel bando la tabellazione della sentieristica. Non solo. Anche la fornitura di cippato a servizio della nostra centralina che garantisce il riscaldamento a municipio, scuole, farmacia e ambulatorio medico».

Restiamo al turismo, avete registrato un afflusso maggiore durante questa strana estate?

«Certamente, e proprio il turismo lento è un elemento su cui vogliamo scommettere, da questo punto di vista il passaggio del Giro d'Italia sul nostro territorio comunale, ma più in generale nella vallata, è un'opportunità straordinaria, una vetrina per farci conoscere. A breve saranno terminati anche i lavori di ristrutturazione all'albergo di Pian dei Ciclamini, che per 99 anni sarà in gestione al Parco delle Prealpi Giulie, ma che comunque rappresenta un'opportunità per il territorio. Inoltre da giugno siamo parte del Riserva di Biosfera Unesco delle Prealpi Giulie, anche questo un elemento caratterizzante e di pregio».

Anche voi guardate ai fondi del Recovery Plan?

«Certo che guardiamo a quell'opportunità, ma abbiamo bisogno che prima i piccoli comuni come il nostro vengano aiutati a gestire l'ordinarietà, perché è inutile parlare di grandi progetti se poi non abbiamo nemmeno il personale per gestirli, c'è necessità che venga sbloccata la questione delle assunzioni, per poter impiegare con efficacia quei fondi, e dunque portare avanti i progetti, serve una macchina organizzativa funzionante. Auspichiamo inoltre che anche quest'area venga inserita ufficialmente nelle "aree interne", ne abbiamo le caratteristiche e porterebbe risorse in più».

State avviando la Comunità montana della Val Torre e Natisone, potrebbe essere uno strumento utile anche per fare rete su questo tema?

«Direi di sì, speriamo anche che sia una soluzione per i problemi di organizzazione di cui dicevo, gestendo dunque alcuni servizi in comune, ma anche per pensare insieme la promozione del territorio».

Uno dei temi a dibattito è anche quello dell'accoglienza dei migranti per ripopolare la montagna, cosa ne pensa?

«Non può essere l'unica risposta. Per altro in valle ci sono già persone migranti che sono state accolte e che hanno pure fatto un bel percorso di integrazione, penso a un nostro cittadino di origini nigeriane che tra poco taglierà il bel traguardo dei 10 anni tra noi. L'accoglienza, per altro, va pensata e non certo improvvisata, se in un paese di 8 abitanti, come accaduto nella frazione di Musi, si portano 10 richiedenti asilo è chiaro che si va a rompere un equilibrio e si crea preoccupazione nella popolazione».

Anna Piuzzi

Più servizi e bus gratis a Vedronza boom di alunni

«Ideare una scuola innovativa che sappia attrarre nuovi alunni anche da fondo valle». Era stata questa la sollecitazione che due settimane fa aveva lanciato il sociologo dell'ambiente e del territorio, Giovanni Carrosio, solo così – aveva aggiunto – «è possibile garantire il mantenimento dei servizi scolastici anche in montagna». L'esempio portato era stato quello di Monterosso Grana, nel cuneese, dove un dirigente illuminato si è inventato una scuola ricchissima di servizi nuovi, comprese le ore di conversazione in inglese in diretta streaming con una scuola gemellata in Cina. Così nel giro di pochi anni la chiusura è stata scongiurata.

Una bella novità, in linea con questo esempio arriva da Vedronza, frazione di Lusevera, dove a settembre le iscrizioni scolastiche sono lievitate: alla scuola d'infanzia gli alunni in più rispetto allo anno scolastico precedente sono 4, per un totale di 11, mentre alla scuola primaria di alunni in più ce ne sono ben 11, per un totale di 39.

Numeri dunque in crescita per il plesso scolastico di riferimento per il territorio comunale, ma dove stanno le ragioni? Il sindaco Luca Paoloni e l'assessora all'Istruzione Sara Pascolo sono certi che risiedano, da una parte, nella tante iniziative, realizzate anche dai genitori, che si svolgono nel plesso, ma indubbiamente un certo richiamo lo ha avuto pure l'offerta del trasporto scolastico gratuito che va a prendere i bambini fino a Tarcento. Non solo. Naturalmente ci sono pure la qualità dell'insegnamento e la possibilità di fruire di insegnamenti aggiuntivi, l'Amministrazione comunale ha infatti deciso di investire qui quota dei fondi a sostegno della montagna erogati dalla Regione. Così gli alunni di Vedronza possono fare lezione di nuoto e di musica, a breve ci sarà anche il potenziamento della lingua inglese.

La qualità del servizio della scuola di Vedronza richiama il 70% di studenti dal tarcentino

Sindaco e Assessora aggiungono inoltre che i bambini sono molto seguiti da un gruppo di maestre giovani e parecchio appassionate. Il plesso per altro è pluriclasse. «Le professoresse delle scuole medie – spiegano – spesso rilevano che i nostri bimbi sono più preparati rispetto a quelli che provengono da scuole con classi più numerose. Oltre a questo, contribuisce alla crescita del numero di iscritti il passaparola tra le famiglie. Il nostro plesso, inoltre, dispone di una mensa dotata di cuoco, con pasti preparati sul posto. Giova molto anche il fatto che andiamo a prendere i bimbi fino a Tarcento, dalla cui zona proviene circa il 70% dei bambini, tra il plesso d'infanzia e primario».

Va aggiunto che probabilmente alcune famiglie sono state attratte a Vedronza anche in considerazione della pandemia di coronavirus: «Con meno concentrazione di persone – sottolinea il Sindaco –, vedono il plesso come una realtà più protetta».

A.P.

Reportage

Riprese le lezioni. In parte in presenza, in parte a distanza. La voce degli studenti

Molti meno studenti in aula rispetto al pre-lockdown nell'ateneo friulano. Qui una lezione alla Facoltà di Lettere

«No allo studio "alienato" La cultura è confronto»

«È un'università animata da molti meno studenti rispetto al pre-lockdown. C'è chi preferisce seguire in remoto e più di qualcuno è cosciente e preoccupato per una situazione percepita come "non normale"». Ecco l'Università ai tempi del Covid nelle parole di **Alessandro Basso**, 21 anni, di Pavia di Udine, studente di Ingegneria nel capoluogo friulano. In questi giorni anche Alessandro ha ricominciato a frequentare l'ateneo. I corsi di studio si sono organizzati con modalità differenti, racconta, dettate dalla diversità del numero di iscritti e dall'ampiezza degli spazi a disposizione.
Com'è dunque tornare tra i banchi e nei corridoi accademici, come non si faceva da sette mesi? «Non semplice – risponde –, i professori spesso trovano delle difficoltà nella spiegazione della lezione in aula ai presenti e, nello stesso tempo, in diretta ai compagni collegati per via telematica da casa.

Alessandro, Ingegneria

Inoltre mi ero quasi abituato ad una vita universitaria differente: riprendere le lezioni con le difficoltà logistiche degli spostamenti è complicato». Lo studente tuttavia non nega il valore dei corsi in presenza e di lezioni svolte di fronte ad un insegnante capace di trasmettere con un contatto diretto il valore e la profondità della sua materia.
«Stando chiuso in casa per settimane ho avuto la sensazione di trovarmi in una bolla isolata dall'esterno, alienato da ogni contatto con la realtà. Tanto che tornare a bere un caffè in compagnia dei compagni di corso nella pausa tra una lezione e l'altra pare un privilegio unico. Il mio auspicio è tornare presto a una vita accademica piena e viva come quella che ho conosciuto fino a otto mesi fa».

Lisa, Lettere Classiche

Anche **Lisa Martignano**, di Marano Lagunare, studentessa di Lettere classiche rileva i limiti della didattica a distanza.
«Ho notato una grande difficoltà nella comunicazione docente-studenti. Soprattutto per la nostra facoltà, formata da poche unità e quindi capace di sviluppare una vita accademica molto comunitaria e di confronto continuo, la mancanza nel quotidiano dei rapporti interpersonali si è fatta sentire. Inoltre solo in presenza il professore è in grado di rendersi conto in tempo reale delle difficoltà degli studenti che ha di fronte. Per questo apprezzo molto l'impegno dell'Ateneo che ha creduto nella possibilità di seguire nuovamente le lezioni in presenza».
«La passione passa dal contatto con gli studenti e purtroppo questo non può essere trasmesso attraverso lo schermo», le fa eco **Emma Mattiussi**, di Udine, iscritta a Lettere moderne. «Non potevo considerare al 100 % università stare di fronte a un computer per ore ascoltando un professore lontanissimo nello spazio – commenta –. Ovviamente si comprendono i motivi di queste difficoltà e ci si adatta, ma avere la possibilità di seguire un docente che spiega la sua materia e anche vedere come ne vuole parlare, cosa vuole trasmettere. La passione passa da qui».

Emma, Lettere Moderne

Biagio Sartori, studente al secondo anno di Medicina, di Zugliano, ha ricominciato con corsi che sono ancora tutti online. «Dispiace molto non avere il contatto con i colleghi – ammette – soprattutto per noi che eravamo un gruppo molto comunicativo e animato da un confronto continuo. Siamo numerosi in corso e l'aiuto reciproco è di grande importanza». «Non è tanto la funzionalità o l'aiuto nello studio a cui si supplisce con continui contatti telefonici – precisa Biagio –, più che altro sento la mancanza del calore umano, il sano cameratismo da facoltà».

Biagio, Medicina

Matteo Marchi, studente di Giurisprudenza, vive a San Giorgio della Richinvelda e ha preferito, pur avendo la possibilità di seguire in presenza, continuare a frequentare le lezioni online. «Abito distante dall'università e la possibilità di seguire da casa mi è molto comoda, anche se mi manca molto non poter stare a contatto con i miei compagni – ammette –. Spero sia un periodo di passaggio e di tornare alla vita universitaria il prima possibile ».
È invece tornata in aula in questi giorni dopo molto tempo **Antonia Bredeon**, di Udine, in procinto di laurearsi in Matematica. « Mi ha colpito la volontà degli studenti di tornare alla normalità. Pur di vivere in presenza questi momenti ci siamo abituati a indossare la mascherina per ore e rispettare le regole. Trovo importante, e mi dà molta fiducia, il fatto che ci sia stata una spinta maggiore da parte dei giovani per la riapertura delle aule studio piuttosto che delle discoteche! Questo sia di esempio per il futuro, l'istruzione e i giovani meritano che si investa su di loro».

Matteo, Giurisprudenza

Giuseppe Beltrame

SUCCESSO FRIULANO

Rilievi di Faida Scoperta mondiale dell'anno

La scoperta archeologica di dieci imponenti bassorilievi rupestri dell'VIII sec. a.C. raffiguranti il sovrano e i grandi dei d'Assiria nel sito archeologico di Faida (Kurdistan iracheno), nell'ambito del Kurdish-Italian Faida Archaeological Project condotto dall'Università di Udine e dalla Direzione delle Antichità di Duhok, ha vinto il premio mondiale per l'archeologia intitolato a Khaled al-Asaad, l'archeologo siriano che nel 2015 ha pagato con la vita la difesa del patrimonio culturale del sito di Palmira. La giuria internazionale del premio, giunto alla 6ª edizione, ha giudicato la scoperta il più importante ritrovamento archeologico compiuto nel mondo nel 2019. Daniele Morandi Bonacossi, professore del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, riceverà il riconoscimento il 20 novembre a Paestum, in occasione della XXIII Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico. «Da oltre 25 anni il nostro ateneo opera nel Vicino Oriente, prima in Siria e ora nel Kurdistan iracheno, con un gruppo di lavoro di archeologi, studenti e specialisti di varie discipline guidato dal prof. Morandi Bonacossi – dice il rettore, Roberto Pinton. Gli importanti riconoscimenti di oggi sono frutto del pieno e convinto sostegno dell'intero Dipartimento, dell'Università, di tutti i rettori che si sono succeduti e, aspetto assolutamente non irrilevante, di un intero sistema regionale e nazionale». «L'assegnazione del premio – aggiunge l'assessore regionale all'Università Alessia Rosolen – è motivo di orgoglio e successo per tutta la Regione».

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Ancora più sorprendente è stata la motivazione: "Gli imputati sono assolti perché il fatto non sussiste". Non c'è bisogno di richiamarsi alla legge naturale deposta nella coscienza morale di ogni creatura pensante o alla chiarezza del quinto comandamento, non uccidere, confermato da sempre dal Magistero ecclesiale, per affermare che ci si trova di fronte a un arbitrio che, a mio avviso, ripugna ai princìpi fondamentali della convivenza umana.
Stupisce poi la disinvoltura con la quale in meno di un anno la giustizia nazionale, in barba a ogni coerenza pubblica e laica, è passata dal punire come reato l'aiuto "all'altrui proposito di suicidio", considerando intangibile e indisponibile la propria e l'altrui vita, alla dichiarazione di impunibilità del comportamento eutanasico, mentre sarebbe compito della comunità civile, delle sue istituzioni come dei singoli cittadini, quello di sostenere chiunque nel vivere e di evitare di procurargli la morte. Si tratta di consapevole collaborazione allo spegnimento di una vita umana e questo resta vero anche se una legge arrivasse a permetterlo e perfino se l'opinione pubblica dovesse approvarlo, come ricordava l'apostolo Paolo.
In effetti, il fenomeno più preoccupante che si fa strada nel costume della nostra mentalità occidentale postmoderna è lo stravolgimento della realtà, il capovolgimento dei valori e l'affermazione dei non valori, in una deriva morale che trova diverse apparenti ragioni e si veste con abili travestimenti terminologici.
Infatti, si passa a chiamare diritto ciò che è delitto, si invoca come morte dignitosa ciò che è l'eliminazione del soggetto, si parla di "vita non più degna d'essere vissuta" per indicare un'esistenza che chiede troppe cure o troppi costi, in alcuni casi, col pretesto di far cessare il dolore, si maschera l'inimmaginabile sofferenza di far morire per fame e sete. Come in molti altri settori di attualità, il travisamento dei fatti e dei concetti comincia con l'inganno delle parole e con il loro uso falso e deviante.

Guido Genero

Ogni domenica su Telefriuli dalla Cattedrale

La Messa in diretta tv per chi non può recarsi in chiesa

All'esplodere della pandemia, lo scorso febbraio, tra le restrizioni più dolorose ci fu, indubbiamente, l'impossibilità di partecipare in presenza alla Santa Messa. In quell'emergenza, accanto al forte senso di responsabilità per arginare il proliferare del Covid-19, nella Chiesa udinese si fece da subito strada la consapevolezza che i fedeli non potevano essere lasciati soli, senza la celebrazione della Santa Messa. Certo, di celebrazioni liturgiche in televisione ce ne sono parecchie, ma in un tempo così inedito e disorientante serviva (e serve tuttora) nutrire un senso di comunità per accorciare almeno idealmente il distanziamento sociale. Ma come raggiungere le case dei friulani? La rete e lo streaming di certo non potevano essere sufficienti. Così bastò una telefonata alla redazione di Telefriuli e in poche ore la trasmissione in diretta della Santa Messa – tanto feriale, quanto domenicale – fu immediatamente possibile in sinergia con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali.
Oggi la collaborazione tra l'emittente televisiva e l'Arcidiocesi di Udine si rinnova per garantire agli ammalati e agli anziani che non possono recarsi in chiesa la partecipazione – seppur a distanza – della Santa Messa domenicale. Su Telefriuli, infatti, a partire da domenica 18 ottobre, alle 10.30 dalla Cattedrale di Udine, sarà trasmessa in diretta la Santa Messa.
«Durante il lockdown – spiega l'arcivescovo di Udine, mons. **Andrea Bruno Mazzocato** –, la collaborazione tra Arcidiocesi e Telefriuli è stata non solo preziosa, ma anche molto riuscita, le celebrazioni infatti sono state di notevole gradimento, ecco allora che oggi si è aperta la possibilità di proseguire su questa strada. Abbiamo scelto la Cattedrale come luogo altamente simbolico per la Chiesa friulana. Va però chiarito, e continueremo a ripeterlo a ogni celebrazione, che la Santa Messa alla televisione, per quanti non hanno alcun impedimento, non sostituisce la partecipazione in presenza che rimane un impegno fondamentale per tutti i cristiani. Tale iniziativa si rivolge dunque alle persone malate, anziane, che nella prossimità hanno solo questa possibilità per ascoltare la Parola del Signore, sono convinto che potrà fare del bene al loro cuore».
«Da sempre Telefriuli è attenta alle comunità del nostro territorio – spiega la direttrice dell'emittente, **Alessandra Salvatori** –. In occasione del lockdown abbiamo accolto ben volentieri la sollecitazione dell'Arcivescovo a trasmetere in diretta la Santa Messa e da subito abbiamo avuto, da parte del pubblico friulano, riscontri significativi, segno che stavamo dando risposta a un'esigenza spirituale, e di comunità, profonda e sentita. Forti di quell'esperienza abbiamo ritenuto che fosse importante continuare a offrire questo servizio a quei cristiani che sono impossibilitati a muoversi di casa e che desiderano partecipare, anche se da lontano, alla Santa Messa, e non a una qualsiasi, ma celebrata sul territorio».
A presiedere la Santa Messa sarà il parroco della Cattedrale e vicario foraneo di Udine, mons. **Luciano Nobile**: «È un servizio importante per le persone impossibilitate a partecipare – spiega il sacerdote – e la Cattedrale è stata scelta naturalmente per la sua rappresentatività. Ci tengo però a ricordare che siamo una parrocchia e dunque quella a cui si assisterà da casa sarà non una Santa Messa compassata, dove tutto è perfetto e studiato, ma sarà contraddistinta da una nobile semplicità. La comunità parrocchiale di Santa Maria Annunziata vive la Cattedrale, con tutte le sue peculiarità. La celebrazione dunque rispecchierà anche questa realtà, nutrita dalla bellezza della varietà e diversità».

Anna Piuzzi

Veglia nelle foranie
Giovani alla riscoperta dell'"essenziale"

Si celebrerà nelle Foranie – o meglio: in diversi luoghi delle varie Foranie – la veglia di apertura dell'anno pastorale 2020-2021, un momento di preghiera al quale potranno partecipare gli adolescenti (a partire dalla prima superiore), giovani e non: sono invitati, infatti, anche gli operatori pastorali delle diverse parrocchie.

Il tema: "l'essenziale"

Anche da giovanissimi e in un tempo di pandemia l'alimento minimo della fede sarà il tema della veglia, che in tutte le sue sedi avrà un unico titolo: "L'essenziale". Il richiamo è all'episodio biblico in cui due discepoli di Gesù, scoraggiati e affranti, si allontanavano (potremmo dire che "si distanziavano") dalla città della risurrezione – Gerusalemme – per andare verso Emmaus. Eppure in quel cammino ebbero modo di sperimentare proprio l'essenziale: l'ascolto della Parola e l'Eucaristia, due momenti in cui la presenza reale di Gesù risorto si fece sentire in modo decisivo.
«L'icona della veglia sarà proprio questa – spiegano gli organizzatori della Pastorale giovanile –: sull'esempio dei due discepoli di Emmaus, eccoci immersi in un cammino di Chiesa che in un tempo difficile ci rimette alla scuola della Parola e all'ascolto di Gesù Eucaristia».

Un cammino… nei territori

Il cammino non è soltanto quello dei due discepoli di Emmaus. Anzi. La veglia vede parte attiva proprio i catechisti e gli educatori di gruppi di adolescenti, chiamati a costruire assieme il proprio momento celebrativo. Grazie alla disponibilità di alcuni sacerdoti giovani – uno per forania – la "Pg" diocesana ha avviato questo percorso di prossimità ai territori.
A proposito di prossimità, com'è noto le regole Covid impongono un distanziamento anche nelle chiese, riducendone la capienza. È un ostacolo che può tramutarsi in opportunità: diverse Foranie, infatti, hanno accolto l'invito a celebrare ciascuna diverse veglie di inizio anno, permettendo la partecipazione al maggior numero di persone e – soprattutto – proponendo un momento di preghiera ancor più vicino agli stessi giovanissimi che lo animeranno.

I primi appuntamenti

La serie di veglie è stata inaugurata lunedì 12 ottobre a Pantianicco, nel Medio Friuli. La stessa Forania celebrerà un secondo appuntamento di preghiera giovedì 15 ottobre a Screncis (Bertiolo). Venerdì 16 invece sarà la volta del Vicariato Urbano (appuntamento unico in Cattedrale alle 20.30) e della Forania del Friuli Collinare (tre appuntamenti contemporanei a San Daniele, Martignacco e Vendoglio). Le veglie delle altre Foranie seguiranno il calendario pubblicato sul sito web www.pgudine.it.

G.L.

IL TEOLOGO RISPONDE

Il mistero dell'esistenza

a cura di
mons. Marino Qualizza

Caro monsignore, vorrei fare qualche considerazione con Lei sul senso della vita, prendendo lo spunto dal suo recente compleanno, con cifra tonda. È stato notato con rammarico, che durante l'epidemia, tuttora persistente, non c'è stato un intervento di qualche rilievo, da parte dell'autorità religiosa. Eppure una situazione così drammatica avrebbe dovuto risvegliare l'impegno dei pastori per orientare il nostro cammino quotidiano. Migliaia di persone hanno perso la vita e, troppo spesso, sole e abbandonate in quei momenti così importanti. In molti è scattata la paura, se non il panico; in altri è prevalsa la spavalderia, con il sostegno irritante di qualche presidente. Ma che cosa vuol dire il vivere e il morire, cosa ci offre o minaccia? Sono le domande elementari del catechismo, ma sembrano sparite dall'orizzonte. E con esse è sparita anche la sapienza, quella che dà "sapore" all'esistenza. Allora, recuperiamo il tempo perduto.

Plinio De Martin

Abbiamo vissuto tutti un periodo di smarrimento e la voce della Chiesa è diventata un sospiro che sapeva o di rassegnazione o di aspettativa di tempi migliori. Ma questi li dobbiamo creare, in certo modo, noi, con l'aiuto della fede in Dio. E va sicuramente recuperato e rilanciato il senso cristiano della vita, con la ripresa del valore della persona, del rispetto per ogni esistente. Bisogna riscoprire la meraviglia della vita, perché ci apre al mistero di Dio. Non qualcosa di oscuro e inconoscibile, ma di luminoso ed avvolgente, che rischiara il nostro mondo, la casa in cui viviamo.
Proprio in occasione di compleanni c'è la grande opportunità di lasciarci affascinare dallo splendore della vita. A me piace ricordare la grande lezione di Ireneo di Lione, un uomo di cultura greca trapiantato nella Gallia, nel secondo secolo. «Vivens homo gloria Dei. Vita autem hominis visio Dei». «L'uomo vivente è la gloria di Dio; ma la vita dell'uomo è nella visione di Dio». In queste poche parole abbiamo una sintesi felice della teologia. Non si dà per scontata la fede in Dio, ma va affermata collegandola alla nostra vita. Riflettendo su di essa, sul modello di Sant'Agostino, vediamo che ci fa trovare Dio, come sua fonte e origine. Perciò il credente che scopre Dio come origine della sua vita non può morire, perché è in comunione con lui.
Questo è uno dei significati della parola "gloria". Non si tratta di applausi, ma di partecipazione alla pienezza di vita che è Dio. E ci è garantita questa pienezza mediante la contemplazione di Dio. Lo "vediamo" veramente nella profondità del nostro spirito. Non è uno sconosciuto e la fede non è procedere a occhi chiusi, ma illuminati. Questa Luce è Cristo stesso, che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Così il cerchio è completo ed è un circolo virtuoso.

m.qualizza@libero.it

Le offerte parrocchia per parrocchia

Giornata missionaria mondiale 2019

FORANIA BASSA FRIULANA	
CARLINO	415,00
LIGNANO SABBIADORO	1000,00
BEVAZZANA	130,00
RIVIGNANO	200,00
CAMPOMOLLE	30,00
FLAMBRUZZO	50,00
DRIOLASSA	100,00
TORSA	150,00
POCENIA	200,00
TEOR	50,00
TORVISCOSA	100,00
MARANO LAGUNARE	1250,00
VILLANOVA DI SAN GIORGIO DI NOGARO	150,00
ZELLINA	50,00
PORPETTO	115,00
CASTELLO DI PORPETTO	70,00
SAN GIORGIO DI NOGARO	700,00
CORGNOLO	60,00
LATISANOTTA	225,00
RIVAROTTA	104,00

FORANIA FRIULI CENTRALE	
GRIIS E CUCCANA	160,00
MORTEGLIANO	1110,00
GONARS	650,00
FELETTIS	200,00
PALMANOVA	800,00
POZZUOLO DEL FRIULI	50,00
CARGNACCO	50,00
BICINICCO	100,00
SEVEGLIANO	500,00
CLAUIANO	263,35

FORANIA FRIULI COLLINARE	
MAJANO	640,00
COMERZO	105,00
SAN TOMASO	300,00
SUSANS	295,00
VILLALTA	150,00
FARLA	500,00
BARAZZETTO	130,00
MADONNA DI BUJA	50,00
FAGAGNA	1100,00
CICONICCO	90,00
SILVELLA	350,00
BUJA	100,00
TOMBA DI BUIA	50,00
SAN VITO DI FAGAGNA	150,00
FLAIBANO	243,00
SANTA MARGHERITA	162,57
NOGAREDO DI CORNO	175,00
CARPACCO	50,00
URBIGNACCO	50,00
AVILLA	50,00
MADRISIO DI FAGAGNA	325,00
RODEANO BASSO	70,00
VIDULIS	55,00

FORANIA FRIULI ORIENTALE	
CIVIDALE	2500,00
MANZANO E ABBAZIA DI ROSAZZO	1250,00
PRADAMANO	287,50
CAMINO DI BUTTRIO	160,00
LOVARIA	200,00
BUTTRIO	485,00
CASE	200,00
OLEIS	180,00
MANZINELLO	250,00
S.LORENZO di SOLESCHIANO	250,00
ORZANO	400,00
PRESTENTO	120,00
STREGNA	140,00
SAN LEONARDO	160,92
TRIBIL SUPERIORE	91,05
DRENCHIA	29,00
LIESSA	121,95
TERCIMONTE	100,00
SAVOGNA	100,00
PURGESSIMO	78,00
SANGUARZO	55,00
FAEDIS	100,00
CAMPEGLIO	100,00
CERNEGLONS	100,00
MEDEUZZA	100,00
IPPLIS	75,00
RUBIGNACCO	225,00
GRIONS DEL TORRE	80,00
ZIRACCO	120,00
RUALIS	630,00
GAGLIANO	60,00
ORSARIA	110,00
PREMARIACCO	180,00
CORNO DI ROSAZZO	240,00
SANT'ANDRAT DEL JUDRIO	180,00
SAN LEONARDO E COSIZZA	100,00

FORANIA DEL MEDIO FRIULI	
PANTIANICCO	160,00
TOMBA DI MERETO	100,00
PLASENCIS	100,00
SAN MARCO	235,00
VARIANO	110,00
ORGNANO	100,00
BLESSANO	103,31
VISSANDONE	55,00
BASAGLIAPENTA	86,16
BASILIANO	200,00
SEDEGLIANO	460,00
CODROIPO	1130,00
BIAUZZO	50,00
IUTIZZO	50,00
VARMO	24,00
BELGRADO	23,00
ROMANS DI VARMO	100,00
CANUSSIO	23,00
GORICIZZA	58,97
GRADISCUTTA	152,62
ROVEREDO DI VARMO	36,00
MERETO DI TOMBA	300,00
RIVIS	265,00
GRADISCA DI SEDEGLIANO	300,00
BERTIOLO	300,00
VIRCO	110,00
POZZECCO	350,00
CAMINO AL TAGLIAMENTO	200,00
BEANO	48,20
CODERNO	160,00
PLASENCIS	200,00
VILLAORBA	100,00
GRIONS DI SEDEGLIANO	30,00

FORANIA DELLA MONTAGNA	
PONTEBBA	112,08
INVILLINO	150,00
VILLA SANTINA	150,00
LAUCO	150,00
BETANIA	440,00
CAVAZZO CARNICO	415,00
AMARO	405,00
RIGOLATO	465,00
RESIUTTA	60,00
CHIUSAFORTE	80,00
MOGGIO UDINESE	1500,00
VERZEGNIS	200,00
PESARIIS	100,00
PRATO CARNICO	100,00
TOLMEZZO	1000,00
ILLEGIO	250,00
TIMAU	100,00
ARTA TERME	100,00
PIANO D'ARTA	100,00
DOGNA	50,00
SAPPADA	400,00
FORNI AVOLTRI	100,00
CHIAICIS	100,00
SUTRIO	142,00
CERCIVENTO	315,00
LIGOSULLO	89,58

FORANIA DELLA PEDEMONTANA	
POVOLETTO	485,00
RACCHIUSO	155,00
TORLANO	80,00
NIMIS	1035,00
CORTALE	635,00
QUALSO	205,00
REANA DEL ROJALE	305,00
RIZZOLO	195,00
VALLE DEL ROJALE	72,00
VERGNACCO	100,00
ZOMPITTA	200,00
BILLERIO	200,00
ARTEGNA	305,00
MAGNANO IN RIVIERA	150,00
TARCENTO	1062,57
COIA DI TARCENTO	192,60
GEMONA DEL FRIULI	1000,00
OSPEDALETTO	100,00
BORDANO	135,00
TRASAGHIS	100,00
CAMPOLESSI	250,00
MONTENARS	76,00
ATTIMIS	200,00
BUERIIS	100,00
LONERIACCO	150,00
TRASAGHIS	200,00
MONTEAPERTA	87,29
RIBIS	241,00
RAVOSA	112,00

VICARIATO URBANO DI UDINE	
PAGNACCO	330,00
PLAINO	170,00
BRESSA	500,00
BASALDELLA	680,40
CAMPOFORMIDO	900,00
COLUGNA	720,00
TAVAGNACCO	300,00
BRANCO	130,00
CUSSIGNACCO	300,00
FELETTO UMBERTO	1068,00
PASIAN DI PRATO	500,00
UDINE B.V. CARMINE	992,70
UDINE SAN PAOLINO D'AQUILEIA	487,00
UDINE BV DEL ROSARIO	364,85
UDINE SAN GIUSEPPE	650,00
UDINE S. M. V. SALUTE	357,00
UDINE SAN NICOLO' VESCOVO	600,00
UDINE SAN ROCCO	89,63
UDINE SAN QUIRINO	300,00
UDINE BV GRAZIE	800,00
UDINE SS. REDENTORE	930,00
UDINE SAN GIOVANNI BOSCO	1100,00
UDINE SAN OSVALDO	185,00
UDINE S.MARIA ANN. METR.	1000,00
UDINE B.MARIA V. DI FATIMA	50,00
PRIVATI (Ancelle della carità)	200,00

TOTALE 58.400,30 €

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Veglia a San Giorgio di Nogaro venerdì 16 ottobre con testimonianze di missionari e laici. Presiede l'Arcivescovo

«Tante piccole cose insieme possono cambiare il mondo»

«Eccomi, manda me» (Is 6,8) è la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: "Chi manderò?" ripropsta da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 18 ottobre. Una giornata di comunione tra Chiesa particolare e Chiesa universale, che si esprime nella preghiera e nella solidarietà concreta delle parrocchie di tutto il mondo. Nello spirito delle prime comunità cristiane, infatti, la colletta della Giornata mondiale viene destinata alle Pontificie opere missionarie affinché sostengano le Chiese in situazioni di maggiori necessità pastorali e di promozione umana.

2800 progetti per i bambini, 751 chiese

Nell'ultimo anno il Fondo universale di solidarietà e cooperazione tra le Chiese ha supportato 2870 progetti per l'educazione e la protezione dei bambini, sostenuto circa 8 mila seminaristi e vocazioni alla vita consacrata, l'avvio di 751 nuove chiese e la formazione dei catechisti nei cinque continenti. Un respiro universale che contraddistinguerà anche la Veglia missionaria diocesana, venerdì 16 ottobre alle 20.30 nel Duomo di San Giorgio di Nogaro. L'incontro di preghiera, presieduto dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, sarà animato dai giovani della Collaborazione pastorale e da alcuni brevi video di missionari.

Dalla Bolivia alla Cina, all'Argentina...

Don Claudio Snidero, sacerdote originario di S. Andrat del Judrio, Fidei Donum da 35 anni in Argentina, manderà un messaggio dalla parrocchia "Nuestra Señora de Castelmonte" costruita dai migranti friulani che a Buenos Aires tanti anni fa trovarono una "nueva Patria" nella Diocesi di San Martin, gemellata dal 1961 con l'Arcidiocesi di Udine. «Il Signore mi ha chiamato a continuare l'opera di don Carisio Pizzoni e don Alberto Cimbaro. Missione è andare dove il Signore ci invita a seguirlo», afferma. Alla sua testimonianza farà eco **Nicolò Zentilin**, giovane di Marano Lagunare, due esperienze di volontariato in Bolivia: «Mi sento una persona piccola che ha fatto cose piccole, però tante piccole cose insieme possono davvero cambiare il mondo – anticipa –. Sicuramente hanno cambiato la mia vita. Dar da bere all'assetato, dar da mangiare all'affamato, dar una casa a chi è senza casa, sono passi concreti che ho sperimentato quando andavamo nei quartieri più poveri e malfamati delle città a offrire un piatto caldo a chi in strada rischiava veramente di morire di fame. Gesù dice: mi ritroverai nel fratello più piccolo». O nel fratello con cui imparare a dialogare perché distante per credo o per tradizioni, testimonieranno **Sara e Daniele Inserra**, famiglia del cammino neocatecumenale, missionaria in Cina. Ancora, missione è disponibilità a seguire il Signore su sentieri inediti, racconterà **don Elia Leita**, parroco di Carlino, per 35 anni Fidei Donum in Burundi e in Congo. Dal piccolo paese di Barazzetto in Friuli ha seguito il Signore fino ad una parrocchia di 13.000 km, 130 villaggi e chiese da servire.

A San Giorgio "un Altro venerdì"

Infine, **Marta Pellizzoni** referente laica della Pastorale giovanile della CP di San Giorgio di Nogaro, racconterà l'inedito di Dio che si può vivere e sperimentare anche nella nostra Chiesa locale. «Noi giovani della Forania della Bassa friulana abbiamo scelto di ideare un percorso per giovani lavoratori e universitari, si chiama "un Altro venerdì" – spiega –. Prima del lockdown avevamo realizzato alcuni incontri pubblici in ambienti extra-parrocchiali per vivere lo spirito missionario di essere pienamente "in uscita" e proporre tematiche di fede in ambienti in cui solitamente non si pensa alla presenza di Cristo. Gli ambienti (una sala polifunzionale comunale, una azienda) sono stati scelti con il desiderio di avvicinare i giovani lavoratori e gli universitari che spesso sono ai margini delle nostre parrocchie».
I video e il libretto di preghiera per l'animazione della Veglia missionaria diocesana sono stati resi disponibili sul sito www.mission-onlus.it per chi non potrà essere presente a San Giorgio di Nogaro.

Silvia Cotula

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 15 ottobre: alle 9.15 nella sala S. Paolino, in Curia, Consiglio presbiterale.
Venerdì 16: alle 14.30 nell'Auditorium «Comelli», a Udine, partecipa agli Stati generali della Famiglia organizzati dalla Regione; alle ore 20.30, S. Giorgio di Nogaro, presiede la Veglia Missionaria.
Sabato 17: alle 9 al Bearzi a Udine, incontro con i religiosi; alle 19 in Cattedrale, S. Messa e Cresime.
Domenica 18: alle 11 a Gemona, S. Messa e Cresime; alle 17 a Feletto Umberto, S. Messa in occasione dell'ingresso del nuovo parroco, don Marcin Gazzetta.
Martedì 20: a Roma.
Venerdì 23: alle 9 a Zelarino, incontro con i Rettori dei Seminari del Triveneto.
Sabato 24: alle 15.30, incontro con gli insegnanti di religione presso il Santuario delle Grazie, a Udine. Alle 18 a Colloredo di Prato, S. Messa e Cresime.
Domenica 25: alle 11 a Cisterna, S. Messa e Cresime; alle 17 nella Basilica delle Grazie a Udine, S. Messa in occasione del Voto cittadino.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30

GRUPPO TABOR, PRIMO INCONTRO

È stato rinviato a domenica 18 ottobre, dalle 16.00 fino alla cena (compresa) il primo incontro del Gruppo Tabor, ospitato nei locali del seminario di Castellerio. Invitati in modo particolare adolescenti e giovani maschi – a partire dai 15 anni – che desiderano illuminare quanto il Signore sta suggerendo per la loro vita. L'incontro si svolgerà tra preghiera, riflessione e fraternità, con l'ausilio di alcuni seminaristi e sacerdoti giovani.

Castelmonte, partenze e arrivi tra i Cappuccini

In seguito al Capitolo provinciale ordinario della Provincia cappuccina del Nord-est, il nuovo Consiglio, come avviene ogni tre anni, ha proceduto alla revisione della composizione delle fraternità cappuccine presenti nel territorio. A Castelmonte sarà ancora superiore e rettore p. Gianantonio Campagnolo, che sarà pure direttore editoriale del "Bollettino"; confermati anche p. Teodorico Bonaventura, p. Amedeo Bordignon, p. Andrea Cereser e fr. Mario Ceron. Sono invece stati trasferiti p. Antonio Fregona, a Lendinara (Ro), p. Remigio Battel a Villafranca (Vr, superiore), p. Cipriano Reich a Gorizia e p. Lorenzo Pellizzari a Padova.
I nuovi arrivi: p. Giorgio De Luca (vicario), p. Francesco Salvagno, p. Mariano Steffan (collaboratore alla rivista), p. Silvano Galluppi e p. Paolo Cocco.

PAROLA DI DIO

«Non è un peso, è mio fratello»

14 ottobre
XXIX Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 45, 1. 4-6; Sal.95; 1 Ts 1, 1-5; Mt 22, 15-21.

Ci troviamo di fronte a dei farisei insieme ai seguaci del re Erode, inutile dire che i due gruppi non andavano d'accordo. Eppure per eliminare Gesù si ritrovano e forse cenano insieme. Pensano, riflettono, ragionano, valutano le ipotesi, non certo per capire, per trovare la verità, ma per cercare il modo migliore di togliere di mezzo Gesù. Ecco, come un tessitore attento a scegliere il tessuto, il filo giusto, sono tessitori di morte, di interessi personali, di potere. Ed hanno trovato il punto: se dice che bisogna pagare le tasse diventa collaboratore dei romani, invasori, e quindi nemico del popolo, se invece dice che non bisogna pagare diventa criminale, quindi perseguibile dalle autorità romane. Gesù non cade in questa discussione, ben studiata, proprio adatta a qualche candidato politico, che appunto non cerca la verità ma i voti. Chiede: «Questa immagine e questa iscrizione di chi sono?» Come se non lo sapesse già! Tutti in Israele sanno chi è quello raffigurato nella moneta romana, ma Gesù li vuole portare ad andare al di là della risposta ovvia, a domandarsi, interrogarsi, cercare. Dedicare tempo a riflettere e non tessere morte.
Ecco, ora propongo a te che ti sei avventurato o hai avuto pazienza nel leggere fino a qui, di andare davanti allo specchio e vedere la tua immagine riflessa. Domandati: «Di chi è questa immagine?». Cerca una risposta dentro di te, non la risposta di altri, la tua personale.
Non fermarti qui, esci in strada, incontra le persone e, anche se sarà difficile riconoscerle con la mascherina, domandati: «Di chi è questa immagine che mi sta innanzi?».
Se sei capace di riconoscere in te e nell'altro "un figlio di Dio", allora comincia a nascere dentro te un tessitore di fraternità.
Come accadde a quel missionario nell'incontrare una bambina piccola, non più di 7 anni, che portava sulle spalle suo fratello. Le chiese: «Riesci a portare un peso così grande?». E lei, nella sua ingenuità ma nella verità, rispose: «Non è un peso, è mio fratello».
Se in questa giornata o in questa settimana cominciassimo a dire queste stesse parole ogni volta che incontriamo specialmente un povero, una persona sola, abbandonata, ed anche ora più che mai un immigrato… «Non è un peso, è mio fratello».
Quanto ci costa dirlo, vero? Quanto ci costa essere tessitori di fraternità, anche nelle nostre parrocchie, dove a volte ci sono invidie, gelosie.
"Tutti fratelli", la nuova Enciclica del Papa, non è una semplice frase "ad hoc", ma ciò che ci fa sognare, ciò che mi ha mosso quando ho dovuto lasciare il Friuli per la Colombia, ciò che mi ha fatto trepidare, ciò che mi ha fatto resistere nelle difficoltà, quando c'era la tentazione di lasciare. "Tutti fratelli", è il regno di Dio che tanto ha predicato ed annunciato Gesù, è il regno per cui Gesù ha detto: alcuni non si sposeranno, ma sarà questa utopia la loro sposa. Sarà l'unica sposa a cui dedicheranno il loro tempo, i loro possedimenti, le loro energie, diventerà il loro amore… E saranno una "cosa sola".
Tutti siamo chiamati se non a realizzare questo effettivamente, almeno affettivamente (anche gli sposi cristiani e ogni singolo credente). Siamo chiamati ad amare questo ideale, a lasciarci conquistare da questo amore grande che ha guidato Gesù e che lui stesso ci offre.

Enzo Tonini
missionario saveriano

Feletto. Domenica 18 ottobre, ingresso del nuovo parroco don Gazzetta

Grande festa, domenica 18 ottobre, nella parrocchia di Feletto. Alle ore 17, infatti, farà il suo ingresso il nuovo parroco don Marcin Gazzetta.
Trentaquattro anni (è nato a Latisana il 14 agosto 1986), don Marcin è stato ordinato sacerdote nel 2011. Per sette anni è stato segretario dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, divenendo nel 2015 anche responsabile della Pastorale giovanile del Vicariato urbano. Nel 2018 la nomina a parroco di Plaino e, contemporaneamente, a direttore dell'Ufficio di pastorale catechistica, incarico che manterrà.
A Feletto, don Marcin raccoglierà l'eredità di don Riccardo Leschiutta, il sacerdote che per 42 anni ha guidato la comunità, spirato il 19 febbraio scorso, dopo una lunga malattia durante la quale è stato assistito amorevolmente dai suoi parrocchiani.
«Con tanta gioia mi inserirò nel solco tracciato da don Riccardo, cercando di camminare con la gente e di essere un sacerdote secondo il cuore di Gesù», ha affermato il nuovo parroco. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo, mons. Mazzocato

Screening, ripresi al maggio, con oltre l'80% di adesioni. Ma il lockdown rischia di aumentare del 10% la mortalità. Proposta in Consiglio regionale

Abbassare a 45 anni l'età della mammografia

Lo striscione dell'Andos, esposto nel mese di ottobre all'Ospedale di Udine

In Friuli-Venezia Giulia le campagne di screening tumorali – mammella e cervice uterina per le donne, colon retto per gli uomini – interrotte nei mesi di marzo e aprile a causa del lockdown, sono ripartite a maggio e il tempo perduto è stato recuperato: tutti coloro che dovevano essere controllati hanno fatto l'esame previsto, al punto che a fine agosto per la mammella si è arrivati all'88,96% di adesioni, per la cervice uterina all'86%. Cifre simili per il colon-retto. Tuttavia studi inglesi paventano che l'interruzione degli screening nei mesi del lockdown rischia di accrescere nei prossimi cinque anni la mortalità del 10%. Ad affermarlo è Diego Serraino, responsabile della Soc di Epidemiologia e Biostatistica del Cro di Aviano: «La proiezione è fatta su modelli matematici e si basa sul fatto che la tempestività della diagnosi è fondamentale. Non ne siamo certi, ma il lockdown potrebbe impattare su questa tempestività».
E ciò è quanto ha affermato anche Giorgio Arpino, presidente provinciale della Lilt di Udine, presentando, nella sede udinese della Regione, il 7 ottobre, la campagna nazionale «Nastro Rosa «Lilt for Women», che si svolge ogni ottobre per sensibilizzare la popolazione sul tema della prevenzione dei tumori femminili. «I tumori sono la seconda causa di morte dopo i problemi cardiocircolatori. Individuarli in anticipo significa diminuirne l'incidenza», ha affermato.
Perciò anche in questo «ottobre rosa» la Lilt ha intensificato la sua azione volta a favorire la prevenzione. «Gli ambulatori della nostra sede – prosegue Arpino – sono aperti, nel rispetto dei più rigorosi protocolli, i nostri medici volontari sono a disposizione; la prevenzione del Covid non deve farci abbassare la guardia nella lotta ai tumori. Non solo a quelli femminili».
Ma molto importanti sono anche gli stili di vita: «Il 30% dei tumori è dovuto al fumo – prosegue Arpino – e un altro 30% ad una cattiva alimentazione e al poco moto fisico. Influendo su questi due aspetti si arriva al 60%, che non è poco».
In questo ottobre rosa, a sottolineare l'importanza del movimento come strumento di prevenzione, è scesa in campo anche l'Andos che lo scorso 100 ottobre ha organizzato la Camminata per la ricerca, con partenza dall'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e arrivo in piazza San Giacomo. Ad aderire sono state ben 25 amministrazioni comunali, che hanno anche accettato la proposta di illuminare di rosa la sede municipale o un altro edificio.
Proprio sul tema della prevenzione la consigliera regionale del Gruppo Cittadini, Simona Liguori, ha depositato in questi giorni una mozione in cui chiede alla Regione di «valutare l'anticipazione dell'età per lo screening del tumore mammario e aumenti le risorse oggi disponibili». «In Friuli V.G., come nel rsto d'Italia – afferma Liguori – il tumore del seno è la neoplasia più frequente nel sesso femminile. Nella nostra regione, però l'incidenza è superiore rispetto alla media nazionale e nel 2019 le donne colpite sono state in totale 1450, con 300 decessi. L'89% delle pazienti riesce comunque a sconfiggere la malattia, soprattutto se viene individuata nelle fasi iniziali». «Attualmente – spiega ancora la consigliera – in Friuli-V.G., secondo quanto indicato dal ministero della Salute, la mammografia per la diagnosi precoce è raccomandata ogni due anni a tutte le donne di età compresa fra 50 e 69 anni. In altre regioni d'Italia, ad esempio in Emilia Romagna, il programma di screening viene proposto anche alle donne dai 45 ai 49 anni».
Tale richiesta è stata avanzata già nel 2018 dalla Lilt provinciale, certa che all'iniziale costo elevato per il sistema sanitario regionale, corrisponderanno poi risparmi enormi nelle cure, oltre che un numero importante di vite salvate.
D'accordo si è detto il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, intervenendo alla presentazione dell'ottobre rosa della Lilt: «La percezione dev'essere vista anche come risparmio della spesa pubblica e come Regione ci impegniamo ad anticipare l'età dello screening oncologico».

Stefano Damiani

UDINE. Inaugurazione in via Rivis. Al servizio delle povertà della città con 15 volontari

Centro d'ascolto interparrocchiale

Inaugurazione, sabato 10 ottobre, de Centro d'ascolto interparrocchiale, ospitato nella struttura di proprietà dell'Istituto Figlie della Carità di San Vincenzo de'Paoli, in via Rivis, 19 a Udine.
A benedire la struttura è stato mons. Luciano Nobile, Vicario urbano.
Il centro vuole essere uno strumento per la cura del povero, espressione delle comunità cristiane delle parrocchie di Udine centro e Udine ovest: Santa Maria Annunziata (Cattedrale), Beata Vergine del Carmine, San Nicolò al Tempio, San Giorgio Maggiore, San Quirino, SS. Redentore, San Paolo, Sant'Osvaldo, San Rocco, San Giuseppe e Santa Maria Vergine della Salute.
Il progetto risale al 2018 ed è stato redatto e seguito, sino alla sua realizzazione, da un'apposita commissione di lavoro del Vicariato urbano di Udine, con l'aiuto della Caritas diocesana che ha curato la formazione dei volontari.
Il Centro, seguito da mons. Nobile, è operativo dal primo ottobre, nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e mercoledì dalle 15 alle 18.
Il locale che lo accoglie è composto da due vani - più ingresso e bagno.
«Il centro d'ascolto – ha affermato all'inaugurazione il coordinatore, Sebastiano Ribaudo – vuole assumersi il compito di offrire a quanti busseranno alla porta della struttura un riferimento relazionale stabile e chiaro, scevro da pregiudizi, fondato sulla fiducia e il rispetto reciproco». «Il centro – ha proseguito – vuole passare dalla logica del "far qualcosa per" alla logica dell'"essere con", vuole promuovere e diffondere la cultura della solidarietà, recuperando la dimensione della fraterna relazione, vuole contribuire a superare la logica assistenziale e a promuovere la persona, lavorando assieme ad essa per un percorso di autonomia».
Per raggiungere tale risultato, si vuole valorizzare e coinvolgere la rete dei servizi e delle risorse presenti sul territorio (pubbliche, private, no profit, religiose) con il supporto delle parrocchie.
I volontari impegnati sono 15 al momento. «Ora – ha concluso Ribaudo – siamo tutti consapevoli che se sapremo vivere il nostro impegno di volontariato come prolungamento di quel dono che è Gesù, non smarriremo la strada, non cadremo nella pretesa di salvare il mondo e non cederemo alla tentazione della frustrazione».

S.D.

Mons. Nobile benedice il centro d'ascolto

Silvio Brusaferro alla Spes web

Giovedì 15 ottobre, a partire dalle ore 20.30, si svolgerà la seconda diretta social del ciclo Spes Web, la Scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi di Udine. Ospite dell'incontro sarà il prof. Silvio Brusaferro, il friulano presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. Il suo intervento verterà sui temi dell'ambiente e della salute.
Chi vorrà seguire il dibattito in diretta potrà porre domande all'ospite commentando sui profili Facebook o YouTube della Scuola.

Notizie flash

PASIAN DI PRATO. L'angoscia della diagnosi

«Paura e speranza: l'angoscia della prima diagnosi a confronto con la rivincita della vita» è il titolo dell'incontro digiovedì 15 ottobre, alle 20.30, nell'auditorium Venier di Pasian di Prato. Si tratta di una serata di informazione sui tumori femminili. Interverranno Mariangela Fantin, presidente Andos Udine, e Lisa Zancanaro, counselor psico-oncologa.

UDINE. Da 50 anni insieme

Festa in casa Bernardinis, a Udine. Sabato 17 ottobre, Aldo Bernardinis e Giannina Celant festeggiano i 50 anni di

matrimonio. A loro gli auguri dei figli, dei nipoti, degli amici e della redazione della Vita Cattolica.

Ben 55 sindaci: «Lasciate l'acqua alla montagna»

Disegno di legge sulle concessioni da approvare entro ottobre. Le richieste dei Comuni delle terre alte alla Regione affinché i benefici restino in montagna, fino ad oggi "depredata" della sua risorsa

«Già questo è un piccolo miracolo, perché come Carnia non siamo mai stati uniti», ha subito commentato **Michele Benedetti**, sindaco di Ampezzo. Di che cosa si tratta? Ben 55 sindaci della montagna friulana hanno sottoscritto una lettera alla Regione che a fine mese è chiamata ad approvare il disegno di legge 107 sull'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico.
La montagna chiede un'attenzione privilegiata. Partendo da alcune curiosità: si sa, ad esempio, che la Madonnina di Milano è illuminata con l'energia delle centrali di Somplago e Ampezzo? E che la Gioconda al Louvre di Parigi con quelle delle centrali di Barcis, del Cellina e del Meduna? Lo ha ricordato **Francesco Brollo**, sindaco di Tolmezzo e presidente dell'Uti, spiegando che le grandi centrali idroelettriche ex Sade ed ex Enel (che producono energia dall'acqua delle valli friulani) dopo vari passaggi ora sono di A2A (proprietà dei comuni di Milano e Brescia) ed Edison (proprietà di Edf controllata dallo Stato francese). Alla scadenza della concessione (nel 2029 per la centrale di Somplago) gli impianti passeranno gratis – così stabilisce la legge - in proprietà alla Regione Fvg. A patto però che entro la fine di questo ottobre la Regione promulghi una legge per regolare le future concessioni.
«Se tutto andrà bene, dal 2029 la Carnia avrà finalmente per la prima volta benefici dallo sfruttamento energetico delle nostre acque, si parla di 3-4 milioni l'anno, da utilizzare per lo sviluppo sociale e per la competitività della nostra montagna», avverte Brollo.
I sindaci, dunque, chiedono che venga costituita una Società Idroelettrica Regionale, affinché l'ente Regione e gli enti locali possano partecipare alle assegnazioni. Rivendicano per il territorio montano la totalità di energia elettrica che i concessionari dovranno cedere gratuitamente. Insistono che sia garantito il ripristino idrogeologico dai danni cagionati dalle derivazioni. I futuri concessionari dovranno garantire la compensazione territoriale. E poi la necessità che venga tutelata la stabilità occupazionale. Infine, i canoni di concessione per le terre alte.
Come ricorda il sindaco di Ampezzo, Benedetti, col voto di fine mese in Consiglio regionale dovranno essere modificate nel disegno di legge le percentuali di ricavi, con energia elettrica gratis alle amministrazioni pubbliche del territorio, canoni aggiuntivi e ambientali. Nella nostra regione, ci sono cinque grandi impianti le cui concessioni sono prossime alla scadenza. Come ricorda lo stesso consigliere regionale della Lega, **Luca Boschetti**, l'articolo 18 prevede che la fornitura di energia gratuita sia destinata almeno per il 50% ai servizi pubblici e alle categorie di utenti dei territori interessati dalla derivazione, mentre appunto sarebbe necessario alzare la percentuale verso il 100%, «dando così un segnale importante a quei territori che per troppo tempo sono stati depauperati dall'unica vera risorsa presente: l'acqua».

F.D.M.

Il rilancio passa per Forni Avoltri

Il rilancio della montagna è passato, l'estate scorsa – che si presentava come la più difficile – per Forni Avoltri, soprattutto per Piani di Luzza, in stretto collegamento con Sappada. Lo ha ribadito l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, dopo un incontro nella sede municipale di Forni con gli amministratori locali e la riconosciuta visita al Centro federale biathlon nonché al Villaggio Bella Italia di Piani di Luzza.
Il sindaco, Sandra Romanin, ha illustrato alcuni progetti in fase di definizione: la valorizzazione della via delle malghe, percorso naturalistico alla scoperta dei sapori e delle ricchezze dell'area, l'adeguamento del Centro biathlon e altre ipotesi di intervento, alcune già finanziate. Come è stato spiegato, queste iniziative hanno l'obiettivo di rilanciare il ruolo turistico di Forni Avoltri e dell'intera Carnia e Dolomiti friulane, da sviluppare per l'intero corso dell'anno.
«Forni Avoltri è parte integrante del sesto polo turistico del Friuli-Venezia Giulia – ha riconosciuto l'assessore –. Assieme a Sappada rappresenta un elemento complementare dell'offerta turistica della montagna, non per la sola stagione invernale, in quanto dispone di impianti importanti, ma anche per la stagione estiva, confermando con successo le potenzialità dell'area».
Bini ha sottolineato i risultati positivi dell'estate turistica 2020. L'auspicio dell'assessore regionale, condiviso dagli amministratori locali, sarebbe quello di poter accomunare il territorio montano in un unico percorso di promozione, valorizzando nel contempo le rispettive peculiarità locali.

VALLI DEL BUT
Associazione Fondiaria

Costituita l'associazione fondiaria Valli del But e d'Incarojo. È la prima sulle Alpi carniche, la seconda in regione dopo quella di Stregna. Il presidente è Riccardo Sollero. La nuova realtà si propone una gestione plurima ed economicamente vantaggiosa dei fondi (sia privati che pubblici) sempre nell'ottica di perseguire il miglioramento fondiario, ambientale e paesaggistico. L'attività fondamentale che l'associazione svolgerà sarà ottimizzare i valori delle aree gestite e raccogliere le adesioni dei proprietari in possesso di terreni che abbiano intenzione di valorizzare il proprio patrimonio.

Pontebba. Rinasce l'autoporto

Si è concluso con l'approvazione in consiglio comunale l'iter di variante urbanistica per la realizzazione del 1° lotto di interventi da parte della Società Auto Plose Sadobre srl di Bolzano nell'autoporto di San Leopoldo, che un tempo era il più esteso del Friuli-Venezia Giulia e che da decenni è abbandonato. L'intervento prevede la realizzazione di un'area di servizio con distributore di carburante: metano liquido e gassoso (idrocarburo del futuro) e di gasolio e benzina. Nel secondo intervento, in fase di istruttoria – spiega il sindaco, Ivan Buzzi – rientra l'adeguamento del fabbricato esistente per la realizzazione di una zona adibita a ristorazione, self service e spazi per la realizzazione di un motel. Per i due interventi è previsto un investimento di circa due milioni di euro e a regime porterà l'assunzione di una quindicina di dipendenti. «Un investimento importante da parte della società Auto Plose Sadobre srl (recentemente ha realizzato un intervento simile nell'autoporto di Vipiteno) che permette – assicura il sindaco – di riqualificare l'attuale area adibita ad autoporto doganale che manterrà comunque anche queste funzioni, seppur con una rimodulazione degli spazi». Per il primo lotto è prevista l'apertura dei cantieri, al termine del'iter autorizzativo, la prossima primavera.

MOGGIO UDINESE. Masso del Paleozoico

Recuperato dai Vigili del Fuoco un masso fossilifero risalente al Paleozoico, affidato al Geoparco delle Alpi Carniche. Il masso con particolari "disegni" si trovava lungo il sentiero sotto la Creta di Aip, da Passo Cason di Lanza al bivacco Lomasti (Moggio Udinese). Il fossile mostra ben evidenti alcuni esemplari di crinoidi, echinodermi, parenti delle attuali stelle marine: un fossile non raro in sé in quelle montagne, ma prezioso per la sua concentrazione e ottima conservazione.

Notizie flash

CHIUSAFORTE. A ricordo dei 10 caduti

Completata l'installazione all'ingresso di Chiusaforte lato Udine, in località Villanova, di una installazione che ricorda la vicenda dei 2 bombardieri precipitati sulle montagne del posto nel 1945. A bordo c'erano 20 ragazzi ma solo 10 sopravvissero allo schianto. «Questo è un ricordo ancora vivo nella memoria degli abitanti di Chiusaforte», commenta il sindaco Fabrizio Fuccaro.

TOLMEZZO. Riapre il Cinema David

Dopo la lunga chiusura causa emergenza sanitaria, giovedì 15 ottobre riapre il Cinema David di Tolmezzo.

TARVISIO. Rotonda dei Tre confini

La rotonda di Pitacco, a Tarvisio, cambierà completamente immagine. Diventerà simbolo dei Tre Confini, con la riproposizione del Cippo del Monte Forno, sede della Festa dell'Amicizia tra i popoli.

VAL DEGANO. Lavori e chiusure sulla sr 335

FVG Strade informa che da lunedì 12 a venerdì 16 ottobre la Sr 335 fra Piani di Luzza e Cima Sappada resterà chiusa dalle ore 8:30 alle ore 10:30, dalle ore 11 alle ore 13:30, dalle ore 15 alle ore 17:30.

SAURIS. Rieletta Paola Schneider

Un piano per ammodernare le strutture in funzione anti-Covid. È la richiesta di Paola Schneider, albergatrice di Sauris, rieletta presidente Federalberghi. «L'ultimo importante investimento regionale a favore del settore è della legislatura precedente, quando furono stanziati 18 milioni di euro. Crediamo sia giunto il momento, tanto più alla luce della durissima situazione che stiamo affrontando, di varare una nuova manovra che ci consenta di adeguare le strutture».

LUSEVERA. L'opera è stata collocata sull'ingresso dell'edificio sacro e raffigura la Santissima Trinità

Vetrata artistica per la chiesa

La chiesa di Lusevera

La suggestiva vetrata artistica, vista dall'interno dell'edificio

A salutare i fedeli che giungono nella bella chiesa di Lusevera – progettata dall'architetto Gianni Avon – c'è ora una nuova e preziosa opera d'arte: una vetrata artistica che ritrae simbolicamente il mistero della Santissima Trinità. Il manufatto – realizzato anche grazie al cofinanziamento della Fondazione Friuli – è infatti collocato proprio sulla facciata principale, sopra l'ingresso dell'edificio sacro.
Ma sotteso al valore artistico dell'opera c'è quello – importantissimo – di una comunità che si è messa in gioco, a proporre l'idea infatti è stato un fedele, poi sono giunti il bozzetto di un artista (che non vuole svelare il proprio nome) e l'aiuto prestato dall'ingegner Roberto Cher e dal direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali, mons. Sandro Piussi, per sbrigare le pratiche burocratiche. E, infine, la realizzazione e la collocazione dell'opera da parte della ditta «Malisan Vetreria artistica». «È successo come nel Vangelo – racconta il parroco, don **Renzo Calligaro** – qualcuno sparge la semente, di sera, e poi va a dormire. Si alza la mattina dopo, passano le giornate. Intanto, il seme germoglia e cresce: non si capisce come ciò avvenga… prima un filo d'erba, poi la spiga e poi, nella spiga, il grano maturo. La nuova vetrata è ora là in alto, a ricordare la fantasia creatrice di Dio e delle sue creature, fatte a sua immagine e somiglianza».
«Nella rappresentazione del mistero della Trinità – prosegue il sacerdote –, le tre figure uguali e distinte sono disposte attorno al centro focale della croce. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo assumono la forma di tre soli ellittici in vetro giallo, ricordano la luce. Ognuna delle tre figure "uguali e distinte", si prolunga e "prende corpo" in forme, strutture e colori differenti che si influenzano e dialogano fra di loro. I colori prevalenti sono il blu (vento-spirito), il verde (l'acqua), il rosso (la divinità) e l'arancione (la festa e la vita). Le linee che separano, senza dividere, le forme e i colori rappresentano forze gravitazionali di attrazione che si irradiano dalle tre sorgenti di luce, si rinfrangono in riflessi cangianti a seconda della luce esterna e suggeriscono figure in relazione e movimento, quasi una danza. La luce diventa forza, dinamismo, energia, vita bellezza e mistero».
«La vetrata – conclude don Calligaro – è dedicata al ricordo di chi ha voluto bene ed ha apprezzato la comunità di Lusevera, a Guglielmo Cerno, a Milena Kožuh, professoressa di Ljubljana, a Alojzij Uran, arcivescovo di Ljubljana, a don Arturo Blasutto di Monteaperta e alla schiera dei tanti che l'hanno amata e continuano a volerle bene anche "da lassù"».

Anna Piuzzi

Notizie flash

ARTEGNA. In castello per le giornate del Fai

Torna l'appuntamento – sabato 17 e domenica 18 ottobre – con le «Giornate del Fai». Il Gruppo di Gemona – cogliendo l'invito dell'Ecomuseo delle Acque del Gemonese – promuove le visite al Castello Savorgnan ad Artegna. Dalle 10 alle 16, sarà possibile accedere al castello ogni 30 minuti, per gruppi di 10/12 persone. È gradita la prenotazione sul sito del Fai. Sarà possibile salire sulla torre longobarda del castello, solitamente chiusa al pubblico, da cui si può godere di un meraviglioso panorama sulla piana che si estende ai piedi del colle.

TARCENTO. Ecco l'appuntamento con l'opera

La Corale di San Pietro Apostolo organizza «Tarcento in Opera 2020»: contagi poetici sonori con strumenti, voci e grandi nomi della storia della musica. L'appuntamento è per domenica 18 ottobre alle ore 17 in Sala Margherita con musiche di Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi, Puccini, Rota, Morricone e Bacalov. L'ingresso è libero, ma la prenotazione obbligatoria scrivendo all'indirizzo email attiliopedron52@gmail.com oppure chiamando il numero 393/5122843.

Oltre il 70% di case e attività produttive raggiunte dalla banda ultra larga

A Moruzzo internet ultra veloce

Una nuova infrastruttura di oltre 17 chilometri – interamente in fibra ottica – attraversa ora il Comune di Moruzzo, consentendo così a cittadini e attività commerciali di beneficiare dei vantaggi della banda ultra larga. Nella cittadina collinare si sono infatti da poco conclusi gli interventi di cablaggio di Open fiber – la società concessionaria del bando pubblico per la copertura delle aree bianche del Friuli-V.G. – e dunque adesso è possibile acquistare i servizi in fibra ultraveloce.
Ad ora la rete Ftth (Fiber to the home, fibra fino a casa) collega circa 840 unità immobiliari di Moruzzo, per realizzarla sono state riutilizzate infrastrutture esistenti per oltre il 70% del piano di sviluppo, così da minimizzare l'impatto ambientale sul territorio. «I cittadini possono già sottoscrivere i contratti preliminari per l'attivazione dei collegamenti a internet in fibra ottica – spiega il vicesindaco, **Enrico Di Stefano** –. Finalmente, infatti, la rete è stata messa a disposizione degli operatori, in attesa che siano completati tutti i collaudi. I cittadini raggiunti dal servizio potranno contattare l'operatore preferito per avviare l'attivazione del contratto: basterà andare sul sito openfiber.it, alla sezione "verifica copertura". La rete in banda ultra larga raggiunge ad oggi più del 70% delle unità abitative del Comune, ed è facilmente riconoscibile in quanto in strada vi sono dei chiusini di ghisa con la scritta "Bul rete pubblica", e consente la connessione fino a 1 Gigabit per secondo». Entro l'anno, ulteriori 100 abitazioni saranno collegate, mentre nei prossimi mesi le case sparse del comune saranno raggiunte dalla tecnologia radio. In queste settimane si stanno concludendo i ripristini definitivi delle strade, con la riasfaltatura delle superfici interessate dai lavori di posa della rete. Eventuali segnalazioni possono essere fatte agli uffici competenti.

«Abbiamo inoltre lavorato – prosegue Di Stefano – affinché Moruzzo fosse sede della centrale ottica da cui si dirama la fibra anche per i Comuni limitrofi, ciò consentirà più facilmente potenziamenti e implementazioni. La rete Ftth è un servizio importante: pensiamo alla necessità quanto mai attuale di lavorare in smart working, oppure degli studenti di seguire le lezioni tramite le piattaforme della didattica a distanza, oltre all'opportunità per accelerare la digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione».

Anna Piuzzi

Tassa rifiuti, taglio a imprese e famiglie in difficoltà

A Moruzzo l'Amministrazione comunale ha tagliato le tariffe della tassa rifiuti per imprese e famiglie in difficoltà. Lo sconto, approvato durante l'ultimo Consiglio comunale, per le imprese è del 90%. «Avremmo potuto limitarci a un 30% o 40% come fatto da altri enti – spiega il vicesindaco con delega ai Servizi comunali, Enrico Di Stefano –, ma abbiamo voluto andare incontro alle imprese e al terribile anno che stanno vivendo, è anche il nostro modo per ringraziarle per tutta la collaborazione di questi mesi. Inoltre abbiamo scontato del 100% la tariffa rifiuti alle famiglie in difficoltà economiche, per un totale di 30 mila euro di agevolazioni che l'ente ha reperito nei risparmi del bilancio e che parzialmente potranno essere sostenuti dalla Regione». La delibera è stata approvata con i voti della maggioranza consiliare, astenuti i consiglieri del gruppo «Lega Nord Salvini».

A San Daniele omaggio agli uomini e alle donne del Covid

Immancabile appuntamento dell'autunno sandanielese, quest'anno la rassegna «Una vita spesa per la legalità» compie dieci anni e rende omaggio agli «Uomini e donne del Covid-19», questo infatti il tema dell'edizione 2020 dell'iniziativa organizzata dall'associazione «Per la Costituzione» e dal locale Lions Club. Si inizia venerdì 16 ottobre con «Le terapie intensive ai tempi del Covid-19» tema che sarà declinato in chiave territoriale insieme al direttore del Dipartimento di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale di Udine, Amato De Monte e alla responsabile infermieristica dello stesso dipartimento, Cristiana Macor. Venerdì 6 novembre sarà invece la volta del capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli. Giorgio Palù, docente emerito di Microbiologia al Bo, professore di neuroscienze a Philadelphia ed ex presidente della Società europea di virologia, interverrà invece su «Origine di Sars-Cov-2» il 20 novembre. La rassegna si chiuderà il 29 gennaio con Roberto Rigoli, direttore del centro di Microbiologia di Treviso, che affronterà il tema «La diagnostica del Sars-Cov 2: una corsa contro il tempo». Tutti gli incontri si terranno all'auditorium «Alla Fratta» con inizio alle 20.45. Nel rispetto delle norme anti Covid–19, il numero dei posti in sala è limitato ed è necessaria la prenotazione compilando il form al sito festivalcostituzione.it.

Notizie flash

COLLINARE. Cammini: tornano gli "Stati generali"

Promossi dalla Comunità collinare del Friuli, tornano gli «Stati generali dei cammini». L'appuntamento è per venerdì 16 ottobre. Si inizia a S. Daniele alle 14 con la visita guidata gratuita allo Scriptorium foroiuliense, con dimostrazione di come veniva prodotto un libro nel Medioevo. Alle 15 ci si incamminerà verso l'Hospitale di S. Tomaso di Majano, si tratta di una passeggiata adatta a tutti, insieme agli «Amici dell'Hospitale». E proprio all'Hospitale alle 17 si terrà l'incontro «Il cammino come mezzo sostenibile a basso impatto per la valorizzazione dei territori antropizzati» con Bruno Bertero, di PromoTurismoFVG. Alle 18 concerto dell'Ensemble dell'Associazione filarmonica FVG. Per informazioni e prenotazioni contattare: cultura@collinare.regione.fvg.it o 0432 889507.

FAGAGNA. Proiezione del film «Predis»

Il film di Massimo Garlatti-Costa «Predis la nazione negata» fa tappa a Fagagna, la proiezione è in programma sabato 17 ottobre alle 20.45 al Teatro Sala Vittoria, in piazza Marconi. Per info e prenotazioni 0432/812162.

Carlo Petrussi, consulente vitivinicolo, nel suo frutteto ha messo a dimora 400 alberi. Una delle ultime varietà piantate ha il nome del nipotino Nicolò

A Cividale l'uomo che salva peri e meli rari e antichi

Quando si affaccia dal balcone di casa, quel frutteto che ha di fronte è "il racconto" di parte della sua vita. «Personale e professionale», tiene a precisare. Lì ci sono più o meno 400 piante, tra meli e peri. Tutte varietà antiche e uniche. Che lui, **Carlo Petrussi**, cividalese, classe 1950, alle spalle 40 anni di insegnamento all'Istituto agrario della sua città, ha salvato. Una dopo l'altra. Con una dedizione infinita.
L'inizio grazie all'attività di consulente vitivinicolo. Settore nel quale Petrussi, con un lavoro di anni – che va avanti ancora oggi – ha rintracciato i vitigni antichi friulani. «La mia ricerca parte sempre dall'osservazione dell'evoluzione del territorio». Petrussi, che si definisce "un figlio della terra" – «Nasco da una famiglia di contadini», precisa – è abituato a osservare il mutare della natura. «I cambiamenti avvengono in maniera quasi impercettibile». Questa capacità che lo ha portato a volgere lo sguardo anche "oltre" le viti. L'attenzione è così caduta su peri e meli. «Mi sono accorto che molte piante storiche stavano scomparendo. Da lì l'impegno a raccoglierne la genetica». Tradotto significa che durante il suo lavoro di consulenza tiene gli occhi sempre ben aperti. E non appena si accorge dell'esistenza di una varietà rara, la salva senza indugio. «Nel casi si trovi un pero di 200 anni è difficile aspettare di sapere di cosa si tratta. Intanto lo metto in sicurezza, poi vedrò se è già presente tra quelli del mio giardino».
L'area in cui "opera" è quella del Collio, spaziando da Nimis a Cormòns. E oltre a garantire la sopravvivenza degli esemplari, Petrussi ne salva – laddove esiste – anche la storia. Facendosi raccontare dai proprietari – che spesso, a conoscenza del suo interesse, lo cercano per far studiare e analizzare i propri alberi – tutto quello che sanno della pianta.

Carlo Petrussi

Per la gran parte di peri e meli che compongono oggi il suo frutteto non si è riusciti a risalire al nome originario (solo nel 2 per cento dei casi), sempre che esista. Ecco allora che è lo stesso Petrussi a darne uno. Facendo in modo, laddove possibile, che identifichi il luogo di provenienza dove è stata individuata la pianta antica e, se possibile, pure il nome del proprietario. O la particolarità che la caratterizza. «Cerco di operare come facevano i nostri vecchi che non davano mai i nomi per caso. Tutto aveva un significato preciso quando le conoscenze erano trasmesse solo per via orale», osserva. È per questo che "l'uomo che salva peri e meli", quando entra in contatto con una nuova specie antica che ancora non fa parte della sua "collezione", cerca di reperire più notizie e aneddoti possibili. «E spesso saltano fuori delle belle storie». Come quella della "pera del congresso di Vienna", probabilmente chiamata così perché arrivata fino in Friuli dall'Austria. «O la "mela di Pasqua" – aggiunge – che resta fresca e buona e si può mangiare fino al giorno di festa e il cui decotto era usato contro il mal di gola, senza dimenticare la "pera bella donna", perfetta nella sua forma».
Insomma, il frutteto di Petrussi non è solo uno scrigno prezioso di biodiversità, ma anche un "forziere" che del passato ne conserva conoscenze e cultura. Un patrimonio si arricchisce di anno in anno. «Per la prossima primavera ho già circa 25 innesti da mettere a dimora», dice. Se poi invece si imbatte in un germoglio diverso dalla pianta madre, salva anche quello, facendolo diventare una nuova varietà. Di recente, a una di queste mutazioni genetiche ha dato il nome del proprio nipotino, Nicolò, anche lui nato quest'anno, come l'alberello il cui frutto è una bella mela gialla, messo a dimora dal nonno nel suo giardino dai mille colori e gusti. La motivazione che lo spinge a portare avanti questo pregevole progetto, come tiene a precisare, «è unicamente la passione e un profondo senso di riconoscenza verso un territorio che mi ha dato tanto».

Monika Pascolo

Abbazia di Rosazzo, incontro su mons. Cappellari

Domenica 18 ottobre, alle 16, all'Abbazia di Rosazzo sarà riproposto il diario personale di mons. Giacomo Cappellari, vicario dell'Abbazia tra il 1905 e il 1934. Relatrice la dottoressa Daniela Zanella. Il ricavato della vendita del volumetto andrà alle opere di assistenza di mons. Tito Solari Capellari, arcivescovo emerito in Colombia. Prenotazione obbligatoria (fondazione@abbaziadirosazzo.it).

"Stella del Mattino", verso il progetto definitivo

Codroipo. Per la riqualificazione della scuola paritaria il Comune prevede di investire un milione e 800 mila euro

Si va verso la progettazione definitiva per la ristrutturazione della scuola materna "Stella del Mattino" di Codroipo, dopo un primo disegno preliminare servito per gettare le basi – e reperire i fondi – per un'opera ritenuta fondamentale dall'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Fabio Marchetti. L'annuncio è dell'assessore ai Lavori pubblici, **Giancarlo Bianchini**, che spiega: «La paritaria, grazie ad una convenzione, è gestita dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore, mentre la manutenzione dell'edificio, di proprietà pubblica, spetta al Comune». In cassa, per mettere mano allo stabile di via IV Novembre, ci sono circa un milione di euro arrivati dalla Regione, altri finanziamenti per un importo che si aggira sui 400 mila euro, a cui l'Amministrazione, dice Bianchini, aggiungerà circa 400 mila euro. «Concorderemo con la Parrocchia, in base alle esigenze didattiche, come intervenire sullo stabile. Una delle soluzioni emerse prevede il mantenimento, la ristrutturazione e l'adeguamento della parte più recente, mentre la porzione più datata potrebbe essere demolita e ricostruita completamente».
La scuola, che aderisce alla Fism (Federazione Nazionale Scuole Materne), ha alle spalle circa 30 anni di storia. Nata nel 1991 – allora era comunale e si chiamava "Caduti per la patria" –, nel settembre 2008 (dopo che nel 2000 era stata riconosciuta la parità scolastica) è stata affidata alla Parrocchia. Nello stesso anno le Suore Francescane, che avevano fatto parte dell'organico della scuola, dopo decenni di presenza, hanno salutato la comunità codroipese. Da allora il personale non è più religioso, ma laico e nel 2013 l'asilo – gestito dall'"Associazione dei genitori dei bambini della scuola materna" – cambia nome ed è grazie al coinvolgimento delle famiglie e della comunità parrocchiale che si decide di chiamarla "Stella del Mattino", nome che rievoca il cammino dei bambini che si affacciano "al mattino" della vita.
Di recente nella scuola – grazie alla volontà di un gruppo di mamme, papà e insegnanti desiderosi di creare un luogo che dia la possibilità ai bimbi di godere appieno degli spazi esterni – è stato sistemato il giardino con la creazione del "Teatro della Stella", una piccola collina-anfiteatro attorno a cui è stata realizzata una pista ciclabile. Il tutto arricchito da sabbiere, tavoli di manipolazione per attività di scavo e travaso, tunnel, giochi a molla e una torre con scivolo, su progetto di Elena Scaini e Erica Ecoretti. Ora, dunque, si attende di delineare la progettazione che rinnoverà anche lo stabile.
Oltre al progetto della scuola, numerosi sono i lavori in partenza nei prossimi mesi. Tra questi, il rifacimento (già appaltato) in erba sintetica del campo sportivo per un investimento di circa 500 mila euro (400 mila euro sono frutto di contributo regionale). Nuovi appalti anche per l'adeguamento dell'illuminazione pubblica sia nel capoluogo che nelle frazioni, per un totale di 300 mila euro di spesa. E poi una nuova gara (la prima è andata deserta, spiega Bianchini) per

La scuola "Stella del Mattino"

l'assegnazione del cantiere per il secondo lotto della manutenzione straordinaria della Barchessa di Villa Kechler a San Martino. Si tratta della sede del Museo della Carrozze d'epoca che, in una porzione del complesso storico, propone un viaggio nella Belle Époque attraverso 44 carrozze dei secoli XIX e XX, con 9 cavalli realizzati a mano a grandezza naturale in gesso e cartapesta, vari accessori da viaggio e finimenti per le diverse tipologie di attacco delle carrozze (per visite, prenotazione obbligatoria: museodellecarrozze@comune.codroipo.ud.it e 0432 912 493).

Monika Pascolo

Codroipo, Messa in streaming

La Parrocchia di Codroipo, in collaborazione con l'Asp Moro, ogni martedì alle 10 propone, in diretta streaming (dal canale Youtube della Collaborazione Pastorale di Codroipo), la celebrazione della S. Messa per gli anziani e gli ammalati della comunità. Segue l'adorazione eucaristica.

CODROIPO In oratorio da venerdì 16 ottobre

Verso il matrimonio cristiano

"L'amore e il matrimonio nel tempo della complessità e della fragilità" è il tema del primo incontro del percorso promosso dalla Collaborazione pastorale di Codroipo per fidanzati, in preparazione al matrimonio cristiano. L'appuntamento è per venerdì 16 ottobre, alle 20.30 (fino alle 22.30), in oratorio a Codroipo (in via del Duomo, 8).
Gli incontri proseguiranno ogni venerdì fino all'11 dicembre, mentre il "cammino" si concluderà domenica 13 dicembre con l'eucarestia di ringraziamento, alle 11.15 (a cui farà seguito un momento di festa) nella chiesa di San Valeriano.
Nel corso degli incontri si rifletterà, tra gli altri, sui temi della fiducia, dei sentimenti, della storia da scrivere in due, del perdono, della sessualità come linguaggio dell'amore, di maternità e paternità, oltre al sacramento e al rito del matrimonio (a questo appuntamento, venerdì 11 dicembre, sono invitati a partecipare anche i genitori dei fidanzati).
Per informazioni e iscrizioni www.parrocchiacodroipo.it e 0432 906008 (oppure rivolgendosi direttamente in oratorio). La Collaborazione pastorale di Codroipo ha già organizzato anche un secondo percorso dedicato alle coppie di fidanzati che prenderà il via il 19 febbraio 2021.

Un secondo "cammino" sarà avviato a febbraio 2021 (sempre in oratorio)

M.P.

Basagliapenta, Croce d'oro al sacrestano

Domenica 4 ottobre, in occasione della Festa della Madonna del Rosario, la comunità di Basagliapenta ha fatto festa al suo organista e sagrestano, Giovanni Della Maestra, classe 1940, che da 65 anni svolge il suo servizio in parrocchia. L'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, dopo aver sentito il Parroco e i collaboratori pastorali della parrocchia, gli ha infatti conferito la massima onorificenza diocesana della Croce d'oro di Gisulfo. Giovanni iniziò 15enne la sua preparazione organistica alla scuola di mons. Albino Perosa, che lo avviò al servizio della liturgia e del canto liturgico nella sua comunità. È ininterrottamente al servizio di sei parroci; con tutti ha saputo intessere relazioni rispettose e leali per l'animazione della liturgia, la cura della chiesa e il bene della comunità. Ha svolto ogni domenica il suo servizio nel duplice ruolo di sagrestano ed organista – dicono di lui i parrocchiani –, con spirito gioioso, adattandosi alle esigenze della comunità, dei sacerdoti e della locale cantoria (costituita da alcuni anni), senza mai monopolizzare il suo ruolo, ma aprendosi alla collaborazione dei fedeli. La sua famiglia e la sua casa sono punto di riferimento per l'intera comunità che così lo definisce: amico schietto di tutti e leale compagno della vita gioiosa e dolorosa del paese.

Muscletto, "Rintocchi armonici" con ensemble e coro

Prosegue senza sosta l'attività dell'Associazione musicale e culturale "Armonie" di Sedegliano che, domenica 18 ottobre, propone il concerto "Rintocchi arminici". L'appuntamento è a Muscletto di Codroipo, alle 16.30, nella chiesa di Santo Stefano protomartire. Si potranno ascoltare le "Voci bianche del Contrà" (nella foto), dirette da Jessica Lot e l'"Ensemble InContrà" del maestro Roberto Brisotto. L'ingresso è libero (fino a esaurimento dei posti). Coro e Ensemble sono nati all'interno dell'Associazione "Coro Contrà Camolli" di Camolli-Casut (in comune di Fontanafredda) che, in più di quarant'anni di storia, ha svolto e continua a svolgere un importante ruolo nella divulgazione musicale e nell'educazione al canto corale. Per l'evento, promosso in parternariato con il Comune di Codroipo e con la collaborazione della Parrocchia di Muscletto, e realizzato nell'ambito di "Risonanze di tradizione", è necessaria la prenotazione (Pro Loco Villa Manin 370 3789252; provillamanin@outlook.it).

SEDEGLIANO. Col "Fai", visita a Cortina e Castelliere

Nell'ambito delle "Giornate Fai d'autunno", a Sedegliano, sabato 17 e domenica 18 ottobre sono proposte visite guidate al Castelliere e alla Cortina di Gradisca. Le cortine, nate in modo spontaneo all'interno delle comunità rurali in epoca altomedievale, sono forme strutturate di difesa con fossati riempiti d'acqua. I castellieri, invece, erano villaggi fortificati diffusi in epoca protostorica che nell'area del Friuli centrale sono stati riscoperti e analizzati dalla metà degli anni '90 grazie alle ricerche dell'Università di Udine. Sabato le visite sono previste dalle 10 alle 16.30 (con partenza ogni 30 minuti), mentre domenica l'orario è dalle 14 alle 16.30 (gruppi di max 10 persone).

PASSARIANO. "Musica in Villa" dal Patriarcato

Saranno la musica strumentale della Venezia del XVII secolo alternata al canto liturgico della tradizione patriarchina, i "protagonisti" del concerto "Ricreazione spirituale in musica" previsto venerdì 16 ottobre, alle 19, nella Cappella di Sant'Andrea Apostolo a Passariano di Codroipo. Protagonisti "Il Gene Barocco" e i "Veneti Cantores-Schola Gregoriana". L'iniziativa rientra nell'ambito della rassegna "Musica in Villa", ideata e promossa dal Progetto integrato cultura (Pic) del Medio Friuli, e in particolare nel ciclo dedicato al Patriarcato di Aquileia nel 600° anniversario della fine del suo potere temporale. Ingresso libero (per prenotazione: www.picmediofriuli.it).

PIEVE DI ROSA. Concerto nell'antica pieve

Manuel Staropoli al flauto, Gioele Gusberti al violoncello barocco e Manuel Tomadin all'organo, sono i protagonisti del concerto "Musica Serenissima" previsto domenica 18 ottobre, alle 19, nell'antica Pieve matrice di Santa Maria a Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento. L'appuntamento fa parte del percorso "Musica in Villa" promosso dai 15 comuni del Medio Friuli che, attraverso il Pic-Progetto Integrato Cultura, dal 1994 realizzano insieme percorsi culturali. La direzione artistica e organizzativa della rassegna (sostenuta da Regione, Fondazione Friuli e BancaTER) è di Gabriella Cecotti. Ingresso libero (prenotazione obbligatoria; info su www.picmediofriuli.it).

PARTITA LA SPERIMENTAZIONE. Non se ne ricaveranno filati ma cosmetici, prodotti farmaceutici e alimentari. Aziende in rete

In Friuli tornano i bachi da seta

Il baco da seta tornerà ad essere allevato in Friuli. Non per ricavarne dei filati, bensì per un utilizzo in ambito farmaceutico, cosmetico e alimentare.
Per rilanciare la bachicoltura è stato recentemente finanziato, dal Programma di sviluppo rurale del Fvg, con risorse pari a 275 mila euro, un progetto innovativo chiamato “Silk”, promosso dalla cooperativa sociale Thiel che a Fiumicello e nell’isontino occupa persone svantaggiate nell’ambito della disabilità o salute mentale. Accanto a Thiel diversi partner, tra cui Università di Udine, Ial, Cia e Coldiretti. E – per il momento – una ventina di aziende agricole e cooperative del basso e medio Friuli.
Di che cosa si tratta, nel concreto? Il progetto è sperimentale, ma lo scopo ambizioso. «Non puntiamo sulla realizzazione di allevamenti estensivi – spiega **Luca Fontana**, presidente di Thiel –, ma su un’agricoltura di tipo sostenibile, dalla produzione alla commercializzazione.
L’allevamento dei bachi potrà essere un reddito aggiuntivo per le aziende agricole che, mettendosi in rete, si assicureranno un impatto importante sul mercato». Non più filati, dunque, ma creme, cosmetici e prodotti alimentari. Il bozzolo del baco da seta, infatti, contiene una particolare proteina, la sericina, dalle riconosciute proprietà benefiche, utilizzata in ambito medico come substrato di crescita cellulare e, in quello cosmetico, come potente agente anti-età e anti-rughe.
«Gli allevamenti avrebbero dovuto partire in primavera, ma l’emergenza Covid ha fatto slittare il tutto in estate – racconta Fontana –. I primi risultati, per valutare la redditività del lavoro e le possibili risposte del mercato li avremo dunque la prossima primavera».
Un ritorno al passato, per il Friuli. Ma con prospettive nuove. In regione infatti, l’allevamento del baco è stato a lungo un’attività e una fonte di reddito importante, ricorda il presidente di Thiel, scomparsa con la concorrenza dei paesi orientali. Oggi allevare il baco da seta per i filati non è più vantaggioso. Da qui l’idea di provare a sperimentare nuove modalità di lavoro e nuovi mercati.

Nelle foto: sopra, bachicoltori a un incontro formativo; sotto, foglie di gelso e bachi da seta

Gli allevatori coinvolti nel progetto sono stati dotati di telai sui quali verrà utilizzato un nuovo macchinario ideato dall’Università per accelerare i tempi del lavoro. Contemporaneamente l’ateneo sta mappando la presenza sul territorio del gelso, le cui foglie restano l’alimentazione principale dei bachi. Una mappatura, conclude Fontana, che consentirà di mettere meglio in rete le aziende agricole che hanno aderito al progetto. Per il momento si tratta di realtà del basso e medio Friuli, ma l’intenzione è di allargarsi a tutta la regione.

Valentina Zanella

Notizie flash

PALMANOVA. Messa per gli Alpini defunti

Sabato 17 ottobre alle 17.30 in Duomo a Palmanova, sarà celebrata una Messa in memoria degli Alpini della locale sezione defunti durante la pandemia.

SOTTOSELVA. Mostra mercato solidale

Sabato 17 e domenica 18 ottobre a Sottoselva, dalle ore 10.30 alle 19, nella sala della comunità, sarà allestita la mostra mercato dei “Lavori manuali”. Il ricavato sarà destinato alle Missioni delle suore Adoratrici del SS.mo Sacramento.

ZUGLIANO. Basket e calcetto per tutti

Nell’area Fedelissimi di Zugliano sono stati allestiti canestri per il basket e strutture per il calcetto. L’utilizzo è gratuito. L’Amministrazione comunale ne raccomanda un uso responsabile.

BASSA FRIULANA. 11 comuni insieme per la promozione partecipata delle bellezze del territorio

Riviera, un atlante per "raccontarla"

La Laguna di Marano

Boschi planiziali a Muzzana del Turgnano

Il primo passo è stato quello di dar voce alla gente. Ai concittadini. Alle associazioni. Alle stesse amministrazioni che hanno messo in piedi il progetto. Undici in tutto. Quelle dell'area della Riviera Bassa Friulana. Nei mesi scorsi, ciascuno – attraverso un questionario –, ha potuto segnalare luoghi ed elementi identitari della propria terra. Sono state messe così le fondamenta dell'"Atlante dei Luoghi", strumento che sarà pubblicato in forma digitale – secondo le previsioni disponibile a partire dalla primavera – con lo scopo di presentare in maniera innovativa il territorio compreso tra i comuni di Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Ronchis e San Giorgio di Nogaro. «Attraverso un progetto condiviso, la sfida è quella di mettere in evidenza le eccellenze e le peculiarità che identificano tutta l'area, mappando a 360 gradi l'area», spiega **Massimiliano Paravano**, vice sindaco di Muzzana del Turgnano e uno dei promotori del progetto sostenuto dalla Regione.
L'intento, infatti, è quello di poter poi disporre di uno strumento che non comprenda solo i luoghi intesi come spazi, ma che ne rappresenti il "racconto", ponendo l'attenzione sulle caratteristiche che li contraddistinguono: naturalistiche, paesaggistiche, ricreative, storiche e culturali. Insomma, valori materiali e immateriali raccolti direttamente dalle voci e dalle sensibilità dei cittadini per un "Atlante" che dovrebbe rappresentare "la carta d'identità" delle comunità locali dell'Unione Intercomunale Riviera Bassa Friulana. Utile per una pianificazione urbanistica con una visuale d'insieme, ma anche e soprattutto per una promozione turistica, con offerte incentrate su sostenibilità e rispetto dell'ambiente. «La nostra zona si presta a questa forma di turismo "green" e verso questa direzione intendiamo andare, interfacciando l'Atlante anche con altri strumenti di cooperazione strategica territoriale, come il Contratto di area umida per la Laguna di Marano, denominato "Crew" e finanziato con fondi europei, o percorsi che mettono insieme le eccellenze enogastronomiche con quelle paesaggistiche di cui l'area è particolarmente ricca».
Per rimanere informati sulle prossime tappe del percorso di costruzione dell'Atlante – che a causa dell'emergenza Covid si sono svolte e si svolgeranno esclusivamente via web – si può accedere alla pagina Facebook "Atlante dei luoghi della Riviera Bassa Friulana".

Monika Pascolo

Rischio idraulico Tagliamento, Regione con Comuni

La Regione è disponibile, attraverso la Protezione civile, a supportare i Comuni interessati per l'avvio di un tavolo tecnico finalizzato alla definizione dei piani di evacuazione a fronte del rischio idraulico dovuta alla tracimazione degli argini del Tagliamento. Lo ha assicurato il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Fvg, Riccardo Riccardi, nel corso di un incontro svoltosi di recente a Palmanova. «È un buon punto di partenza», ha commentato il sindaco di Latisana, Daniele Galizio, mentre il primo cittadino di Ronchis, Manfredi Michelutto, ha ricordato le ridotte capacità dell'ufficio tecnico di un piccolo Comune e quindi l'opportunità di un aiuto della Regione.

RIVIGNANO. In duomo testimonianze missionarie

Venerdì 16 ottobre, alle 20.30, in Duomo a Rivignano, incontro dedicato a testimonianze missionarie con i volontari di Maria Immacolata e Padre Jean Claude Nzembele.

DISCO. Annalisa Micco, di Sammardenchia di Tarcento, da meno di 2 anni in pedana, inanella successi con la maglia della Libertas Majano

Lanciatrice per caso, è campionessa d'Italia

Annalisa (nel riquadro con l'allenatore Adriano Coos e Paolo Del Toso) si allena a Paderno

Ha dato retta – «per sfinimento» – al consiglio di un cugino acquisito. E dopo appena un anno e mezzo da quando per la prima volta ha preso in mano un disco, è diventata regina italiana della specialità. A Forlì, sabato 3 ottobre, ha vinto il campionato nazionale cadette. Lei è la tarcentina **Annalisa Micco**, 15 anni compiuti a maggio, la faccia pulita di chi non ha grilli per la testa. Ma solo un pallino. Fare bene nello sport a cui si è accostata per caso e con una buona dose di titubanza. «Praticavo crossfit e sono andata a provare a lanciare il disco solo per far smettere le insistenze di Enzo», ammette sorridendo. E meno male.
È una sera di febbraio 2019 quando Annalisa arriva a Majano, al campo di allenamento della Libertas. L'accompagna papà Aldo. Uno dei tecnici della società – Paolo Del Toso, un passato da lanciatore del peso – è un suo amico. «Mi ha detto se volevo provare e così mi ha spiegato come tenere il disco in mano», racconta. E dopo quel primo lancio, la folgorazione. «Mi è subito piaciuto», ammette. Da allora non ha più smesso – si allena 5 giorni su 7 –; e quello che è accaduto in meno di due anni Annalisa lo ha annotato su un piccolo quadernetto. Riassumiamo: a neanche un mese di distanza è già "in gabbia" (la pedana da cui si lancia) per la sua prima competizione ufficiale. «Ero a Tolmezzo, avevo appena capito cosa fare con quel disco e sotto un diluvio universale sotto arrivata settima».
Da quel momento è un susseguirsi di gare – una decina in tutto –, nelle quali la portacolori della Libertas Majano difficilmente scende dal podio. In mezzo c'è anche la prima partecipazione ai Campionati italiani. «Per 10 centimetri non mi sono qualificata per la finale – ricorda – e questo mi ha fatto arrabbiare tantissimo con me stessa». Nel frattempo – su indicazione di Paolo – la neo campionessa italiana inizia ad allenarsi a Paderno, sotto la guida di Adriano Coos. «Gli sono grata perché da ex lanciatore mi sta trasmettendo tutte le sue conoscenze». Dopo appena sette mesi da quella "prova" a Majano, è già sua la seconda misura regionale. Poi nel quadernetto si gira pagina perché arriva il 2020. Un anno tutto da scrivere per Annalisa che divide il suo tempo tra allenamenti e scuola (frequenta lo Stringher di Udine, indirizzo alberghiero). Inizia la stagione di gare. Un trionfo dietro l'altro. Ma arriva l'emergenza Covid. E il lockdown ferma tutto. Ma non Annalisa. Che col suo carattere deciso continua ad allenarsi assiduamente. Per farlo – lei che abita a Sammardenchia, una delle frazioni più alte di Tarcento dove è tutto un saliscendi – ha necessità di lanciare da un appezzamento in piano. Lo trova nei dintorni di casa. Ma il disco è troppo prezioso per rischiare di rovinarlo scagliandolo sulle rocce. Così papà Aldo (che è anche "l'anima" del Troi de memorie, ovvero decine di bassorilievi che hanno trasformato un'anonima muraglia in un segno vivo della storia di Sammardenchia e dell'intero Friuli) – le realizza gli attrezzi per l'allenamento "in salita". Che pesano ben più di quelli ufficiali da un chilo.
E assistita da mamma Anna e dalla sorella Alice (a cui ha trasmesso il suo inesauribile entusiasmo, tanto che oggi anche lei è una discobola) inanella lanci su lanci. E quando finalmente si può tornare "in gabbia" a Paderno, il disco ufficiale inizia a volare talmente lontano che nelle gare è sempre di Annalisa il gradino più alto del podio. Così a Forlì. Dove sugli spalti c'era quasi tutta la famiglia ad applaudirla. E ad accompagnare il suo ultimo lancio, salito in cielo sulle note di "Vincerò" dal "Nessun dorma" della Turandot che papà Aldo – cantante lirico professionista – ha intonato insieme all'amico Paolo per salutare la conquista del suo oro fino a oggi più bello. In verità ne sogna altri la grintosa Annalisa e non ha timore ad ammetterlo. Il divertimento però, memore dei consigli dei genitori, resta il primo obiettivo. «Per me questo sport è pura gioia – dice infatti –; lanciare mi dà un'immensa felicità e voglio continuare a farlo bene. Se poi i risultati arrivano meglio ancora».
Intanto, a stagione conclusa, si gode il titolo appena conquistato. Che, svela, ha una dedica particolare. Annalisa la custodisce nel cuore fin dal suo primo lancio vincente. «È per nonno Sergio, il "mio Sergino", mancato a gennaio 2018. Sarebbe orgoglioso di me», riesce appena a dire, mentre la commozione le inonda di lacrime gli occhi. Tra le mani gira e rigira il quadernetto. Un'ultima domanda. Le chiediamo cosa vuole annotare in quelle prossime pagine. «Mio cugino dice le Olimpiadi e io sono d'accordo con lui», sussurra sorridendo.

Monika Pascolo

UDINESE CALCIO. *Domenica 18 ottobre (ore 18) al "Friuli" arriva il Parma*

Ora l'imperativo è trovare la rete

E ora che scuse abbiamo? Gli infortuni, certamente. In primis quello di Musso: rottura del menisco in nazionale e sosta ai box di circa un mesetto. Gli acciacchi di Nuytinck, lo scorso anno perno della difesa a tre bianconera. Gli stop di Walace, Stryger Larsen; il lento recupero di Madragora e l'attesa per il rientro – post crociato – del neoacquisto spagnolo Deulofeu. Siamo soltanto a inizio stagione, ma la stagione – delle piogge – bagna inclemente, da settimane, la rosa di Luca Gotti. Aggiungiamo, se volete, un pizzico di malasorte: tre sconfitte le digerisci anche incolpando la dea bendata. Poi scarsa mira, disattenzioni… questi gli altri fattori valsi la brutta, falsa partenza dell'Udinese nel nuovo campionato di A. Un avvio da zero punti in classifica e altrettanti gol all'attivo.
Il campo, giudice supremo, è e sarà sempre spietato. Condanna, pollice verso, incurante di appelli a sfortuna, ad assenze. Punisce chi non si adegua. Chi non si arrangia in barba ai problemi. Ecco perché, nel match casalingo di domenica 18 ottobre contro il Parma, la priorità, per la squadra friulana, sarà quella di sorvolare su beghe e fastidi fisici per riuscire a concretizzare. Vincere, magari. Ma al di là del trovare punti – i primi del torneo '20/'21 – l'urgenza è quella di concedere sbocchi alla mole di gioco prodotto. In poche parole? Far gol, butàle dentri! L'invito, insomma, non cambia, è l'eco prodotto da critiche espresse già lo scorso anno per bocca dei tifosi friulani. L'esortazione – o la morale, per gli amanti degli spot amarcord – è sempre quella: fare una rete… non per forza bella. Messaggio rivolto a Kevin Lasagna (*nella foto*), ma in generale a tutti gli elementi bianconeri. La crisi infatti – se si può già definire tale – finisce per colpir tutti: difensori, centrocampisti, attaccanti. Eppure, il talento non manca. Questa squadra, diciamolo, ha qualità, specialmente grazie alla aggiunta degli ultimi innesti estivi. Dove sta quindi il problema? Oppure, vi è davvero un problema? Domenica, nella sfida con calcio d'inizio alle ore 18, avremo ulteriori segnali in merito. Mister Gotti, per l'occasione, potrebbe optare per un cambio modulo. Potrebbe affidarsi a dei nuovi interpreti. Potrebbe far molte cose… l'importante, gira e rigira, è che qualcuno inizi a segnare.

Simone Narduzzi

ATLETICA

Trofeo Modena, quinta prova a Tolmezzo

Un nuovo tassello è pronto ad aggiungersi alla stagione di atletica leggera targata Libertas Fvg. Sabato 17 ottobre, infatti, è in programma il quinto appuntamento con il XX Trofeo Luigi Modena. L'evento, riservato alle categorie Ragazzi, Cadetti e Allievi, si svolgerà allo Stadio comunale "D'Orlando" di Tolmezzo. Il menu della giornata prevede gare nei 200 e 600 metri piani per Ragazzi e Ragazze, 80 metri piani e 300 metri per maschi e femmine della categoria Cadetti. Allievi e Allieve se la vedranno coi 200 metri piani. Differenziate, infine, le specialità per donne, coinvolte nel salto triplo, e uomini, attesi dai 1000 metri.

BASKET

La Delser vola. Ma ora occhio a Crema

Seconda vittoria in altrettante partite per la Libertas basket school Udine sabato 10 ottobre nel campionato di Serie A2 femminile. A far le spese del successo arancione le venete del Ponzano Basket, sconfitte al "Benedetti" di Udine per 81 a 61. Per le friulane in gran spolvero Antonia Peresson ed Anna Turel, entrambe autrici di ben 19 punti. La terza giornata porrà ora di fronte alla compagine di coach Matassini la sfida al temibile Basket team Crema, squadra reduce dal trionfo in Coppa Italia – il terzo consecutivo – ottenuto a fine settembre. La gara è in programma a Crema domenica 18 ottobre, alle ore 18.

Ciclistica bujese, sul monte di Ragogna mega bici per il Giro

Grande è la bici, grande, grandissimo sarà l'abbraccio che la Ciclistica bujese, il 20 ottobre, riserverà ai numerosi appassionati delle due ruote che, in occasione della seconda tappa del Giro d'Italia in regione – la Udine-San Daniele –, attenderanno gli atleti in transito sulla discesa del monte di Ragogna. Proprio nel luogo toccato dalla corsa per ben tre volte, una bici formato extra large renderà l'appuntamento unico, se possibile ancora più suggestivo. Di metri ne misura sei in lunghezza e quasi quattro in altezza: imponente, l'opera lungo il declivio sfiderà i ciclisti nel prendersi sguardi e attenzioni del pubblico accorso. Rigorosamente tinta di rosa, già collocata nel punto stabilito, la bici riesce a fondersi con l'ambiente circostante, generando inediti scorci meravigliosamente irrorati dal Tagliamento. Il mezzo porta la firma della Ciclistica bujese, che nel 2014 volle dar sfogo all'ingegno creando un modo del tutto originale per accogliere il passaggio del Giro attraverso Buja. La maxi-bici, negli anni, ha poi avuto modo di essere ospitata pure a Gemona, Porzus, Aviano, Ovaro e Montenars al fine di rendere omaggio a ciclisti e cicliste partecipanti alle diverse edizioni del Giro d'Italia e del Giro rosa. Ora, dunque, la grande bici ha nuovamente trovato casa, collocata sulla strada del monte di Ragogna grazie alla disponibilità della Ciclistica bujese del presidente Massimo Ursella e la collaborazione di Franco Calligaro, Roberto Bortolotti e dell'Amministrazione comunale di Ragogna.

S.N.

DITELO VOI

In tutti i comuni una farmacia comunale

Caro Direttore,
sul Messaggero Veneto di qualche giorno fa Ulisse Varisco di San Daniele auspicava che il suo Comune istituisse una farmacia comunale in quanto quelle esistenti sono ubicate nei borghi, cosicché nel centro storico non ce n'è alcuna. Si tratta di una richiesta ragionevole che l'Amministrazione dovrebbe esaudire nell'interesse dei cittadini.
Naturalmente anch'io, udinese, frequento le farmacie cittadine e vedo che spesso c'è la fila di persone al di fuori dell'esercizio (non solo adesso in cui siamo in tempi di Coronavirus).
Considerato il notevole afflusso di persone, presumo che le farmacie guadagnino piuttosto bene, anche perché non vendono solo medicine, ma tanti e tanti altri prodotti che si possono trovare anche nei supermercati (a prezzi inferiori). Ci sono poi alcune farmacie istituite appositamente vicino agli ambulatori medici, così la persona assistita, fatta la visita del medico, entra dritto-dritto in farmacia.
Consultando l'elenco dei contribuenti dell'anno 2005 (ultimo pubblicato, dato che poi l'allora ministro alle finanze Tremonti con il presidente Berlusconi, ne avevano vietato la pubblicazione) avevo notato che il titolare della farmacia situata dalle mie parti nella zona vicino all'Istituto tecnico Malignani a Udine, aveva dichiarato un'Irpef di 270.341 euro.
Come udinese auspico che anche il Comune di Udine chieda alla Regione l'istituzione di una farmacia comunale che è fonte di molti utili per il bilancio comunale e quindi per tutti i cittadini. Per quello che so io, la farmacia comunale può essere istituita in deroga al numero degli abitanti del Comune. Ne beneficerebbero anche le altre farmacie che potrebbero avere turni di lavoro meno stressanti per i dipendenti.
Il sindaco si dovrebbe chiedere come mai esistono farmacie comunali a Cervignano, Cordenons, Gorizia, Grado, Lignano, Maniago, Monfalcone, Pordenone, Porcia, Resia, Sacile, San Vito al Tagliamento, Trieste e così via. Il Comune di Tavagnacco ha già una farmacia comunale ma, dato che l'azienda rende molto bene, fra non molto ne istituirà una seconda a Feletto.
Devo dire che gli amministratori di Tavagnacco sono bravi nel tutelare popolazione e territorio.
C'è da chiedersi perché a Udine tanti sindaci avvocati, scienziati, professori universitari, non hanno mai pensato di istituire la farmacia comunale. Con vantaggio per l'occupazione, utilizzando gli utili per la collettività, e magari effettuando prezzi ridotti sui farmaci quando sono a carico del cittadino.

Claudio Carlisi
Udine

I danni prodotti da Vaia rimpallo per i rimborsi

Caro Direttore,
il 28 ottobre 2020 saranno 2 anni dalla tempesta Vaia e dall'inizio delle mie traversie con il Comune di Forni di Sopra, la Regione F-VG e la Protezione civile regionale.
Andrò per ordine: dato che il Vaia fa cadere un albero sul tetto della mia casa di Forni danneggiandolo gravemente, mi attivo per ottenere il contributo regionale con i fondi stanziati dallo Stato italiano.
In data 3 maggio 2019 deposito la domanda e l'11 settembre 2019 mi si notifica il decreto con il quale mi viene accordato il contributo della spesa effettivamente sostenuta. Inizio dunque i lavori, pago l'impresa e deposito la rendicontazione delle spese in data 27 febbraio 2020.
Nonostante le mie molteplici richieste, il Comune di Forni di Sopra non inserisce i premi assicurativi per ca. 6000 euro, la Protezione civile riconosce l'errore e da allora il nuovo decreto, che deve essere emanato dalla Protezione civile e recepito dal Comune, rimpalla tra i due enti, mi risulterebbe alla firma dall'agosto 2020.
Non so se e quando riceverò il contributo per rimborsare i debiti e la pazienza, cui sono stata invitata dal Comune di Forni di Sopra, è ormai finita.
"Ospiti di gente unica" recita lo slogan del turismo regionale, ma io non vedo l'unicità di una burocrazia regionale che è pari, se non peggio, a quella statale nonostante le pretese di efficienza tanto decantate a parole.
Alla Summer School Dolomiti Unesco (Forni di Sopra Tolmezzo 15/ 17 ottobre 2020) si parla anche del Vaia "da catastrofe a opportunità" per il territorio e ciò senza affrontare la questione finanziamenti mi sembra una ulteriore presa in giro. Certo che la montagna friulana non potrà salvarsi in queste condizioni, in cui Regione, Comuni, Protezione civile non rispettano i diritti, da loro stessi riconosciuti, dei cittadini.
Un'ultima nota, sarcasticamente comica: oggi 12 ottobre mi è stato trasmesso dal comune di Forni di Sopra il modello di pagamento per la seconda rata Tari del 2020. Potrei rispondere chiedendo pazienza fino al pagamento di quanto da loro stessi mi sarebbe dovuto?

Gabriella Bucco
Forni di Sopra

Lettura critica della terza encidica

Caro Direttore,
credo che l'enciclica "Fratelli tutti" sia un'ottima base per un manuale di sociologia. Soprattutto il Primo Capitolo (par. 9-55) mi pare un'ottima, minuziosa e aggiornatissima analisi dei principali problemi (tratti) della società contemporanea mondiale. Mi pare che, inevitabilmente, vi si dedica maggior attenzione alla nostra società "occidentale", e con un taglio critico verso le forze ivi dominanti (la globalizzazione materialistica e omologante promossa dal neoliberalismo e dalla speculazione finanziaria, le tendenze politiche sovraniste e xenofobe, ecc.). Molti altri problemi, propri di altri continenti – ad es. il paradosso del rampante "capitalismo comunista" della Cina, la demografia esplosiva dell'Africa – non sono tematizzati.
Nei capitoli susseguenti mi pare di cogliere certi mutamenti di stile di pensiero ed esposizione, e in generale si passa dall'analisi dell'esistente all'argomentazione del "dover essere", cioè in una modalità "ottativa", esortativa e moralistica. In questo senso, ricorda molto la "sociologia cristiana" che ha avuto un certo sviluppo, alla fine dell'Ottocento e nella prima metà del Novecento, come reazione cristiana contro la sociologia positivistica e laica, che invece ha sempre dominato questa disciplina. L'ultimo esponente della sociologia cristiana, in Italia, è stato don Luigi Sturzo; dopo di lui, nessun sociologo accademico si è presentato con quella etichetta. Forse, la "Fratelli tutti" e altre encicliche di Papa Francesco potrebbe farla rinascere.
Sono convinto che un Manuale di sociologia cristiana, basata su questa enciclica, potrebbe essere adottata anche dai non cristiani, perché in essa non vi sono riferimenti ai dogmi propri della fede cristiana, esposti nel Credo, e ad altri principi "non negoziabili", che invece sono scandalosi per i non cristiani-cattolici. Come si sa, il valore della fraternità (come la misericordia, tema di una precedente enciclica) è comune a tutte le religioni, e anche al mondo degli atei e anticristiani: giustamente il Papa cita la fraternité dei giacobini. Opportunamente, egli cita fin dall'inizio, e poi più altre volte, la concordanza con uno dei principali capi del mondo islamico (sciita), il Grande Imam Al Tayyeb, presentandolo come ispiratore e quasi co-autore di questa enciclica.
In questo ipotetico e auspicato Manuale, io aggiungerei alla parte analitica un sostanzioso apparato di date, numeri, statistiche, grafici ecc., per sostenerla empiricamente (cioè scientificamente). Per renderla e più concreta, espliciterei anche i nomi dei protagonisti delle vicende, cui qui solo si allude. Invece sfronderei un po' all'interno degli altri 232 paragrafi, in cui a volte si approfondiscono i temi forse al di là delle capacità di apprezzamento da parte dei lettori non specialisti.

Raimondo Strassoldo
Strassoldo

A causa delle poste penso che non mi abbonerò più

Gentilissimo Direttore,
sono un vostro abbonato, e vi scrivo per informarvi che oggi martedì 6 ottobre ho ricevuto il settimanale datato mercoledì 30 settembre (una settimana in ritardo).
Dato che non è la prima volta che ciò accade (pure all'inizio di settembre) e visto il disservizio, prego vivamente di sollecitare le Poste italiane affinché la consegna del settimanale avvenga nei tempi stabiliti dall'abbonamento.
Se ciò non dovesse accadere, pure essendo contento di leggere la Vita Cattolica, mi troverò costretto a non rinnovare più l'abbonamento.
Ringrazio per l'attenzione.

R. D. R
Udine

Ecco, caro amico, l'esisto infausto – ossia la rinuncia all'abbonamento – che tanto temiamo a proposito dei ritardi che le Poste ci infliggono. Non solo a noi, per la verità, e infatti c'è un'azione in corso da parte di tutti i settimanali cattolici del Nord-Est nei confronti dell'Ente Poste, proprio per porre fine allo scandaloso costume del mancato recapito dei nostri preziosi prodotti. E dico preziosi senza tema di smentita, giacché si tratta di opere di ingegno volte all'esigenza sacrosanta dell'informazione, spesso condotta in solitaria in quanto culturale e anticonformista. Lei sa, perché le abbiamo scritto immediatamente, che appena ricevuta la sua mail è partita una segnalazione specifica con acclusa protesta alla volta della direzione territoriale di Poste Italiane. Ci faccia sapere se l'inconveniente si ripete, così che ci sia modo di monitorare la promessa del porre rimedio che puntualmente ci viene propinata. Ma se così non fosse, se cioè il malcostume continuasse con le conseguenze da lei ventilate, che cosa dovremmo fare se non richiedere i danni alle Poste per questa infausta catena di disservizi?

L'agâr

Lambic Covid-19

di Duili Cuargnâl

Al pareve che il coronavirus al fos mancul sfaron de viarte stade e invezit gjornâi e telegjornâi a viargin ducj sun chest virus che al sta impestant la nestre vite. Vuê che o scrivìn no savìn ancjemò ce che al disarà il Dpcm che il guviâr al à preparât par intrigâ la nestre vite di ogni dì.
Scrupulâ al è dibant.
Dome di une cjosse, seont i gjornâi, o sin sigûrs: la cuarantene e vares di passâ di 15 a 10 dîs. Âtris ipotesis a son che si varà di doprâ la mascarine simpri, no dome drenti ma ancje di fûr, e no si podarà fâ gustas e cenis in plui di sîs. Cafetariis e ristorants a varessin di siarâ a miezegegnot. Numar misurât ancje par banchets di batisims e di gnocis. Ancje la ativitât sportive e varà plui di cualchi limitazion.
E cussì ancjemò une volte ogni dì o sin sturnîts dai numars di chei che a son positîfs. E no dome in Italie, ma piês ancjemò in altro (France, Spagne, Gjarmanie, Usa e ce).
Pardabon o sin in plene vuere pandemiche. E o pensìn che ognidun si disi tal so cuel: prime o daspò mi tocjarà supâlu. Sperìn di no, ma se lis robis a van indenant cussì al sarà dificil scjampâlu. Darest cumò a tachin ancje i disfredaments, la tos e il mâl di cuel e cun chei la pore dal coronavirus.
Par furtune chenti la int si viodile atôr dute cu la mascarine, ancje i zovins e ancje i fruts. Sperìn ben.
E sperìn che lis struturis sanitariis a vedin di regi, ancje chês dai tampons (a proposit, o sin ancjemò in spiete di une rispueste a un tampon fat ai 25 di avost).
Insumis il Covid-19 al è deventât un vêr lambic che al condizione dute la nestre vite. Tocje rassegnâsi, ancje a la emergence. A pat che no vedi di roseâ masse la vite e la libertât personâl. A pat che lis regulis no vedin di strapassâ la dignitât des personis e lis lôr dibisugnis fondamentâls.
A pat duncje di no sedi ridots ancje nô a matereâl sanitari.
Cundifat par vivi e vivi ben no baste la salût fisiche. E jè impuartante ma no baste. Tocje vê un parcè par vivi ben e chest no si lu cjate te midisine.
Par furtune i fruts a son tornâts a scuele e sperìn che la scuele e sepi frontâ cheste pademie cence molâ di fâ il sô dovê, chel di preparâ i fruts a frontâ la vite cun ducj i siei berdeis.
Si è tornâts ancje a messe e a une vite pastorâl scuasit normâl. Lis comunitâts si son preparadis sedi pal catechisim e sedi pai sacraments. Sperìn che al guviâr no j salti il tic di tornâ a siarâ lis glesiis parcè cheste volte al podares sucedi ancje un riviel dai cristians. Il bon sens al vares di judâ cui che al è al guviâr e ancje i vescui talians che tal lockdown passât no an fate biele figure.
Un cont al è tignî cont des precauzions cuintri il coronavirus e un âtri cont al è improibî di vivi cun dignitât. Za si po viodi lis codis negativis di chel lockdown, no si à nissune bisugne di reonzi il sdavas.
Infin, ce biel che al sares se i partîts in Italie si lambicassin mancul pai lôr intares e si concentrassin di plui sul ben di ducj. Nol sarà facil epûr nol vares di jessi impussibil. Daspò la seconde vuere mondiâl i partîts in Italie a an savût strengisi insiemit par tirâ su il paîs des maseriis di che brute vuere. E l'Italie e tornà in pîts. Cheste pandemie e vares di obleâ ducj a meti in vore il miôr di ognidun pal ben di ducj.
Al è chest l'auguri che si fasìn in chest moment di alerte pal ripiament dal Covid-19, un vêr lambic par ducj.

FILOLOGICA

Dal 18 al 28 ottobre
La setemane de culture furlane dal vivo e sul web

Friulani che hanno lasciato il segno

Dieci giorni di cultura con iniziative in presenza e sulla rete, una rassegna che intende dare voce a tutto il mondo della cultura friulana: questo e molto altro ancora sarà la Settimana della Cultura Friulana 2020, che si svolgerà dal 18 al 28 ottobre, organizzata dalla Società Filologica Friulana.
Oltre 60 saranno gli eventi in programma, ma la principale novità di quest'edizione, la settima della serie, saranno i numerosi appuntamenti on line in diretta streaming, una soluzione più che opportuna per affrontare in sicurezza la situazione di incertezza sanitaria legata al coronavirus.
In questa edizione, in particolare, verranno ricordate alcune delle personalità che hanno lasciato una impronta profonda nel mondo della cultura e della società friulana e dei quali nel 2020 ricorrono gli anniversari della nascita o della morte. Si tratta di figure di un passato più lontano come il filosofo Jacopo Stellini (1699 - 1770) e l'economista Antonio Zanon (1696 - 1770), ma anche personaggi contemporanei come il campione del mondo Enzo Bearzot (1927-2010), l'etnologa Andreina Nicoloso Ciceri (1920-2000), lo scrittore Riedo Puppo (1920-2002), lo storico Pietro Someda De Marco (1891-1970), lo storico della letteratura friulana Gianfranco D'Aronco (1920-2019) e il musicista e musicologo Renato Della Torre (1948-2005).
A questi due personaggi, in particolare, saranno dedicati i primi due appuntamenti della rassegna (il cui programma sarà presentato giovedì 15 ottobre).
Domenica 18 ottobre, alle ore 16.30, nel Duomo di S. Andrea Apostolo a Venzone, un concerto di musica sacra ricorderà Renato Della Torre. Sarà il giornalista Nicola Cossar a tracciarne la figura di studioso, esecutore di musica antica e storico della musica friulana, oltre che di insegnante al Conservatorio Tomadini. Seguirà un concerto del Quartetto del Friuli e del Veneto che esguirà «La cerva savorgnana» del compositore friulano del '600 Luigi Pozzi.
Lunedì 19 ottobre alle ore 17, nel giorno del suo centesimo compleanno, nel salone d'onore di Palazzo Belgrado di Piazza Patriarcato a Udine, si terrà invece l'incontro «Gianfranco D'Aronco, une vite pal Friûl». Non sarà solo una commemorazione, di fatto la prima a meno di un anno dalla scomparsa, ma soprattutto l'occasione per presentare il volume «Autobibliografia degli scritti (1941-2019)» opera postuma del professore originario di Gemona, pubblicata nella collana della «Biblioteca di studi linguistici e filologici» della Società Filologica Friulana.
Un repertorio bibliografico di oltre duemila titoli pubblicati dal 1941 al 2019. Un elenco davvero imponente che ci da l'idea dell'attività e dell'impegno del prof. D'Aronco, «un uomo tranquillo», come lo definisce il figlio Antonio nel presentare quest'opera. La stessa caratteristica rilevata da Andrea Tilatti nella Laudatio per la laurea honoris causa in Italianistica conferitagli nel 2017 dall'Università di Udine, riportata nella pubblicazione. Tilatti ricorda la carriera accademica di D'Aronco, ma anche il suo impegno nel movimento autonomista friulano e quello per la fondazione della Università del Friuli per la quale il professore si era battuto fin dalla prima ora.
Ma è proprio percorrendo la sua bibliografia che possiamo farci un'idea della dimensione e dell'eredità di pensiero di uno studioso di questa profondità. Come rileva Pier Giorgio Sclippa nell'analisi della bibliografia, si tratta di una sterminata lista di titoli distribuiti in un arco temporale di rara ampiezza e in un numero davvero impressionante di sedi editoriali diverse. Anche gli argomenti sono i più diversi, dall'esegesi documentaria alla critica letteraria, dalla paleografia alle tradizioni popolari, dalla letteratura friulana alla storia sociale e del pensiero autonomistico. Una bibliografia che possiamo definire la prova tangibile dell'amore di Gianfranco D'Aronco per il Friuli, anzi, di più, del suo «primo amore: e il primo amore non si scorda mai». «Sul Friuli ho scritto e soprattutto letto. Meglio così, meglio rimanere scolari».

S.D.

Gianfranco D'Aronco

Enzo Bearzot

Andreina Nicoloso Ciceri

Antonio Zanon

Jacopo Stellini

Riedo Puppo

PANORAMA DELLE MOSTRE

In Castello, a Udine, 120 fotografie raccontano l'epidemia che in Italia fece 600 mila morti tra il 1918 e il 1920

In Europa la censura impedì l'uso di mascherine contro la Spagnola

Una mostra al posto giusto nel momento giusto quella curata da Enrico Folisi e Paolo Brisighelli al **Museo della Fotografia**, in Castello a Udine, intitolata «La Spagnola. La pandemia influenzale del '900» (fino al 15 novembre, giovedì 14/ 18, venerdì, sabato, domenica 11/ 18, prenotazione obbligatoria 0432 1272591). Con circa 120 fotografie occupa le 2 sale espositive del nuovo allestimento museale: la prima parte è dedicata alla sanità militare e ai soldati durante la prima guerra mondiale con una serie di fotografie degli ospedali da campo, delle più strane ambulanze e dell'Università castrense istituita a San Giorgio di Nogaro per laureare medici di guerra. La seconda sala presenta invece una sessantina di fotografie che provengono dagli archivi nazionali statunitensi, cui si aggiungono dei filmati relativi alla sanità militare girati in Italia e altri provenienti dall'Imperial War Museum di Londra. Da questo museo proviene anche una serie di fotografie del Chinese Labour Corps, formato da 140.000 lavoratori cinesi portati in Europa per fare lavori pesanti in aiuto alle truppe. Dato che l'epidemia si manifestò in Cina già nel 1917, potrebbero essere stati questi lavoratori cinesi a portare il morbo in Europa, che fu contagiata però anche dalle truppe americane, poiché uno dei più grandi focolai si sviluppò proprio negli Usa.
Ciò che balza agli occhi è che mentre in Europa nessuno portava le mascherine, le fotografie statunitensi mostrano come negli Usa tutti le portassero: dai lavoratori alle famiglie, dalle signore a passeggio ai giocatori di baseball, dalle infermiere ai medici. In Europa e in Italia la censura di guerra impedì di parlare dell'epidemia di influenza, che fu chiamata Spagnola proprio poiché fu la Spagna non belligerante a darne per prima la notizia, negli Usa invece i giornali pubblicarono subito la notizia diffondendo la necessità di tutelare la propria ed altrui salute con quei provvedimenti che sono ancora raccomandati. Mascherine negli Usa pre Trump, isolamento familiare, pulizia e disinfestazione furono usati in tempi quando non c'erano microscopi per individuare virus, né antibiotici e cortisone.
La cronaca fotografica americana restituisce la drammaticità della situazione: 3 successive ondate di contagi tra 1918 e 1919, tra 20 e 50 milioni di morti in Europa, forse un miliardo nel mondo, 600.000 morti in Italia, più dei feriti in guerra, una mortalità del 30% tra gli infettati. Se ne uscì nel 1920 con una immunità di gregge conquistata con milioni di morti.

Gabriella Bucco

La mascherina venne utilizzata negli Usa, non in Europa

GORIZIA
Vienna 1900. Grafica e Design
Palazzo Attems Petzenstein, piazza De Amicis
Fino al 17 gennaio 2021; da martedì a domenica 10/18 chiuso lunedì

UDINE
Movimenti di forme e poesia. Opere di Algida Temil
Cat Gallery, via Muratti n. 4
Fino al 26 ottobre; martedì, giovedì, sabato 15.30/ 18.30

UDINE
Alberto Zorzini Spazio Libero
Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto n. 20
Fino al 30 ottobre; dal lunedì al sabato 9/13 e 15.30/ 19. Sempre sul sito www.artesello.it/ movio

TARCENTO
Passages. Opere di Paola Gasparotto
Palazzo Frangipane, via Frangipane n. 20
Fino al 18 ottobre; sabato e domenica 10/ 18 chiuso lunedì

VALVASONE
Personale delle artiste Anna Papini ed Elena Zotti
Galleria Erasmo, via Erasmo n. 1
Fino al 25 ottobre; sabato 15/ 18 e domenica 10/ 12 e 15/ 18

Notizie flash

UDINE. Beatrice Rana in concerto al Teatro Nuovo

Si apre sabato 17 ottobre (ore 20.45) la stagione concertistica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Protagonista della serata - in collaborazione con l'Accademia di Studi Pianistici Antonio Ricci di Udine - sarà la pianista Beatrice Rana. Pianista italiana di punta del momento, Rana proporrà un programma che spazierà da Chopin (Quattro scherzi) ad Albéniz (selezione da Ibéria), a Ravel (La valse).

UDINE. I vincitori del Città di Udine

Prosegue al Teatro San Giorgio di Udine il festival di nuova musica «Contemporanea agorà». Sabato 17 ottobre, alle ore 21, serata dedicata all'esecuzione delle composizioni vincitrici del tredicesimo concorso internazionale di composizione «Città di Udine», cui hanno partecipato 455 composizioni da 49 nazioni. L'ensemble Mikrokosmos eseguirà brani di Alessandra Bellino (Italia), Hakki Cengiz Eren (Turchia), Carlos Nunez Medina (Spagna), Joao Pedro Oliveria (Portogallo), Lina Posecnaite (Lituania), Simone Scarazza (Italia), Davor Branimir Vincze (Croazia). Domenica 18, sempre alle 21, concerto del percussionista e performer Simone Beneventi, Leone d'argento alla Biennale musica di Venezia 2010. Proporrà la performance «Cantico Eterno», un concerto dove saranno utilizzate percussioni insolite ed evocative.

SACILE
Un doppio Bollani

Sono aperte le prevendite per il doppio concerto (formula che permette l'accesso a un pubblico più ampio, viste le restrizioni legate all'emergenza Covid) che uno dei più noti e amati pianisti di jazz italiani, Stefano Bollani, terrà nel teatro Zancanaro di Sacile il 16 ottobre, (alle 19 e alle 21.30) dedicato al suo nuovo progetto musicale in cui rilegge la celebre colonna sonora di «Jesus Christ Superstar». Prevendite sul circuito Vivaticket (info +39 3516112644 / ticket@controtempo.org). Il concerto apre la rassegna «Il volo del jazz» organizzata dal Circolo Controtempo fra Sacile e Pordenone.

Stefano Bollani

CORMONS | Jazz & Wine Of Peace
Aprono Rava e Rea in duo

Sarà un duo d'eccezione, quello tra il trombettista Enrico Rava e il pianista Danilo Rea, ad aprire, mercoledì 21 ottobre, al Teatro Comunale di Cormons, alle ore 21, l'edizione 2020 di «Jazz&Wine of Peace», il festival, organizzato dal Circolo Controtempo, che si tiene fra Collio italiano e sloveno e che sposa il meglio del jazz internazionale con l'offerta enogastronomica di un intero territorio, abbattendo ogni confine. 30 i concerti in programma, più di 100 i musicisti coinvolti, tutto in sicurezza, Covid free, dislocati fra il teatro di Cormons, le cantine dei produttori di vino, le dimore storiche, i locali, affidati ai big della scena jazzistica mondiale, ma anche ai giovani talenti. Tra i tanti nomi da non perdere ricordiamo Yaron Herman (25 ottobre alle 17), già un mito del jazz, il duo composto dal trombettista norvegese Nils Petter Molvaer e dal contrabbassista Mino Cinelu (24 ottobre alle 21.30), il chitarrista Kurt Rosewinkel (25 ottobre alle 20.30) in trio, il progetto di Gianluca Petrella al trombone e Pasquale Mirra al vibrafono (23 ottobre alle 16), il sassofonista brasiliano Alípio Carvalho Neto in duo con il batterista sloveno Gal Furlan (25 ottobre alle 11). Fra le esclusive per l'Italia la Max Andrzejewski's Hütte in un appassionato omaggio a Robert Wyatt (giovedì 22 alle 21.30). Fra gli eventi anche l'originale progetto Discantus, a cura di Daniele D'Agaro al sassofono e Mauro Costantini all'organo (23 ottobre alle 11).

UDINE. Sax soprano e organo a San Quirino

Giovedì 15 ottobre, le Serate d'organo di San Quirino, nella chiesa di via Gemona a Udine, ospiteranno il Duo Sargas, originale formazione nata a Vienna da due giovani italiani: Luca Lavuri, organo, e Massimiliano Girardi, sax soprano. L'accostamento delle sonorità espressive di due strumenti così diversi è certo nuovo, coraggioso e libero nell'interpretare, arrangiate, alcune perle del Barocco italiano insieme a novità assolute e contemporanee. Per questo è più che mai azzeccato il titolo «Double Phaces», un concerto in 2 fasi o, se si vuole, a due facce.

PASSARIANO. Barocco a villa Manin

La tournée di concerti di «Musica in villa» sarà ospitata venerdì 16 ottobre (ore 19) nella cappella di Sant'Andrea di villa Manin di Passariano. Il programma, dal titolo «Ricreazione spirituale in musica: voci e strumenti dal Patriarcato», prevede l'esibizione del gruppo strumentale «Il gene barocco» e dei Veneti Cantores-Schola Gregoriana. La rassegna prosegue sabato 17 ottobre nella chiesetta di S. Antonio a Nespoledo (ore 19) con il duo pianistico Matteo Andri-Ferdinando Mussutto e domenica 18 (ore 19) a Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento con il concerto Musica serenissima, con Manuel Staropoli (flauto), Gioele Gusberti (violoncello barocco), Manuel Tomadin (organo).

Teatro
La stagione di Anà-Thema

«Riscoprire la forza delle idee e il coraggio di realizzarle». In un anno in cui, causa pandemia, il mondo del teatro ha sofferto come non mai, suona come un imperativo l'annuncio del ritorno di «Eureka 11» la nuova stagione di Anà-Thema Teatro, la compagnia di casa alla Corte di Osoppo, ma con «base» anche a Udine nel nuovo atelier di viale Ledra. Visto il dimezzamento dei posti disponibili a causa del contenimento Covid, la compagnia ha deciso di proporre due repliche per ogni spettacolo, alle 18 e alle 21, sempre alla domenica. Dopo «Ricordi e Canzonette» con le Crunchy Candies, Luca Marchioro e Luca Ferri (18 ottobre), tra le chicche c'è la prima de «La Gatta sul tetto che scotta» (31 dicembre e 1 gennaio) di Tennessee Williams, nuova produzione di Anà-Thema. Per le festività è in calendario anche il «Concerto di Natale» (20 dicembre). Il 15 novembre ritorna l'applaudito «Stivalaccio Teatro» stavolta con «Arlecchino furioso», mentre il 29 novembre è la volta di un'altra nuova produzione di Anà-Thema: «Il segreto del bosco vecchio» di Dino Buzzati. Seguiranno spettacoli con attori come Alessandro Fullin (14 febbraio con «Lettere romane»), Maddalena Lizzi (28 febbraio con «Elisabetta I. Le donne e il potere») ed Eva Grimaldi (14 marzo con «Preferisco che restiamo amici»). Anche la grande danza ha il suo spazio con la Lyric Dance Company e la sua «Frida» (17 gennaio). Chiude la stagione, il 28 marzo, un'altra produzione della compagnia di Osoppo con «Anima Ribelle» per ripercorrere la vita di Davide Maria Turoldo.

ARTE. Conferenza di don Geretti e Falcucci con proiezione del film «Loving Vincent»
Si svelano i segreti del Van Gogh di Illegio

Doppio appuntamento – mercoledì 14 ottobre al cinema Visionario di Udine e giovedì 15 al David di Tolmezzo, sempre alle ore 20 – per svelare quale rapporto ci sia tra il dipinto inedito «Le Restaurant de la Sirène à Asnièrs», esposto in questi giorni nella mostra «Nulla è perduto» di Illegio e il quadro con lo stesso titolo, di Van Gogh del Museée d'Orsay di Parigi. Ne parleranno don Alessio Geretti, curatore delle mostre di Illegio, e Claudio Falcucci, ingegnere, illustrando i risultati delle indagini scientifiche eseguite sul dipinto.
Riemerso improvvisamente dall'ombra «Le Restaurant de la Sirène à Asnièrs» in mostra a Illegio rivelerà quindi al grande pubblico e agli studiosi i segreti della sua genesi. In una delicata aura di luce e silenzio, «Le Restaurant de la Sirène à Asnièrs» poteva essere un soggetto perfetto per la gran parte degli Impressionisti: il locale con la gente appoggiata alle ringhiere dei terrazzi, una strada, tavolini all'aperto, qualche avventore che beve... vi sono tutte le premesse per un'atmosfera carica della joie de vivre che in quella stagione artistica portava a dipingere balli, banchetti, vicoli animati, pittura del frastuono allegro di una società brillante e spensierata.
Vicinissimo alla versione attribuita con certezza a Vincent Van Gogh – ed oggi esposta al Musée d'Orsay –, il quadro esposto ad Illegio esigeva una rigorosa indagine sulla sua realizzazione. Per questo il piano scientifico della mostra «Nulla è perduto» comprendeva la scelta di sottoporre quella tela ad un'importante campagna di indagini diagnostiche applicate all'arte, nel tentativo di svelarne i segreti: macrofotografie, fotografie a luce radente e fluorescenze ai raggi UV, riflettografie ad infrarossi, foto ai raggi X, radiodatazioni al C14 del telaio originale. L'opera era stata sottoposta a questa serie di analisi appena inaugurata la mostra, dunque agli inizi del mese di luglio; ora ci troviamo finalmente di fronte agli esiti di tutte queste indagini, alla lettura critica dei dati, all'approfondimento del contesto storico nel quale il dipinto indagato può aver preso forma.
L'intervento di don Geretti e Falcucci sarà seguito al Visionario dalla proiezione del film «Loving Vincent», insignito del Premio del Pubblico al Festival d'Annecy 2017 e forte di nomination prestigiose come al Premio Oscar 2018 e al Golden Globe 2018, primo lungometraggio interamente dipinto su tela! Realizzato elaborando i quadri del pittore, mescolando con maestria arte, tecnologia e pittura, il film è composto da migliaia di immagini create nello stile di Vincent van Gogh e realizzate da un team di 125 artisti che hanno lavorato anni per arrivare a un risultato così unico e originale, dipingendo fotogramma per fotogramma in modo da animare i quadri stessi del grande pittore. Attraversando 120 quadri che prendono vita davanti agli occhi e attingendo a 800 documenti epistolari, la vita dell'artista olandese va in scena fino alla sua morte misteriosa, avvenuta a soli 37 anni.

Il bozzetto «Le Restaurant de la Sirène à Asnièrs» esposto ad Illegio

VISIONARIO
«Pancôr»

Sarà proiettato in anteprima nazionale, venerdì 16 ottobre al cinema Visionario di Udine (ore 18), il documentario «Pancôr. Il pane che viene dal cuore» del regista bolognese Swan Bergman. Tutto ha inizio alla fine di ottobre del 2018 quando la furia della tempesta Vaia colpisce la Carnia e Sappada distruggendo migliaia di ettari di boschi. La tristezza per questa devastazione tocca anche Stefano Basello chef de «Il Fogolâr» che, con l'aiuto della sua brigata, si mette al lavoro e recupera la corteccia degli abeti bianchi e rossi, ne estrae le parti commestibili e ne ricava una sorta di farina da utilizzare per ottenere del pane non solo buono e croccante, ma in grado di far tornare a vivere un territorio e la sua natura. Questo gesto di sensibilità e rispetto colpisce tempo dopo Bergman che si mette sulle tracce di Stefano, facendolo diventare il protagonista di un documentario da lui diretto proprio tra le zone distrutte nel 2018, il tutto con l'appoggio di Edoardo Marini, titolare dell'Hotel Là di Moret e del ristorante «Il fogolâr», che ha sempre creduto nei progetti di Basello.

Al Museo Ricchieri di Pordenone, fino al 15 novembre, in mostra il pluripremiato progetto del fotografo Francesco Comello sulla comunità spirituale russa di Yaroslav

L'isola della Salvezza

Premio Fvg Fotografia del Craf a Francesco Comello. «Le sue fotografie schiudono al pubblico l'esistenza di un mondo possibile e differente, senza conflitti, disparità e disuguaglianze». Il sostegno della Fondazione Friuli

Sono solo trenta immagini in bianco e nero, ma riescono a raccontare l'anima di una comunità spirituale, educativa e culturale unica, sorta negli anni Novanta in Russia e oggi rifugio per oltre 300 ragazzi. È la mostra del fotografo friulano Francesco Comello "L'Isola della Salvezza", allestita nelle sale a pianterreno del Museo Civico d'Arte di Palazzo Ricchieri fino al 15 novembre per iniziativa del Comune di Pordenone in sinergia con il Craf di Spilimbergo, quale secondo momento di #Change. Si tratta della 34ª edizione della rassegna Friuli Venezia Giulia Fotografia, che il Centro di Spilimbergo organizza in collaborazione con la Regione, il sostegno della Fondazione Friuli e il patrocinio dell'Università di Udine.

Le fotografie di Comello raccontano l'anima di una comunità spirituale russa nascosta e silenziosa, l'Isola della Salvezza come viene appunto chiamata dagli abitanti del luogo. «Quando ci passi vicino, sulla trafficata strada che da Mosca porta a Yaroslav, quasi non ti accorgi della sua esistenza, eppure è un centro spirituale, educativo e culturale unico in tutta la Russia – spiega il fotografo –. Fondata nei primi anni '90 da un prete ortodosso, doveva essere inizialmente una confraternita di poche persone, riunite per vivere insieme secondo i principi del Vangelo e dei santi padri. Con il tempo è diventata una comunità che oggi accoglie 300 ragazzi, molti dei quali con problemi familiari». Niente Tv, internet, cellulari e niente denaro, considerati mali della società. Si zappa la terra, si studia, si balla. Si forgia l'anima e si allena il corpo. I valori supremi sono Dio e la patria. «Potremmo considerarla un'utopia educativa fuori dal mondo – aggiunge Comello – dove l'impegno di tutti per un cambiamento individuale e per una crescita armoniosa mantiene viva la speranza».

Il progetto di Francesco Comello ha vinto nel 2017 il terzo premio al World Press Photo nella categoria Vita Quotidiana e Storie; il fotografo ha vinto poi diversi altri premi.

Il Craf ha scelto questa narrazione fotografica per testimoniare il "cambiamento", come fil rouge e trait d'union del trittico di mostre che compongono il programma della 34ma rassegna Friuli-Venezia Giulia Fotografia. «Siamo partiti dal cambiamento climatico e dalle sue ripercussioni sulla sopravvivenza dell'uomo con Alessandro Grassani – commenta il direttore del Centro, Alvise Rampini – passando ora attraverso le opportunità che offre una comunità educativa russa raccontata da Francesco Comello, e concluderemo l'edizione a febbraio con il fotografo francese Yann Arthus-Bertrand che propone il suo progetto Home, dedicato alla metamorfosi del nostro pianeta. Al centro di questo format c'è l'uomo, vittima delle sue azioni nei confronti di una natura ferita che implora un deciso cambiamento».

Ben si inseriscono in questo percorso, quindi, le fotografie di Francesco Comello, che parlano, tra luci e ombre, della vita comunitaria e rivelano al pubblico l'esistenza di una società possibile e diversa da quella nella quale viviamo, generatrice di conflitti e disuguaglianze: «In questo suo mondo senza tempo – afferma ancora Rampini – impariamo a riappropriarci del tempo e del senso più profondo della vita». Nell'occasione dell'inaugurazione della mostra,giovedì 8 ottobre a Pordenone, a Comello è stato conferito il premio Friuli Venezia Giulia Fotografia riservato a un autore regionale.

Nella motivazione, fra l'altro, si legge: «Francesco Comello osserva e tacitamente condivide la suggestione delle storie forgiate dall'incontro di molti occhi e molte anime. Le sue fotografie raccontano la vita comunitaria con lirismo struggente e schiudono al pubblico l'esistenza di un mondo possibile e differente, senza conflitti, disparità e disuguaglianze». «Questa mostra nasce – ha spiegato lo stesso Comello – per raccontare un altrove che valga ancora la pena di essere raccontato: questi sono luoghi diversi dalla nostra vita, dalla nostra frenesia, è una comunità che vive appartata, ma con rapporti umani genuini. La mia intenzione era proporre un'isola dell'utopia. Si è trattato di un progetto lungo, che ho sviluppato nell'arco di sei anni e per cui ho vissuto cinque mesi a stretto contatto con la comunità: in realtà – ha aggiunto il fotografo – è proprio uno di quei progetti che non dovrebbe finire mai perché in casi come questo hai coscienza che stai vivendo le storie che stai raccontando. La fotografia ha questo di grande: la possibilità che offre di entrare in empatia con ciò che racconti, senza pregiudizi".

Informazioni

La mostra sarà aperta al pubblico ogni venerdì, sabato e domenica dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito e regolamentato dal personale di custodia. È possibile effettuare una prenotazione per la visita al numero 0434-392933. Per accedere ai locali è obbligatorio l'uso della mascherina.

servizi a cura di Nico Nanni

Craf, «polo di riferimento per la fotografia e i fotografi della regione». Premio Fvg a Comello

«Consegnare il premio Friuli Venezia Giulia Fotografia del Craf-Centro di ricerca e archiviazione della fotografia a Francesco Comello mi rende orgogliosa: non si deve cercare di circoscrivere lo sguardo a una dimensione solo locale, ma non si deve nemmeno peccare di provincialismo guardando esclusivamente fuori. Con questa mostra, il Craf assolve a pieno alla sua funzione di custode della nostra memoria per le generazioni future». Questo il commento dell'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, alla presentazione della mostra "L'Isola della Salvezza", allestita al Museo civico d'arte Ricchieri di Pordenone. Gibelli ha anche ricordato le due direttrici principali in cui si è mossa la Regione finora: favorire le collaborazioni tra eccellenze e attrarre il finanziamento per beni e attività culturali da parte dei privati, mettendo in evidenza l'eccellenza del territorio sia nella ricerca di collaborazioni sia nell'utilizzo dell'art bonus regionale.

Gli onori di casa sono stati fatti, giovedì 8 ottobre, dall'assessore alla Cultura del Comune di Pordenone, Pietro Tropeano: «È un grande onore per noi – ha affermato – esporre una così preziosa selezione di fotografie. Il nostro Comune è socio del Craf e da molti anni partecipa alla rassegna e alle attività del Centro, polo di riferimento per la fotografia e per i fotografi della regione».

Da parte sua il presidente del Craf e sindaco di Spilimbergo, Enrico Sarcinelli, ha sottolineato il percorso di «cambiamento che il Centro sta portando avanti per raggiungere l'obiettivo culturale che si è dato: da un lato proseguire con le mostre sul territorio, dall'altro lavorare sempre più massicciamente per la conservazione del patrimonio fotografico».

Secondo il direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis, «troppo spesso diamo per scontato l'esistenza delle realtà culturali e il Craf è una di queste: e invece si tratta di un patrimonio che si è costituito ed è cresciuto nel tempo grazie a molte energie e nonostante molte difficoltà. Per questo tali realtà vanno difese e sostenute: la Fondazione Friuli fa la sua parte e nel caso del Craf è dal 1996 che tale sostegno viene assicurato». Infine, Stefano Lovison, presidente della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo – struttura che ha realizzato il premio Fvg Fotografia – ha messo in evidenza la sinergia esistente tra la Scuola e il Craf.

La cerimonia di premiazione. Da sx, Luciano Nonis, Enrico Sarcinelli, Pietro Tropeano, Francesco Comello, Stefano Lovison, Tiziana Gibelli

FORUM DELL'EUROREGIONE AQUILEIESE. Il Patriarcato modello per l'Europa. Dalla logistica alla ricerca, le prospettive di una regione sempre più interconnessa

Seicento anni dopo «Friuli-V.G. aperto al mondo»

Nel 1420 si concludeva l'esperienza istituzionale della Patrie dal Friûl con l'annessione alla Repubblica di Venezia. A seicento anni di distanza, il Patriarcato di Aquileia può ancora rappresentare un modello di democrazia e rappresentanza per il Friuli e per l'Unione Europea intera. È il messaggio emerso dal XVI Forum dell'euroregione aquileiese, organizzato dall'associazione Mitteleuropa e ospitato venerdì 9 ottobre nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine. Il Forum ha riunito in città un gran numero di ambasciatori e funzionari provenienti dagli stati appartenenti a quella che fu la Mitteleuropa, per un incontro suddiviso in tre parti: la prima dedicata all'identità del territorio friulano, la seconda alle possibilità di una diplomazia regionale e la terza incentrata – con uno sguardo al futuro – sulle prospettive della diplomazia digitale.
Introducendo l'iniziativa, **Paolo Petiziol**, presidente dell'associazione Mitteleuropa, ha spiegato che «il futuro è alle nostre spalle, è il nostro passato che condiziona le nostre scelte, spesso frutto di una cultura sedimentata secolo dopo secolo con la complicità di un radicamento territoriale». In questo senso, l'esperienza del Patriarcato di Aquileia non può essere ignorata e anzi, secondo Petiziol, dev'essere tradotta nell'attualità.

Strade, porti, ferrovie

In particolare, il presidente di Mitteleuropa ha richiamato l'attenzione su quattro snodi logistici che potrebbero trasformare il Friuli in «un sistema interconnesso». Primo fra tutti, il traforo di Monte Croce Carnico, che permetterebbe di raggiungere Monaco di Baviera nello stesso tempo ora impiegato per arrivare a Milano. In secondo luogo una maggiore sinergia tra il porto di Trieste e quello di Capodistria. Infine, un migliore sistema ferroviario e soprattutto un hub aeroportuale sistemico in collaborazione con gli scali di Venezia e Monaco.
A fargli eco è intervenuto al Forum anche il presidente del Fvg **Massimiliano Fedriga**, parlando di sviluppo integrato e indicando due pilastri per la crescita futura: una logistica che connetta porti e aree retroportuali e la ricerca scientifica orientata al fabbisogno delle realtà produttive.

Friuli-V.G., hub dell'innovazione

«Il Fvg – ha sottolineato il presidente Fedriga – ha tutte le potenzialità per poter diventare la piattaforma logistica dell'Area Centroeuropea. Inoltre, i centri di ricerca scientifica presenti in regione possono essere utili a tutto il Centro Europa, formando un vero e proprio hub dell'innovazione, coerentemente a una politica ispirata alla collaborazione e allo sviluppo reciproco».

Dialogo oltre i confini

A testimoniare una vocazione al dialogo e al multilateralismo della regione Fvg sono stati gli interventi di **Jasen Mesic**, ambasciatore croato a Roma, e **Iztok Mirošic**, inviato speciale del Ministro degli Esteri di Slovenia. Il primo si è commosso rievocando il terremoto che il 22 marzo, nel pieno della pandemia, si è abbattuto su Zagabria e in particolare nel ricordare gli aiuti arrivati dal Friuli, primo fra tutti i territori confinanti a portare soccorso. Il secondo ha ricordato il recente incontro alla foiba di Basovizza tra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il suo corrispettivo sloveno Borut Pahor, sottolineando la necessità di un quotidiano dialogo e aiuto transfrontaliero. Esempi, questi ultimi, di come la cooperazione europea sia fondamentale e non in disaccordo con le identità locali.
Al Forum, sostenuto anche da Fondazione Friuli, hanno partecipato tra gli altri il sindaco di Udine, **Pietro Fontanini**, e il presidente del consiglio regionale, **Piero Mauro Zanin**. Il primo ha citato il Patriarcato di Aquileia come precursore di quell'unione dei popoli latino, slavo e germanico oggi alla base dell'Ue. Il secondo ha delineato per il futuro «un'Europa di popoli, che deve guardare allo sviluppo di un'identità collaborativa – sul modello della Patrie dal Friûl – in particolare negli ambiti demografico e ambientale».

Diplomazia digitale

Il XVI Forum dell'euroregione aquileiese si è concluso con uno sguardo ai giovani e al futuro, con un panel dedicato alla diplomazia digitale. In un mondo interconnesso, infatti, anche la diplomazia tradizionale è uscita degli schemi istituzionali, utilizzando nuovi sistemi di comunicazione. All'incontro hanno preso parte anche gli studenti del corso di laurea in Banca e finanza dell'Università di Udine, sede di Pordenone. Segno di una collaborazione tra l'associazione Mitteleuropa e Uniud iniziata in luglio – come ha ricordato il magnifico rettore **Roberto Pinton**, presente in sala – finalizzata a rafforzare i rapporti accademici tra il Friuli, l'Europa centrale e i Balcani.

Alvise Renier

La nuova Europa ha bisogno di una nuova storiografia

Interroghiamoci alle elementari sul «Perché sono friulano?» Alle medie: «Perché sono italiano». Infine: «Perché sono europeo»

La storia dovrebbe essere la scienza della verità, ma basta poco per avviarla sulla strada della menzogna e della mistificazione, anche quando il racconto è basato su documenti, e i governi (di tutti gli Stati) ben capiscono che la storiografia è il miglior strumento a loro disposizione per instillare miti, ideologie e "fake news" in una grande massa di persone, costrette all'istruzione obbligatoria. Ma oggi dispongono di strumenti ben più penetranti, immediati e simultanei, gli Stati: la televisione e i cosiddetti "social". (E qui è doveroso riconoscere che da diversi anni ormai la nostra Rai sta mandando in onda programmi altamente formativi).
Non vogliamo dare al nostro assunto il tono della scoperta o dell'invenzione: ci basta richiamare l'attenzione dei lettori. Ben altri prima di noi denunciarono le gravi conseguenze della storia di parte, della storia faziosa, e noi vorremmo ricordare oggi Bertrand Russell, che proprio all'insegnamento della storia dedicò la lezione che tenne nella sede dell'Unesco a Parigi nel 1949. Il grande filosofo e matematico disse che le scuole di tutti i paesi dovrebbero preparare le nuove generazioni in uno spirito di intesa e di solidarietà internazionale. E criticò il costume in auge nelle scuole di tanti Stati, che assecondano ed esaltano l'istintiva inclinazione dell'uomo a sopravvalutare la sua nazione. Sir Bertrand propose, in conclusione, di ripulire i libri di testo dalle fandonie nazionalistiche che li infetta(va)no.
Non si dimentichi poi che il modo di raccontare la storia condiziona altri indirizzi di pensiero: in letteratura, ad esempio, gli italiani ignorano Trilussa, Porta, Buttitta e il Pasolini friulano perché dialettali, e i grandi poeti e narratori in altre lingue d'Europa perché non italiani. I francesi ignorano Mistral perché provenzale...
Gli europei sono stati quindi nutriti da racconti storici divisivi, che hanno avuto anche l'effetto di oscurare e di ignorare i fattori unificanti ben individuati dal grande Jacques Le Goff nel libro "L'Europe racontée aux jeunes": il Cristianesimo, l'Umanesimo, il Barocco, l'Illuminismo, la Scienza, la Democrazia, i Diritti dell'Uomo…!
Se vogliamo che una volta fatta l'Europa (con i trattati, il parlamento, la bandiera, l'inno, l'euro) si formi anche una comune coscienza continentale, ogni europeo dovrebbe formarsi su tre percorsi storici: il primo, negli anni delle elementari, per conoscere la sua regione di nascita o di residenza e rispondere alla domanda: "Perché sono friulano?" (catalano, lombardo, pugliese, sloveno, provenzale, fiammingo …); il secondo, alle medie, per giustificare la sua appartenenza a uno Stato e per rispondere alla domanda: "Perché sono italiano?" (francese, tedesco, spagnolo, polacco, croato …); il terzo, per giustificare il suo staus contunentale: "Perché sono europeo?".
Se ci pensiamo, i manuali nazionalistici, scritti per cementare gli stati nazionali, hanno trascurato e inquinato le storie regionali e quasi del tutto ignorato la storia continentale, che appare soltanto nelle narrazioni delle guerre: davvero un brutto affare sotto il profilo culturale e psicologico!
Abbiamo quindi bisogno di una nuova storia per una nuova Europa.
Ma chi potrebbe scrivere una storia continentale?
Jacques Le Goff l'ha già delineata a grandi linee nel volume in precedenza citato, che dovrebbe essere tradotto e diffuso, ma il risultato potrebbe essere migliorato da commissioni di storici, se non altro per questioni quantitative: ogni regione o stato d'Europa ha una storia di solito antica o plurisecolare e non è possibile che una sola persona sappia e possa valutare il "peso specifico" di ogni tessera del mosaico europeo.
Naturalmente il numero di pagine deve rimanere nell'ordine di qualche centinaio …ma un'affidabile bibliografia consentirebbe approfondimenti zonali o settoriali.

Gianfranco Ellero

lis Gnovis

TRIEST. Politiche zentîl

Te ete digjitâl, la comunicazion e je deventade une vore plui facil, ma ancje cetant plui grubiane. Par chel, e covente simpri plui un'educazion a la comunicazion zentîl. Cun chest fin, al è nassût il moviment «Comunicazione non ostile», curât de clape triestine «Parole Ostili», che cumò al vûl slargjâsi dal ambit educatîf a chel aministratîf e politic. Ancje i Cumons a son invidâts e deliberâ la sô adesion ai principis di cheste forme di comunicazion, firmant il «Manifest» di pueste, che si cjate su la rêt des rêts (https://docs.google.com/document/d/1sl2sc6qx9IWGOR-FAFeK5RZItw1N9HwmIHXuOaaUcAw/edit).

VICENCE. Poesie catalane

Par da bon, Giorgio Faggin «nol rive a resisti al incjant de lenghe catalane». Lu à confermât cu la publicazion di une «plaquette» in cent copiis di «Poesie catalane tradotte in ladino friulano e italiano», stampade de «Tipografia Editrice Esca», a Vicence vie pal mês di Setembar. Za timp, l'autôr dal monumentâl «Vocabolario della lingua friulana» al veve voltât par furlan l'antologjie «Flôr di poets catalans» (2006) e par talian «Lo somni» di Bernat Metge, «Judicis finals» di Joan Fuster e 18 poesiis gjavadis dal «Llibre de meravelles» di Vicent Andrés Estellés. Tal librut di chest an, a tornin a comparî 20 di chês traduzions za publicadis par furlan vie pal 2006, ma cu la prionte des traduzions ineditis par talian. I autôrs voltâts a son: Jacint Verdaguer, Joan Maragall, Guerau de Liost e Salvador Espriu. L'ultime fadie di Giorgio Faggin e je dedicade «a Gianni Nazzi nel ventesimo anniversario del «Dizionario friulano» della Vallardi e nel decennale del «Vocabolario italiano-friulano / friulano-italiano» della Clape Culturâl Acuilee (terza edizione)».

PINÇAN. I predons da l'aghe

Biel che il Consei regjonâl si confronte, a Triest, sul progjet di leç ch'al scuen regolamentâ lis concessions des grandis derivazions pal ûs idroeletric (ch'al scuen par fuarce jessi fat bon dentri dai 31 di Otubar, par rispietâ la deleghe ricevude de bande dal Stât), l'atenzion pal avignî des aghis de Patrie e, massimementri, dal Tiliment e passe i confins de Patrie. Il setemanâl talian «L'Espresso», ai 4 di Otubar, al à publicât il scandai di Marzio G. Mian e di Massimo Di Nonno «Addio Tagliamento. Il re dei fiumi alpini ucciso dai predoni dell'acqua».

PORDENON. Riflessions sul ambient

La rassegne «Sognavo Kyoto 20 20 20», che intant dal «lockdown», e à rinovât la propueste culturâl di «Terraè», e je disponibil «on line», par là indevant cul confront e cul profondiment des problematichis ambientâls proponudis te Vierte stade. Di chê strade, in plui dal lûc internet de clape pordenonese (www.terra-e.it), si pues visitâ il cjanâl Youtube (https://www.youtube.com/user/TERRAESOSTENIBILITAe) e il profîl Facebook (https://www.facebook.com/terrae.pn/).

Joibe 15	S. Taresie di Avile	Lunis 19	Ss. Martars Canadês
Vinars 16	S. Margarite	Martars 20	Ss. Martars Coreans
Sabide 17	S. Ignazi di Antiochie	Miercus 21	S. Ursule
Domenie 18	S. Luche	Il timp	Cîl nulât cun ploiis.

Il soreli Ai 15 al ieve aes 7.24 e al va a mont aes 18.20.

La lune Ai 16 Lune gnove.

Il proverbi Consei di vieli, aiût di zovin.

Lis voris dal mês Tornait a plantâ salate vernadie, ai, cevole blancje e rosse, capûs e verzotins in spiete de Vierte.

Dutun cu la Baviere

A Munic, al è stât screât il «Fogolâr furlan di Baviere»

I socis dal «Fogolâr furlan di Baviere» in fieste

Par solenizâ la fondazion uficiâl, il «Fogolâr furlan di Baviere» al à sielzût la zornade dai 3 di Otubar, cuant ch'e cole la «Fieste de Unitât todescje», in memorie de riunificazion dal 1990. In chê dì, i socis di son dâts dongje li dal «Kulturzentrum Thalkirchen» di Munic, dulà ch'al è rivât ancje il president di «Ente Friuli nel Mondo», Loris Basso, ch'al à scugnût spietâ la scree dal ultin fra i Fogolârs pe sô prime mission uficiâl di cuant ch'al è dean de storiche istituzion, ch'e je stade guidade di Tiziano Tessitori, di Ottavio Valerio e di Mario Toros.
La Comunitât furlane de Baviere e je un grum innomenade pe sô vivarositât e pe sô autoritât e cheste dimension e je stade confermade in plen dal ricognossiment uficiâl dal guvier di Berlin. Sun chest fat al à batût il president dal Fogolâr, Matteo Andretta, ch'al è un imprenditôr classe 1988, natîf di Lignan. Cun braùre, al à marcât l'intindiment di deventâ un pont di riferiment pe Regjon. «Munic al è une capitâl cun interès economics, culturâi e turistics cetant impuartants» – al à declarât Andretta –. Par chel, «la fondazion de clape no sarà dome l'ocasion par rinovâ i leams storics fra Baviere, Friûl e Triest, ma ancje par inviâ colaborazions gnovis, ch'a podaran favorî oportunitâts di scambis professionâi in setôrs diferents ma complementârs da l'economie e de culture des dôs regjons».
Su l'impuartance strategjiche dal Fogolâr al à batût ancje Loris Basso, ricuardant la funzion de rêt internazionâl di «Friuli nel Mondo» come imprest di

> Ocasion par rinovâ leams storics, ma ancje par inviâ gnovis colaborazions economichis e professionâls fra lis dôs regjons

rapresentance e di promozion dal Friûl e di Triest. Il president dal Ent al à ancje pandût l'agrât dai furlans de Patrie pai jutoris ufierts al ospedâl di Udin intant de emergjence sanitarie.
I valôrs e i proposits dal «Fogolâr di Baviere» a son stâts sclarîts ancje tai intervents dal sot president, Fabio D'Agostino, e dal soci Lorenzo Cattaneo.
L'impuartance dai rapuarts economics fra Friûl e Baviere e je stade marcade de presidente de Cjamare di cumierç taliane a Munic, Annamaria Andretta, e dal imprenditôr Mario Andretta, ch'a puartin indevant l'ereditât di une famee furlane implantade tal Libar stât todesc za tai prins agns dal secul stât. La storie dai rapuarts fra Baviere e Friûl e je stade ilustrade intal intervent video dal professôr Luche Melchior che, dopo di vê colaborât par tancj agns cu l'Universitât di Munic, in zornade di vuê al lavore pe Universitât di Clanfurt. Altris salûts e compliments son rivâts dal consul d'Italie, Enrico De Agostini, e de famee Nonino di Percût. La fieste e je stade animade di Dario Zampa e di Zuleika Morsut, cjantante native di Aquilee implantade in Baviere.

Mario Zil

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a cinc e mieze sore sere (ore 17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 17 di Otubar al compagnarà la celebrazion liturgjiche dome l'organist. Al cjantarà messe pre Tonin Cappellari de fraternitât sacerdotâl di Udin. Radio Spazio e trasmet sul moment dute la liturgjie.

Progjet editoriâl. *Dât fûr in 20.000 copiis ai arlêfs des scuelis primariis*

ARLeF e USR a presentin "Il libri Maman!"

"Il Libri di Maman!" al è il gnûf prodot editoriâl realizât de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane che, in graciis de colaborazion sinergjiche cul Ufici Scolastic Regjonâl dal Friûl-Vignesie Julie, al è cumò a disposizion di ducj i students des scuelis primariis dal teritori furlanofon. Il progjet al è stât presentât in ocasion di une conference stampe là che a àn partecipât l'Assessôr aes Autonomiis Locâls, Pierpaolo Roberti, il President de ARLeF, Eros Cisilino e la referente pe lenghe furlane dal Ufici Scolastic Regjonâl, Paola Cencini.
Juste in chescj dîs a son stadis dadis fûr dutis lis 20.000 copiis ai 180 istitûts scolastics des ex provinciis di Udin, Pordenon e Gurize.
Doi volums diferents par fasse di etât: il prin al è stât pensât pai arlêfs des classis 1e e 2e, il secont pes classis 3e, 4e e 5e. In gracie dai materiâi che si cjatin dentri – zûcs, contis, proverbis, curiositâts, ricetis, lavoruts, tescj di leterature e conseis di leture – i libris si podaran doprâ tes ativitâts didatichis e in chês di grup, par compagnâ i fruts te discuvierte di peraulis gnovis e di gnûfs sunôrs, clamantju a doprâ la lenghe furlane in maniere ative.
"Il Libri di Maman!" al è pensât par dâ a insegnants e students un supuart util par imparâ il furlan midiant dal zûc, dal divertiment e de creativitât – al marche il president de ARLeF, Eros Cisilino –. I dâts dal an scolastic 2019/2020 a metin in evidence che il 76% dai gjenitôrs al à sielzude la opzion dal furlan intal moment de iscrizion dai fis te scuele de infanzie e in chê primarie. Une percentuâl cressude intai ultins agns, che e mostre ben cemût che lis fameis de nestre regjon a sedin simpri plui cussientis dai tancj vantaçs, cognitîfs e sociâi, che al da il plurilinguisim, come che a dimostrin lis ricercjis sientifichis plui avanzadis. I volums che o vin dât fûr ai students in sinergjie cul Ufici Scolastic Regjonâl, pe ARLeF a son dome il prin pas par garantî ae scuele un materiâl di cualitât pe educazion plurilengâl par furlan. O ringracii la diretore, Daniela Beltrame, pe colaborazion produtive."
"Il Libri di Maman!" al nas de esperience di un progjet plui grant de ARLeF che al cjape dentri ancje la trasmission televisive omonime, la prime in lenghe furlane dedicade ai fruts, e "La pagjine di Maman!", rubriche setemanâl su cjarte, siore di zûcs e di spazis pai plui piçui.

A Radio Spazio, il territorio a tutto tondo

Radio Spazio

Spazio economia

dal 21 ottobre

Il mercoledì su Radio Spazio inizia una nuova rubrica condotta da Marino Firmani (nella foto), project manager ed esperto del settore, che in diretta alle 11 condurrà un talk assieme a ospiti illustri del mondo economico. L'obiettivo è quello di analizzare gli scenari delle attività produttive del Fvg attraverso una lettura della storia, domande sul presente e una visione del futuro. Nella prima puntata si parlerà di "Design made in Friuli" con imprenditori che hanno con conquistato i mercati internazionali. Già confermata la presenza in studio di Roberto Snaidero. La trasmissione verrà replicata il mercoledì alle 17 e la domenica alle 14.30. Si potrà seguire anche in diretta sulla pagina facebook di Radio Spazio.

Santa Messa in diretta

Tutti i giorni, la domenica poi...

La domenica mattina, alle 10.30, si può seguire la celebrazione dalla Cattedrale di Udine presieduta da mons. Luciano Nobile. Un servizio importante e molto apprezzato da chi è impossibilitato a parteciparvi in presenza. E da domenica 18 ottobre la stessa celebrazione sarà trasmessa in diretta anche in tv dall'emittente Telefriuli. Su Radio Spazio si può seguire la Santa Messa in diretta tutti i giorni: dal lunedì al venerdì alle 19 dal Duomo e il sabato alle 17.30 quella in friulano dall'Oratorio della Purità.

GR spazio

L'informazione del Friuli

La cronaca, i dati dell'epidemia aggiornati, le interviste agli specialisti, l'economia, quello che succede a Udine e nei paesi, la cultura, le notizie del mondo ecclesiale, lo sport. Se volete sapere quello che accade intorno a voi non perdetevi le quattro edizioni del Gr spazio curate dalla redazione. Alle 7.15, alle 8.15, alle 9.15 e alle 12.15 (quest'ultima condotta in friulano).

Il podcast e l'App

La radio sempre con voi

Radio Spazio si può ascoltare anche sul cellulare scaricando l'App gratuita su App Store o Play Store. E per chi volesse riascoltare una determinata trasmissione già andata in onda l'invito è quello di consultare il Podcast sul sito www.radiospazio103.it.

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

IL PALINSESTO

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr Nazionale*** *: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00, 18.00* ■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00* ■ ***Meteo****: 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

Ora	Programma
06.00	**Almanacco**
	Glesie e int rubrica di vita ecclesiale in Friuli
06.30	**Spazio Cultura**
	Prima di tutto commento quotidiano al Vangelo del giorno
07.30	**Sotto la lente**, attualità friulana
07.45	**Rassegna stampa locale**
08.30	**Rassegna Stampa nazionale**
	Rassegna Stampa locale
09.00	**Spazio Cultura**
09.30	**Sotto la lente**, attualità friulana
10.00	*Lunedì:* **Cjargne**,
	Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
10.30	**Spazio meteo**, *con i previsori del Osmer*
11.00	*Lunedì:* **Spazio sport**, *con Mattia Meroi*
	Martedì: **Spazio benessere** *con Paola Valdinoci*
	Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
	Giovedì: **Gaf tour,** *con Matteo Trogu*
	Venerdì: **Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
11.30	*Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
	Mercoledì: **Cjase nestre**
	Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
	Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
12.30	**Spazio cultura**
	Sotto la lente, attualità friulana,
13.00	**Gr Nazionale** (edizione maxi) e di seguito
	Ecclesia (approfondimenti ecclesiali nazionali)
13.30	**Glesie e Int**
14.30	**Cosa c'è di buono:** voci, racconti, storie
15.00	*Lunedì:* **Cjargne**,
	Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
16.00	*Lunedì:* **Spazio Sport**
	Martedì **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
	Mercoledì **Basket e non solo** *con Valerio Morelli*
	Giovedì: **Ispettore rock** *con Nicola Cossar*
	Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
17.00	*Lunedì:* **Pomeriggio InBlu**
	Martedì: **Spazio Benessere**
	Mercoledì: **Memorie dal Friuli** *con Valentina Fantini*
	Giovedì: **G.A.F. tour,** *con Matteo Trogu*
	Venerdì: **Libri alla radio**
17.30	*Martedì:* **Dute une comedie**, *con Luca Piana*
	Mercoledì: **Cjase nestre**
	Giovedì: **La salût no si compre** *con Guglielmo Pitzalis*
	Venerdì: **FREEulBike** *con Francesco Tonizzo*
18.00	**Sotto la lente**, attualità friulana,
18.30	**Spazio cultura**
19.00	**Santa messa** in diretta dalla Cattedrale
19.40	**Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
20.00	**Vrata proti vzhodu** trasmissione in sloveno
21.00	*Lunedì:* **Spazio sport**
	Martedì **Folk e dintorni**
	Mercoledì **Basket e non solo**
	Giovedì: **Ispettore rock**
	Venerdì: **Folk e dintorni** *con Marco Miconi*
22.00	*Lunedì:* **Cjargne**,
	Da martedì a sabato: **Gjal e copasse**
23.00	**Musica classica introdotta (**fino alle 06.00)

SABATO / DOMENICA

■ ***GR "MAGAZINE" IL MEGLIO DELLA SETTIMANA IN FRIULI*** ORE 7.15, 8.15, 9.15
■ ***GR NAZIONALE INBLU****: 7.00, 9.00, 12.00, 13.00* ■ ***Gr RADIO VATICANA*** *: 8.00, 14.00*

SABATO

Ora	Programma
06.00	**Almanacco**
	Glesie e Int
06.30	**Prima di tutto**
07.30	**Sotto la lente**, attualità friulana
08.30	**Memorie dal Friuli**
09.30	**Sotto la lente**
10.00	**Gjal e copasse**
11.00	**InBlu notizie e FREEulBike** *(r)*
11.30	**Spazio benessere**
12.30	**Sotto la lente**
13.00	**In blu notizie**
	+ Glesie e int
13.30	**Meteo e Musica**
14.30	**Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00	**Libri alla radio** *con Anna Piuzzi*
15.30	**Dute une comedie**
16.00	**Basket e non solo**
17.00	**Glesie e Int**
17.30	**Santa Messa in marilenghe** in diretta dall'Oratorio della Purità
18.30	**La salût no si compre**
19.00	**G.A.F. tour**
20.00	**Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00	**Black zone**
22.00	**Gjal e copasse**
23.00	**Musica classica introdotta** (fino ore 06)

DOMENICA

Ora	Programma
6.00	Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
6.30	**Glesie e Int** (vita della Chiesa in Friuli)
7.00	**Almanacco**
	e **Sotto la lente**
8.00	Il **Vangelo della domenica** a cura di don Nicola Zignin
8.30	**Intervista all'Arcivescovo di Udine**
9.00	**Cjargne** *(r)*
10.30	**Santa Messa** in diretta dalla Cattedrale
11.45	**Glesie e Int**
12.30	**Vivo positivo**, *con Flavio Zeni (r)*
13.00	**Dute une comedie**
13.30	**Sotto la lente domenica**
14.00	**Memorie dal Friuli**
15.00	**Black zone**
16.00	**Storie di Note**
17.00	**Cjase nestre** (replica)
17.30	**La salut no si compre**
18.00	**Spazio benessere**
18.30	**Libri alla radio**
19.00	**Borghi d'Italia**
20.00	**Okno v Benečjo**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
21.00	**C'è sempre una canzone**
22.00	**Domenica Classica** *programma InBlu*
23.00	**Musica classica introdotta**

I social avvelenati dalle teorie complottarde

Come i funghi nei boschi, così in questo autunno di pandemia sbucano tra le selve dei social media i commenti di chi afferma di smontare i provvedimenti di contrasto al coronavirus adducendo che si tratti di complotti internazionali, magari guidati da case farmaceutiche o da trame discusse nella segretezza più assoluta.

Il web tra libertà di espressione e derive complottiste

Rispetto alle modalità di comunicazione tradizionali, il web ha permesso la diffusione esponenziale di contenuti non sempre attendibili. Senza andar troppo lontano, nella nostra regione il gruppo Facebook "Io resto a casa FVG", nato in pieno lockdown per condividere sensazioni, idee e spunti su come vivere le giornate chiusi in casa, è di fatto monopolizzato da alcuni utenti che continuano a pubblicare filmati di sedicenti esperti, scienziati della porta accanto o politici inneggianti ai complotti. Lo stesso sta accadendo in vari gruppi Facebook locali, i famosi "Sei di xxx se".

Conoscendo le dinamiche di questi gruppi, può sorgere una domanda legittima: è possibile, da parte degli amministratori dei gruppi, una moderazione più severa dei contenuti pubblicati dagli utenti? La risposta è affermativa, ma non tutti gli amministratori moderano i contenuti con lo stesso rigore, adducendo a (plausibili) motivazioni legate alla libertà di espressione.

Il risultato, però, è un oggettivo aumento della confusione e dei sospetti nell'utenza dei social media, già di per sé esposta a una quantità di stimoli audiovisivi impressionante e, dobbiamo riconoscerlo, non sempre attrezzata per discernere ciò che è reale da ciò che è falso o nettamente fuorviante.

Come riconoscere una teoria complottista?

Occorre riconoscere, anche in questo caso, di non avere la verità in tasca. Pertanto prendiamo in prestito i risultati degli studi di Stephan Lewandowsky, psicologo all'Università di Bristol, e John Cook, scienziato cognitivo della George Mason University. I due psicologi hanno stilato una lista di elementi che aiutano a riconoscere una teoria del complotto:

1.Un complotto è contraddittorio: spesso i vari elementi della teoria si contraddicono a vicenda, oppure sono contrari ad altre evidenze storiche o scientifiche.

2.Un complotto è diffidente verso la versione "ufficiale" dei fatti e spesso riporta altre cifre, altri dati, altri nomi. Urge verificare.

3.Un complotto genera sospetto, specialmente in quegli eroi che lo scoprono e lo proclamano al mondo.

4.Un complotto ha delle vittime, che solitamente coincidono sempre con la "povera gente", o – nelle versioni populiste – con "noi". Noi siamo le loro vittime.

5.Un complotto non ha prove e, se ne ha, spesso sono complotti a loro volta o, nel "migliore" dei casi, dati reali decontestualizzati.

6.Un complotto non ha coincidenze: tutto avviene perché è stato studiato, anche la concomitanza di date o nomi. È questa l'ebbrezza complottista: unire i puntini come in una caccia al tesoro, per poi dire a tutti come stanno "realmente" le cose.

7.Un complotto è segreto e negativo. A prescindere dal fatto che ognuno di noi conosce dei segreti di tipo personale, industriale, professionale. O confessionale. E non tutti sono negativi.

Gli antidoti: fact-checking e cultura. Tanta cultura

Se le teorie complottiste avvelenano la rete (e le pance di chi le ingoia), l'antidoto sta in due approcci completamente diversi tra loro.

1.Il fact-checking, ossia la verifica dei fatti. La scintilla iniziale consiste nel saper annusare la "puzza di marcio" in una news, magari ispirandosi all'elenco di tecniche sopra riportato.

2. La cultura. Le teorie complottiste nascono e si moltiplicano dove c'è analfabetismo funzionale, ossia l'incapacità di leggere a dovere i fatti della realtà. E questo non si combatte con un vaccino (anche perché… lasciamo perdere), ma con la cultura. Lettura di buoni libri, approfondimenti giornalistici seri, arte, bellezza, fotografia, teatro e cinema. Sono elementi che accrescono la "cassetta degli attrezzi mentale" e solitamente generano serenità, anche se richiedono uno sforzo cognitivo non indifferente.

Giovanni Lesa

WEB

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 15	VENERDÌ 16	SABATO 17	DOMENICA 18	LUNEDÌ 19	MARTEDÌ 20	MERCOLEDÌ 21
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DOC - NELLE TUE MANI, serie Tv con Luca Argentero 23.45 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 TALE E QUALE SHOW, talent show con Carlo Conti 00.00 Tv7, settimanale	15.30 A sua immagine, rubrica 16.25 Italia sì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 BALLANDO CON LE STELLE, show con Milly Carlucci 01.15 Premio Bellisario 2020	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 L'ALLIEVA 3, serie Tv con Alessandra Mastronardi 23.40 Speciale Tg1, settimanale	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IO TI CERCHERÒ, serie Tv con Alessandro Gassman 23.30 Settestorie, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 IMMA TATARANNI - SOSTITUTO PROCURATORE, serie Tv con Vanessa Scalera 23.45 Porta a porta, talk show	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, documentario con Alberto Angela 23.55 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 SECONDA LINEA, talk show con Francesca Fagnani 23.45 Una pezza di Lundini	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 NCIS, telefilm con Mark Harmon 22.10 The rookie, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 NCIS: Los Angeles, telefilm 21.05 S.W.A.T., telefilm con S. Moore 22.40 Bull, telefilm	18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 Hawaii five-o, telefilm 21.00 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell 21.50 Ncis: New Orleans, telefilm	17.30 Resta a casa e vinci, gioco 18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 FIRE SQUAD, film con Josh Brolin 23.35 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 UN'ORA SOLA VI VORREI, show con Enrico Brignano 22.50 Una pezza di Lundini, show	18.00 Rai Parlamento 18.50 Hawaii Five-o, telefilm 19.40 Castle, telefilm 21.20 MARE FUORI, serie Tv con Carolina Crescentini 23.25 Re Start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 END OF JUSTICE, film con Denzel Washington 23.30 Grande storia doc, doc.	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 ERA MIO PADRE, film con Tom Hanks 23.30 Quante storie, rubrica	17.20 Presa diretta, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 CONTROMANO, film con Antonio Albanese 00.15 Un giorno in pretura, inch.	13.00 Radici, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste con Sigfrido Ranucci 23.15 Illuminate 3, documentario	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.05 Rai Parlamento	20.00 Blob, magazine 20.25 Tutto su mia madre 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 L'UOMO CHE PIANSE, film con Christina Ricci 23.00 Indagine ai confini del sacro	19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 BUONASERA DOTTORE, rubrica con Monica Di Loreto 22.40 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 IL MIO PICCOLO GENIO, film con Jodie Foster 23.15 Tears and dreams, film	18.30 Bel tempo si spera, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Pompei 20.30 Soul, con Monica Mondo 21.05 POLDARK, serie Tv con A. Turner 23.10 Gli ultimi saranno i primi	19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 DON BOSCO, miniserie con Flavio Insinna 23.05 Storie straordinariamente normali, rubrica	19.00 Santa Messa 19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 DETECTIVE MCLEAN, telefilm con Kelli Williams 22.50 L'uomo che pianse, film	19.00 Santa Messa 19.30 Revolution pregate per me 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.00 ITALIA IN PREGHIERA, «Rosario» speciale 21.50 Le poche cose che contano
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, gioco con Gerry Scotti 00.30 X-style, magazine	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TÚ SÍ QUE VALES, talent show con Belen Rodriguez 01.15 Striscia la notizia, show	17.20 Domenica live, contenit. 18.45 Ricaduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA DURSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini 01.35 Striscia la notizia, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.30 Striscina la notizina, show 21.00 LAZIO - BORUSSIA DORTMUND, girone F di Champions League 00.00 Montecarlo film festival	16.20 Il segreto, telenovela 17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TEMPTATION ISLAND, reality con da Alessia Marcuzzi
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.15 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.00 Miracle workers: dark ages	18.10 Nuove strade, real Tv 19.00 C.S.I. New York, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 FREEDOM, inchieste con Roberto Giacobbo 00.30 Blu profondo 2, film	18.00 Mike & Molly, sit com 19.00 Camera cafè, sit com 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 FERDINAND, film d'animaz. 23.25 Shark tale, film d'animazione	18.05 Camera cafè, sit com 19.00 C.S.I. New York, telefilm 20.40 C.S.I. scena del crimine 21.30 UNA SPIA E MEZZO, film con Dwayne Johnson 23.45 Pressing Serie A, rubrica sp.	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 KILLER ELITE, film con Jason Statham 23.40 Tiki taka, rubrica sportiva	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show con Alessia Marcuzzi 01.05 Giù in 60 secondi, reality	18.05 Grande Fratello vip, reality 19.30 C.S.I. New York, telefilm 20.25 C.S.I. scena del crimine 21.20 KICK BOXER: RETALIATION, film con Alain Moussi 23.45 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.30 Shenandoah, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.05 Il bacio della pantera, film	16.00 Assassinio allo specchio 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.40 Motive, telefilm	19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 DIE HARD - UN BUON GIORNO PER MORIRE, film con Bruce Willis 23.30 Senza tregua, film	15.00 Il selvaggio e l'innocente 16.45 Furia indiana, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 CAST AWAY, film con T. Hanks 00.20 All is lost, film	16.45 Perry Mason: la donna del lago 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Ieri e oggi in Tv, rubrica	16.45 L'ora della furia, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 La vita scandalosa di Lady W	16.45 Il sentiero degli amanti 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 23.25 Hereafter, film
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 IL PETROLIERE, film con Daniel Day-Lewis 00.35 The fog of war: la guerra secondo Robert McNamara	17.30 Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo 23.05 Damages, telefilm	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 Senti chi mangia, rubrica 18.00 The good wife, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 MacGyver, serie Tv 19.00 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, serie Tv 21.20 ELEMENTARY, telefilm con Jonny Lee Miller 23.35 The unexplained, doc.	19.00 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, film 21.20 MASTER Z - IP MAN LEGACY, film con Jin Zhang 23.15 La vendetta della maschera nera, film	18.40 I segreti del triangolo delle Bermude, documentario 19.25 Ip man 3, film 21.20 AVENGEMENT MISSIONE VENDETTA, film con S. Adkins 22.50 Colt 45, film	15.50 Doctor Who, telefilm 17.30 Elementary, telefilm 19.40 In the dark, film 21.20 IL COLPEVOLE, film con Jakob Cedergren 22.55 Che Dio ci perdoni, film	17.30 MacGyver, telefilm 19.00 Rosewood, telefilm 20.35 Criminal minds, telefilm 21.20 MARVEL'S DAREDEVIL, serie Tv con Charlie Cox 23.05 Marvel's Jessica Jones	17.25 MacGyver, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 I BAMBINI DI COLD ROCK, film con Jessica Biel 23.05 Wonderland, magazine	17.25 MacGyver, telefilm 18.55 Rosewood, telefilm 20.30 Criminal minds, telefilm 21.20 SEI ANCORA QUI, film con Bella Thorne 23.05 Master Z - Ip man legacy
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.55 Save the date, rubrica 19.25 I tre architetti, documentario 20.15 The art show, rubrica 21.15 RIGOLETTO, musiche di Giuseppe Verdi 23.15 Sunset strip, documentario	19.30 I tre architetti, documentario 20.15 The art show, rubrica 21.15 CONCERTO DI APERTURA STAGIONE SINFONICA 2020-2021, musicale 22.45 Art night, documentario	18.55 Concerto quarta Marangoni, musicale 20.15 Senato & cultura, rubrica 21.15 CYRANO DE BERGERAC, spettacolo teatrale di E. Rostand 23.25 Personaggi in cerca d'attore	18.50 Personaggi in cerca d'attore, rubrica 19.20 Musica sinfonica, rubrica 20.45 L'attimo fuggente, opera 21.15 WILDEST ANTARTIC, doc. 22.15 Di là dal fiume e tra gli alberi	19.30 Kupka, astrattismo e modernità, documentario 20.20 The art show, rubrica 21.15 NESSUN DORMA, rubrica con Massimo Bernardini 22.15 See you in Texas, film	18.30 Kupka, astrattismo e modernità, documentario 19.25 I predatori del tempo, doc. 20.20 The art show, rubrica 21.15 LA CORTE, film con F. Luchini 22.55 Barry White, let the music play	19.25 Quando l'Impressionismo inventò la moda, doc. 20.20 The art show, rubrica 21.15 IL FLAUTO MAGICO, opera di W. Amadeus Mozart 23.45 Rolling Stone, doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.25 La vendetta è un piatto che si serve freddo, film 19.15 Nel sole, film 21.10 I MERCENARI, film con Sylvester Stallone 22.50 Cose nostre malavita, film	15.45 Lo credevano uno stinco di santo, film 17.25 Il mercenario, film 19.20 Tolgo il disturbo, film 21.10 ALASKA, film con Elio Germano 23.20 Respiro, film	13.40 Chiamami con tuo nome 16.00 Inkheart, film 17.50 Le miniere di Re Salomone 21.05 THE LADY IN THE VAN, film con Maggie Smith 22.55 Giovane e bella, film	15.55 Minnesota Clay, film 17.35 The lady in the van, film 19.20 Totò, lascia o raddoppia? 21.10 MATRIMONI E ALTRI DISASTRI, film con M. Buy 22.50 Festa del cinema di Roma	17.55 Manidù - Uno squalo ribelle, un indigeno selvaggio, un fiore di ragazza, film 19.30 Totò, Peppino e le fanatiche 21.10 IL MIO NOME È NESSUNO, film con Terence Hill	19.20 Un ufficiale non si arrende mai, nemmeno di fronte all'evidenza, film 21.10 DESTINI INCROCIATI, film con Harrison Ford 23.30 Chiamami col tuo nome	17.50 I tre spietati, film 19.30 Patroclooo!... e il soldato Camillone grande, grosso e frescone, film 21.20 LA SCELTA, film con Raoul Bova 22.50 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.10 Tablet. Italia in 4d, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le pietre d'inciampo, doc. 21.10 A.C.D.C., «Per la fede e per il trono; Storia del mondo» doc. 23.10 Storia delle nostre città	20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 REPUBBLICA ROMANA 1849. UN ROMANZO D'AVVENTURA, documenti 22.10 Storie della Tv, document.	19.55 Gli imperdibili, magazine 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 8 1/2, film con M. Mastroianni 23.00 Documentario d'autore	12.50 Ieri e oggi, documentario 13.40 Il giorno e la storia, doc. 14.00 Domenica con Carla Fracci 21.10 LETTERE DI UNO SCONOSCIUTO, film con G. Li 23.00 Domenica con Carla Fracci	19.10 Tablet. Italia in 4 d, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DELLE NOSTRE CITTÀ, «Agrigento» doc. 22.30 La croce e la spada, doc.	19.10 Tablet. Italia in 4 d, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IL SEGNO DELLE DONNE, «Adele Faccio» documentario 22.10 Senza distinzione di genere	19.10 Tablet. Italia in 4 d, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIA DEI PRESIDENTI AMERICANI, documentario 22.10 La tv di Liliana Cavani, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 TUTTI PAZZI PER MARY, film con Cameron Diaz 22.40 Duplex, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, telefilm 21.10 PADRE BROWN, serie Tv con Mark Williams 00.00 Soko - Misteri tra le montagne	15.10 Natale in affitto, film 17.10 Boygirl - Questione di... sesso 19.10 School of rock, film 21.10 FLICKA - UNO SPIRITO LIBERO, film con Maria Bello 23.00 Una doppia verità, film	15.00 Michael, film 17.00 Amore per sempre, film 19.10 Prima o poi mi sposo, film 21.10 COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI, film con M. McConaughey 23.00 Il cacciatore di ex, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, sitcom 21.10 IL NEGOZIATORE, film con Samuel L. Jackson 23.00 Black Thunder, film	14.30 Soko - Misteri tra le montagne 18.00 La casa nella prateria 20.10 Happy days, sitcom 21.10 BAD BOYS II, film con Martin Lawrence 23.10 A-team, film	20.10 Happy days, sitcom 21.10 MISS MARPLE: ISTANTANEA DI UN DELITTO, film Tv con Geraldine McEwans 23.00 Miss Marple: un delitto avrà luogo, film Tv
Iris Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.20 Benvenuto a bordo, film 19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 MR. CROCODILE DUNDEE, film con Paul Hogan 23.10 Scuola di cult, rubrica	20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CIELO DI PIOMBO, ISPETTORE CALLAGHAN, film con Clint Eastwood 23.10 Ispettore Callaghan: il caso «Scorpio» è tuo!, film	12.05 Cielo di piombo, ispettore Callaghan, film 14.05 I signori della truffa, film 16.30 L'esercito delle 12 scimmie 19.10 Arma letale, film 21.00 FELONY, film con Jai Courtney	16.25 Note di cinema, rubrica 16.30 Out of sight, film 18.55 Nella morsa del ragno, film 21.00 ACCERCHIATO, film con Jean-Claude Van Damme 23.05 A rischio della vita, film	19.15 A-team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 THE BLIND SIDE, film con Sandra Bullock 23.40 Mandela: la lunga strada verso la libertà, film	15.15 Per favore non toccate le vecchiette, film 17.05 Gioventù bruciata, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 EL DORADO, film con J. Wayne	15.35 L'ultimo fuorilegge, film 17.25 Billy Madison, film 19.15 A-Team, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LO SQUALO, film con R. Shaw 23.30 Squola di cult, film
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	14.30 Elettroshock 16.00 Telefruts 18.45 F come futuro Ersa 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Family salute e benessere	15.30 Community FVG 16.00 Telefruts 18.30 Maman! - Program par fruts 19.45 Screenshot 21.00 LO SAPEVO 22.00 Community FVG	19.15 Donne allo specchio 19.30 Derby Supercoppa UEB Gesteco Cividale - Monfalcone 21.15 EFFEMOTORI 21.45 Start	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.30 Aspettando poltronissima 18.00 Poltronissima 21.15 REPLAY 22.00 Focus Giro d'Italia	14.30 Sotto casa 16.00 Telefruts 18.45 Focus 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	15.30 Giro d'Italia 17.45 Telefruts 18.45 Focus 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO 22.30 Effemotori	14.30 Vicini vicini 16.00 Telefruts 18.15 Sportello pensionati 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK 22.30 Sportello pensionati
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	13.30 Studio & Stadio commenti 15.00 Pomeriggio calcio 18.30 Folkest 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Speciale in Comune	13.30 Su il sipario 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 21.00 CASE DA SOGNO 23.00 Fvg a tavola	12.30 Story "Parma" 13.30 Case da sogno 14.30 Safe drive 15.00 Amichevole 20.30 UDINE VS SCALIGERA VERONA	08.30 Vista Europa 09.30 Fvg a tavola 12.30 Speciali in comune 17.00 Studio & Stadio diretta 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI	16.30 Italia motori 17.30 Si live 18.30 Salute & benessere a tavola 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 Pomeriggio calcio	12.30 Udinese story 13.30 Udinese tonight 17.30 Si live 18.30 Tmw news 19.30 Speciale in comune 21.00 GLI SPECIALI DEL TG	13.30 Su il sipario 15.30 Si live 14.40 Detto da voi 16.30 EuroUdinese 17.30 Si live 21.00 STUDIO & STADIO

Nuovo centro di smistamento: attesi sessanta posti di lavoro tra il deposito e l'indotto

Dopo Fiume Veneto Amazon sbarca a Colugna

Dopo il deposito aperto a Fiume Veneto, in provincia di Pordenone, lo scorso anno, il colosso dell'e-commerce Amazon ha annunciato l'apertura a breve di un nuovo magazzino di smistamento in Friuli. Lo stabilimento sorgerà a Colugna, nel comune di Tavagnacco, e dovrebbe diventare operativo già nelle prossime settimane. L'obiettivo è quello di rispondere alle necessità e agli ordini dei clienti residenti in tutta la provincia di Udine, alleggerendo così il carico di lavoro dello stabilimento di Fiume Veneto. Quest'ultimo durante e dopo il lockdown aveva registrato un vero e proprio picco di ordinazioni da casa, impiegando 130 persone tra magazzinieri e corrieri. Le richieste erano tali da costringere Amazon a fissare un ordine di priorità alle spedizioni, dilazionando i tempi di attesa degli articoli di cui c'era meno urgenza e arrivando a prospettare tempi di attesa pari a un mese.
Il nuovo deposito di smistamento di Colugna risponderà a questa crescente domanda e soprattutto porterà con sé nuovi posti di lavoro, che saranno – a detta di Amazon – tutti a tempo indeterminato. Sono circa venti, infatti, gli addetti che il colosso delle vendite online sta cercando, con ruoli e mansioni diverse. Sono già aperte le candidature per le posizioni manageriali, tecniche e per le funzioni di supporto. È possibile inviare il proprio curriculum e proporsi accedendo al portale www.amazon.jobs. Le selezioni per gli operatori di magazzino, invece, saranno disponibili collegandosi al sito di Adecco, agenzia multinazionale di selezione del personale.
Ai posti di lavoro messi a disposizione da Amazon, si aggiungeranno quelli dell'indotto. Amazon Logistics, infatti, ha già annunciato che lavorerà con diversi fornitori locali di servizi e continuerà a investire nella filiera logistica del territorio, con l'obiettivo di migliorare la propria capacità di consegna e rispondere così la crescente domanda dei clienti friulani. Secondo le stime dell'azienda, per soddisfare il fabbisogno del deposito di smistamento sarà necessario che i fornitori di servizi di consegna assumano oltre quaranta autisti, presumibilmente a tempo indeterminato, vista la mole di lavoro attesa. Gabriele Sigismondi, responsabile di Amazon Logistics in Italia ha così commentato l'annuncio del nuovo stabilimento a Colugna: «Siamo entusiasti di aprire un nuovo deposito di smistamento in provincia di Udine, dove grazie agli oltre venti anni di esperienza nel settore, ai progressi tecnologici e agli investimenti nelle infrastrutture saremo in grado di garantire ai nostri clienti un servizio ancora più efficiente».

Alvise Renier

Insiel cerca venticinque specialisti del digitale

Le opportunità di lavoro nel mondo digitale non mancano per i giovani diplomati e laureati, anche e soprattutto nel territorio regionale. Insiel spa, ovvero la società di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in house del Fvg, è alla ricerca di nuovo personale. Dal 2009, Insiel si affianca alla regione per progettare, realizzare e gestire strumenti informatici al servizio dei cittadini, della pubblica amministrazione e degli enti del servizio sanitario regionale. Sono aperte venticinque nuove posizioni lavorative nelle sedi di Udine e Trieste. In particolare, la società ricerca due ICT consultant e sette software designer e coder, da assumere con contratti di apprendistato o a tempo indeterminato. Inoltre, sono disponibili contratti a tempo indeterminato con inquadramento ccnl metalmeccanici per tre ICT network specialist, tre software designer e coder, due software architect, due business analyst, due system analyst, un database administrator, un demand specialist, un ICT Consultant e infine un service manager. È possibile candidarsi attraverso il portale istanze web della Regione, accedendo direttamente dalla pagina "Avvisi di selezione" del sito www.insiel.it. Per presentare la domanda di ammissione è necessario allegare all'istanza alcuni documenti in formato pdf: il proprio curriculum, la certificazione sostitutiva del titolo di studio e copia di un documento d'identità valido. La candidatura deve essere trasmessa, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 23 ottobre. Faranno fede la data e l'ora di trasmissione memorizzata a sistema.

Corsi gratuiti per l'artigianato del futuro in Friuli-V.G.

Al via le selezioni del "Fare digitale"

Il Fvg si conferma in prima linea anche nell'innovazione, con un progetto dedicato alle professioni del futuro. L'iniziativa si chiama Fare digitale, partirà il prossimo 26 ottobre e proporrà tre corsi gratuiti per formare le nuove figure professionali richieste dalla cosiddetta industria 4.0: l'artigiano, il designer e il maker digitale.
Le lezioni si svolgeranno presso la Fiera di Udine negli spazi dell'ex cotonificio. Il programma formativo è basato sulle novità apportate dalla stampa 3D e dai centri di fresatura a cinque assi ed è finalizzato a istruire professionisti nel settore del "pezzo unico" e delle piccole e medie produzioni. La prima parte dei corsi si svolgerà in aula dove verranno insegnate le tecniche di modellazione 3D. La fase successiva, invece, vedrà gli allievi concentrati sulla produzione di oggetti progettati autonomamente, per imparare a gestire al meglio le attrezzature innovative messe a loro disposizione. Infine, a conclusione del percorso è previsto uno stage in azienda.
Il corso di artigianato digitale durerà in totale 880 ore, fino al 26 maggio 2021, e garantirà l'ottenimento della qualifica professionale di terzo livello EQF. Il corso di designer digitale consterà di 800 ore, fino al 6 maggio 2021, e prevedrà l'acquisizione del certificato di specializzazione IFTS e il rilascio di crediti universitari. Questi due corsi sono indirizzati a donne e uomini privi di occupazione con diploma di scuola media. Invece, il corso di maker digitale si comporrà di 1.000 ore, fino a giugno 2021, e consentirà di ottenere la qualifica professionale di quarto livello EQF. Quest'ultimo è rivolto a donne e uomini privi di occupazione con diploma di scuola superiore. Per informazioni sui corsi, che sono gratuiti e finanziati dalla Regione Fvg, è possibile rivolgersi all'indirizzo mail info@ilfaredigitale.it.
L'iniziativa verrà presentata questo fine settimana, con due incontri che si terranno nella piazza degli eventi del Città Fiera. Sabato 17 alle 11.00 si parlerà di innovazione e occupazione con l'assessore regionale al lavoro Alessia Rosolen, Giovanni Bearzi di B.Eng, Enrico Cividino per Porzio, Andrea Battistoni, direttore della cabina di regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Gioacchino Acampora per Castagna Milano. Invece, domenica 18 ottobre alle 11.00 il tema sarà la creatività e verrà trattato con Terry Giacomello, chef del ristorante Inkiostro e protagonista di Masterchef, Luca Missoni, titolare dell'omonima azienda, Christian Tomadini di La Cividina, e Andrea Sanguinetti di Alias Design.

(A.R.)

LE MIGLIORI OFFERTE DI LAVORO

GOMMISTA/MECCANICO
Furlangomme srl, con sede a Udine, cerca gommista o meccanico da inserire nella propria azienda. Contratto da definire. Per candidarsi: furlan_gomme@libero.it o 0432504742.
RESPONSABILE COMMERCIALE
Thermokey, con sede a Rivarotta di Rivignano Teor, cerca un perito o ingegnere energetico, termotecnico o similari con inglese fluente per il ruolo di commerciale. Contratto da definire. Per candidarsi: hr@thermokey.com.
FIGURE SANITARIE
Oblò, con sede a Udine, cerca le seguenti figure professionali in regime di libera professione: logopedista nutrizionista psicologi e psicoterapeuti per ampliamento dell'equipe del Centro Maternità e Famiglia. Contratto da definire. Per candidarsi: info@spaziooblo.it.
CAMERIERE/A
Grano Salis, con sede a Udine, cerca cameriere/a con esperienza, in particolare nella gestione di sala, da inserire da subito nell'organico. Per candidarsi: granosalisudine@gmail.com.
MANUTENTORE
La piscina di Cividale del Friuli cerca un manutentore. Contratto da definire. Per candidarsi: piscinecividale@sportmanagement.it, con oggetto "candidatura Cividale".
EDUCATORI
Consorzio Blu Cooperativa Sociale seleziona educatori per un progetto educativo individuale a favore di minori con disabilità nella zona del basso Isontino. Si offre regolare contratto subordinato a tempo determinato. Per candidarsi inviare CV, con autorizzazione al trattamento dei dati personali, all'indirizzo: friuliveneziagiulia@consorzioblu.it.
TECNICO COMMERCIALE
Guerrasio cerca figure commerciali per il centro, nord-est e nord-ovest Italia. Disponibilità immediata, contratto da definire. Per candidarsi: marketing@vertebra.com.

Con la collaborazione di **Giovanni Cassina**

39